

Elezioni federali 2019

Partecipazione e decisione di voto

Anke Tresch, Lukas Lauener, Laurent Bernhard,
Georg Lutz e Laura Scaperrotta

Selects – FORS, Lausanne 2020

Citazioni

Tresch, Anke, Lauener, Lukas, Bernhard, Laurent, Lutz, Georg e Laura Scaperrotta (2020). *Elezioni federali 2019. Partecipazione e decisione di voto*. FORS-Lausanne. DOI: 10.24447/SLC-2020-00003.

Editore: Selects – FORS

Lo studio elettorale svizzero Selects, la stampa e la traduzione di questo opuscolo sono stati sussidiati dal Fondo nazionale svizzero, progetto n. 10FI14_170406.

Selects fa parte del Centro di competenza svizzero in scienze sociali FORS a Losanna.

Contatto

Selects – FORS
Università di Lausanne, Géopolis
CH-1015 Lausanne
Tel. 021 692 37 30
e-mail: selects@fors.unil.ch

www.selects.ch
www.forscenter.ch

Traduzione

Dominique Balmer, Michel Schnarenberger (F), Francesco Papini (I)

Tutti i diritti riservati.
Copyright © presso l'editore.

L'essenziale in breve: La vittoria dei Verdi alimentata dall'ondata di defezionisti del PS

A causa dei grandi timori per il clima, in occasione delle elezioni federali 2019 i partiti ecologici sono riusciti ad ampliare il proprio elettorato soprattutto tra i giovani votanti. Il PS ha mobilitato con successo il proprio elettorato ma ha visto partire quasi un quarto dei propri simpatizzanti in direzione dei Verdi. L'UDC, invece, ha fatto un po' più di fatica a convincere i propri elettori a recarsi alle urne, pur contando ancora sulla base elettorale complessivamente più stabile. Si è registrata solo in parte una mobilitazione sovrapartitica generale delle donne ma, ciononostante, è stato l'anno delle candidate perché, nel 2019, i votanti hanno mostrato una maggiore propensione a votare una donna rispetto al 2015. Questi sono alcuni dei risultati emersi dallo studio di ricerca elettorale Selects, promosso dal Fondo nazionale svizzero (FNS) ed effettuato da FORS a Losanna.

I Verdi e il PVL sono stati i chiari vincitori delle elezioni federali 2019, mentre i quattro partiti rappresentati nel Consiglio federale hanno visto assottigliarsi il proprio elettorato, in particolare UDC e PS. Le ragioni di questo spostamento sono state analizzate nel quadro dello studio elettorale svizzero Selects, dal quale si evince che la storica vittoria dei Verdi non è propriamente dovuta alla forte mobilitazione del proprio elettorato – il 44% di chi aveva votato Verdi nel 2015 non si è recato alle urne nel 2019 – bensì piuttosto al grande afflusso di voti degli ex simpatizzanti del PS. Infatti, circa un terzo di chi ha votato Verdi nel 2019, nel 2015 aveva dato la propria preferenza al PS. A ciò si aggiunge che i Verdi hanno ottenuto risultati superiori alla media tra i giovani, approfittando del fatto che il proprio cavallo di battaglia, ovvero il clima e l'ecologia, sia assunto a problema politico principale agli occhi dei votanti durante la campagna elettorale.

Sulla scia del dibattito sul clima, anche il PVL ha visto salire le proprie quotazioni sebbene gli elettori ritengano che questo partito sia meno impegnato e competente per le questioni ambientali rispetto ai Verdi. I verdi liberali hanno raccolto voti soprattutto tra le persone di età inferiore a 35 anni e convinto molti simpatizzanti di PS e PLR a cambiare di partito. Ad ogni modo il PVL non può ancora contare su un elettorato consolidato. Infatti è riuscito a mantenere solo due terzi dei sostenitori del 2015 e meno della metà delle persone che avevano affermato la loro intenzione di votare PVL all'inizio dell'estate ha poi confermato la propria scelta in autunno.

I problemi di mobilitazione dell'UDC

L'UDC ha sofferto del fatto che, in occasione delle elezioni federali 2019, i problemi legati alla migrazione e all'asilo siano stati praticamente ignorati dall'attenzione del pubblico. Tra i grandi partiti, è quello che ha fatto più fatica a convincere il proprio elettorato a partecipare al voto: infatti, per la prima volta, si è recato alle urne meno della metà dei suoi simpatizzanti. Ciononostante, l'Unione democratica dei contadini rimane il partito con la base elettorale più stabile; l'85% di chi le aveva dato la preferenza nel 2015 l'ha votata nuovamente nel 2019.

Anche tra i ranghi del PLR si riscontrano difficoltà di mobilitazione: il partito borghese ha perso molti consensi, soprattutto tra le donne. Il PPD è stato il partito che ha mobilitato con più successo i propri sostenitori e, grazie alla loro lealtà, è riuscito a conservare più o meno intatta la propria base elettorale. I popolari democratici non sono invece riusciti a fare breccia tra i nuovi elettori e tra chi ha cambiato partito.

Elezioni femminili senza la mobilitazione delle donne

Nell'anno dello sciopero delle donne, la percentuale di candidate elette ha raggiunto un massimo storico. Tuttavia, questo risultato non è una conseguenza di una maggiore mobilitazione delle donne. Infatti, nel 2019, le donne hanno partecipato alle elezioni meno frequentemente degli uomini. Le donne, però, sono più disposte a dare il proprio sostegno alle candidate: Quattro donne su cinque, rispetto al 54% degli uomini, hanno detto che preferirebbero un candidato donna a un candidato uomo, a parità di competenze. Il sondaggio rivolto ai candidati mostra che, nel 2019, i partiti hanno puntato molto sulle candidature femminili, sostenendone la campagna con più fondi rispetto a

quella dei colleghi. Le "elezioni delle donne" hanno ricevuto molta attenzione nei media solo a metà giugno, in concomitanza con lo sciopero delle donne, ma per il resto - a differenza delle questioni climatiche e ambientali - non sono state un argomento dominante nella copertura mediatica o nelle discussioni online.

Indice

1	Introduzione	1
1.1	<i>I risultati elettorali del 2019</i>	1
1.2	<i>I dati utilizzati</i>	2
1.3	<i>L'interpretazione dei risultati</i>	3
2	La partecipazione alle elezioni	5
2.1	<i>Fattori d'influenza sociali e politici</i>	5
2.2	<i>Motivi della partecipazione e dell'astensione al voto</i>	9
2.3	<i>La partecipazione alle elezioni in alcuni Cantoni selezionati</i>	10
3	La decisione di voto	13
3.1	<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali</i>	13
3.2	<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche politiche</i>	20
3.3	<i>Flussi elettorali</i>	33
3.4	<i>Le elezioni delle donne</i>	39
3.5	<i>I potenziali elettorali dei partiti e il loro utilizzo</i>	40
3.6	<i>La decisione di voto in alcuni Cantoni</i>	46
4	La campagna e la formazione dell'opinione	49
4.1	<i>I candidati e le spese per la loro campagna elettorale</i>	49
4.2	<i>Attività di campagna e fonti d'informazione</i>	52
4.3	<i>Il momento della decisione elettorale</i>	57
4.4	<i>I cambiamenti di opinione poco prima delle elezioni</i>	59
4.5	<i>La congiuntura di tematiche</i>	61
5	La rappresentanza politica	69
5.1	<i>Posizioni relative a diverse questioni politiche</i>	69
5.2	<i>Raffronto tra candidati ed elettori</i>	70
6	Allegato	75
6.1	<i>Lo studio elettorale svizzero Selects</i>	75
6.2	<i>L'interpretazione dei risultati</i>	75
6.3	<i>La banca dati</i>	76
6.4	<i>Ponderazione</i>	80
6.5	<i>Grafico relativo all'autoposizionamento sull'asse sinistra-destra, secondo i vari elettori, nel tempo</i>	86
6.6	<i>Tabelle e grafici relativi alle analisi nei Cantoni ZH, GE e TI</i>	87

Abbreviazioni dei partiti

PBD	Partito borghese democratico
PLR	PLR. I Liberali
PPD	Partito popolare democratico
PS	Partito socialista svizzero
PVL	Partito verde liberale
UDC	Unione democratica di centro
Verdi	I Verdi. Partito ecologista svizzero

Indice delle tabelle e dei grafici

Tabella 1	Risultati ufficiali delle elezioni del Consiglio nazionale, 1995-2019 (in %)	1
Tabella 2	Distribuzione dei seggi nel Consiglio degli Stati, 1995-2019	1
Grafico 1	Quota di donne al Consiglio Nazionale e al Consiglio degli Stati, 1971-2019 (in %)	2
Tabella 3	Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali, 1995-2019 (in %)	5
Grafico 2	Partecipazione alle elezioni secondo età e sesso, 2019 (in %)	6
Tabella 4	Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche politiche, 1995-2019 (in %)	8
Grafico 3	Motivo principale per la partecipazione, complessivamente e a seconda dello schieramento politico	9
Grafico 4	Adesione a possibili motivi per l'astensione (in %)	10
Tabella 5	Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino (in %)	11
Tabella 6	Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche politiche nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino (in %)	12
Grafico 5	Decisione di voto secondo alcune caratteristiche sociodemografiche, 2019 (in %)	15
Grafico 6	Decisione di voto secondo il sesso, 1995-2019 (in %)	16
Grafico 7	Decisione di voto secondo la fascia di età, 1995-2019 (in %)	18
Grafico 8	Decisione di voto secondo alcune caratteristiche socioeconomiche, 2019 (in %)	20
Grafico 9	Autoposizionamento degli elettori sull'asse sinistra-destra, 1995-2019 (in %)	22
Grafico 10	Autoposizionamento sull'asse sinistra-destra e scelta elettorale, 2019 (in %)	23
Grafico 11	Autoposizionamento sull'asse sinistra-destra e scelta elettorale, 2015 (in %)	24
Grafico 12	Valori economici e scelta elettorale, 2019 (in %)	26
Grafico 13	Valori culturali e scelta elettorale, 2019 (in %)	27
Grafico 14	Protezione dell'ambiente contro crescita economica e scelta elettorale, 2019 (in %)	28
Tabella 7	Problema politico più importante secondo gli elettori, 1995-2019 (in %)	29
Tabella 8	Problema più importante secondo gli elettori nel 2019 secondo il partito scelto (in %)	30
Grafico 15	Problema politico più importante e scelta elettorale, 2019 (in %)	31
Grafico 16	Partito che si impegna maggiormente per determinati temi e ritenuto più competente (in %, solo elettorato)	32
Grafico 17	Decisione di voto nel 2019 secondo il partito votato nel 2015 in % (solo persone che nel 2019 hanno votato)	35
Grafico 18	Processi di mobilitazione: partito votato nel 2019 secondo il comportamento nel 2015 (in %)	37
Tabella 9	Preferenza per l'elezione di una donna nel caso di due candidati con pari qualifiche ma di sesso differente, in % (solo votanti)	40
Grafico 19	Probabilità di voto per i sei principali partiti, 2019 (in %, solo votanti)	41
Grafico 20	Probabilità di voto per i sei principali partiti, 2003-2019 (in %, solo votanti)	42
Grafico 21	Decisione di voto secondo la probabilità di voto dei sei principali partiti, 2019 (in %)	44
Grafico 22	Ammontare delle spese per la campagna elettorale dei candidati (in CHF) e suddivisione secondo la provenienza (in %)	51
Grafico 23	Uso di strumenti tradizionali per la campagna elettorale dei candidati, 2019 (in %)	53
Grafico 24	Uso delle telefonate quale strumento per la campagna, secondo il partito, 2019 (in %)	54

Grafico 25	Candidati e Internet, uso dei vari strumenti, 2019 (in %)	55
Grafico 26	Uso delle varie fonti di informazione da parte degli elettori (in %)	57
Grafico 27	Momento della decisione di voto, 1995-2019 (in %)	58
Grafico 28	Scelta del partito secondo il momento della decisione di voto, 2019 (in %)	58
Grafico 29	Intenzione di voto in maggio/giugno e partito effettivamente votato (in %, solo votanti)	60
Grafico 30	Temi secondo la rappresentazione nei media (in %, periodo dal 29 aprile al 20 ottobre 2019)	62
Grafico 31	Evoluzione della presenza nei media di alcuni temi selezionati con il passare del tempo (quota di articoli in % per settimana civile)	63
Tabella 10	Tema principale della campagna elettorale dei candidati, secondo il partito (in %)	64
Tabella 11	Problema più importante secondo gli elettori, nel tempo (in %)	65
Grafico 32	Partito maggiormente impegnato per la politica ambientale e considerato più competente (in %, solo votanti)	66
Grafico 33	Adesione dei candidati e degli elettori a questioni politiche, 2019 (in %)	69
Tabella 12	Adesione dei candidati e degli elettori a varie questioni politiche, 2019 (in %)	72
Grafico 34	Posizionamento dei candidati e dell'elettorato sull'asse sinistra-destra, 2019 (in %)	73
Tabella 13	Posizionamento sull'asse sinistra-destra secondo la stima degli elettori e dei candidati, 2019	73

1 Introduzione

1.1 I risultati elettorali del 2019

I Verdi sono usciti rafforzati dalle elezioni federali del 2019, accrescendo notevolmente la loro presenza sia nel Consiglio nazionale sia nel Consiglio degli Stati e approfittando del fatto che alla vigilia del voto i cambiamenti climatici globali erano il tema più importante.

Per gli standard svizzeri le elezioni del Consiglio nazionale del 20 ottobre sono state caratterizzate da notevoli spostamenti (vedi tabella 1): i Verdi non solo sono riusciti a superare, per la prima volta nella storia, la soglia simbolica del dieci per cento, con una quota di elettori pari al 13,2% (+6,1 punti percentuali), hanno anche preso il posto del PPD come quarto partito più forte. Le cosiddette «elezioni climatiche» hanno giovato anche al PVL che ha raggiunto il suo miglior risultato, toccando il 7,8% (+3,2 punti percentuali).

Tabella 1 Risultati ufficiali delle elezioni del Consiglio nazionale, 1995-2019 (in %)

Partito	1995	1999	2003	2007	2011	2015	2019
UDC	14,9	22,5	26,7	28,9	26,6	29,4	25,6
PLR*	20,2	19,9	17,3	15,8	15,1	16,4	15,1
PPD	16,8	15,9	14,4	14,5	12,3	11,6	11,4
PBD					5,4	4,1	2,5
PVL				1,4	5,4	4,6	7,8
PS	21,8	22,5	23,3	19,5	18,7	18,8	16,8
Verdi	5,0	5,0	7,4	9,6	8,4	7,1	13,2
Altri	21,3	14,2	10,9	10,3	8,1	8,0	7,6

*Fonte: Ufficio federale di statistica. * Le percentuali del PLR nel 2011 includono anche quelle del Partito liberale.*

Perdono invece terreno i quattro partiti di Governo. Le flessioni maggiori le ha subite l'UDC (-3,8 punti percentuali), pur rimanendo il partito nettamente più forte, con una quota di elettorato pari al 25,6%. Il PS ha registrato un calo notevole (-2,0 punti percentuali) oltre che il suo peggiore risultato da più di 100 anni (16,8%). Il PLR è tornato a toccare il valore più basso dal 2011 (15,1%, -1,3 punti percentuali), mentre il PPD dopo leggere perdite lamenta l'elettorato più esiguo di tutta la storia del partito (11,4%, -0,2 punti percentuali). Ne è uscito malridotto anche il PBD, i cui elettori attualmente rappresentano una percentuale di solo il 2,5% (-1,6 punti percentuali).

Dalle elezioni del Consiglio nazionale emerge un generale potenziamento della sinistra: PS, i Verdi, PSdI e Solidarités hanno conquistato in totale 69 seggi (+14) alla Camera bassa. Le forze moderate (PLR, PPD, PVL, PBD e PEV) sono riuscite a difendersi (76 seggi, -1), mentre i partiti più a destra dello spettro ideologico (UDC, UDF e Lega) hanno subito una netta contrazione (55 seggi, -13). Va anche sottolineato che, contrariamente al precedente periodo di legislatura, UDC e PLR insieme non rappresentano più la maggioranza.

Le elezioni del Consiglio degli Stati non hanno invece riservato sorprese quanto a cambiamenti radicali dei rapporti di forza (vedi tabella 2).

Tabella 2 Distribuzione dei seggi nel Consiglio degli Stati, 1995-2019

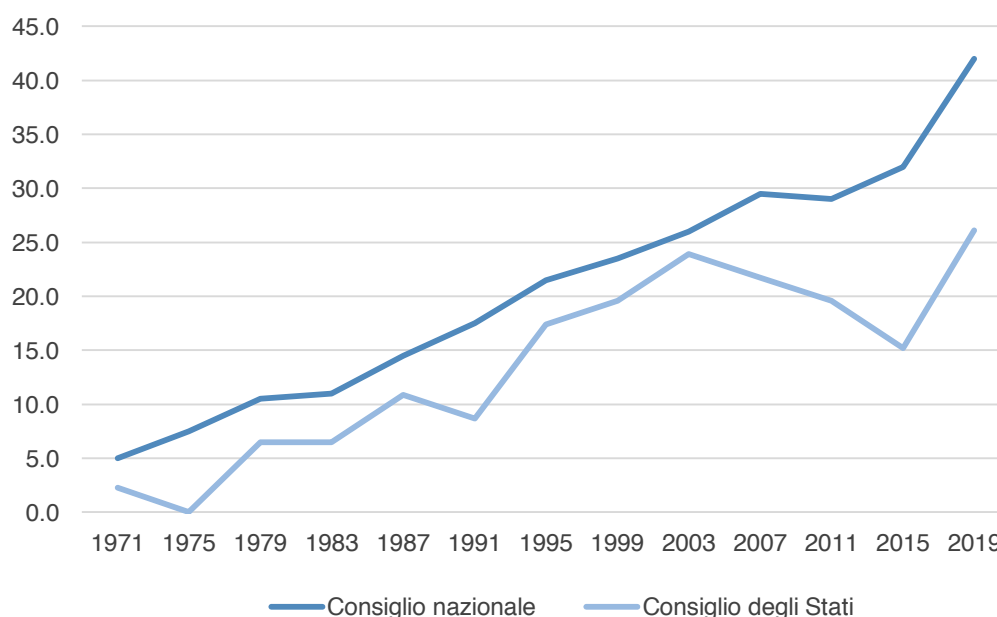
Partito	1995	1999	2003	2007	2011	2015	2019
UDC	5	7	8	7	5	5	6
PLR	17	17	14	12	11	13	12
PPD	16	15	15	15	13	13	13
PS	5	6	9	9	11	12	9
Verdi				2	2	1	5
Altri	3	1		1	4	2	1

*Fonte: Ufficio federale di statistica. * Le percentuali del PLR nel 2011 includono anche quelle del Partito liberale.*

La parte del leone, nella Camera alta, continuano a farla PPD e PLR, i popolari democratici con 13 deputati (quantità di seggi invariata), seguiti immediatamente dai liberali radicali con 12 seggi (-1). Insieme i due partiti continuano a detenere la maggioranza. Nella formazione di sinistra i Verdi (5 seggi) hanno guadagnato, a sorpresa, quattro ulteriori mandati, mentre il PS ne ha persi 3 (9 seggi). Infine, l'UDC è riuscito ad aumentare di un'unità il proprio numero di deputati (6 seggi).

Come emerge dal grafico 1, è stato raggiunto un record di donne elette alle due Camere, risultato al quale hanno contribuito lo «Sciopero delle donne» del 14 giugno 2019 a favore delle pari opportunità e la campagna «Helvetia ruft!» («Elvezia chiama!»), che s'impegnava per una più equa ripartizione dei sessi in Parlamento. La quota di donne è aumentata dal 32 al 42% al Consiglio nazionale e dal 15 al 26% al Consiglio degli Stati. Nella Camera bassa, tra i nuovi eletti le candidate sono addirittura la maggioranza (53%).

Grafico 1 Quota di donne al Consiglio Nazionale e al Consiglio degli Stati, 1971-2019 (in %)



Fonte: Ufficio federale di statistica. Esempio di lettura: Nel 1971 la percentuale di donne al Consiglio nazionale era del 5%.

Dopo le elezioni in Parlamento i Verdi hanno rivendicato una rappresentanza al Consiglio federale, ma l'attacco della presidente del partito Regula Rytz al seggio di Ignazio Cassis (PLR) è fallito a causa della resistenza dei parlamentari borghesi. L'11 dicembre i membri dell'Assemblea federale plenaria hanno riconfermato a larga maggioranza i sette consiglieri federali in carica.

1.2 I dati utilizzati

Il presente studio rende accessibili a un ampio pubblico i primi risultati del progetto di ricerca elettorale Selects del 2019. Centro d'interesse sono le due principali questioni dello studio:

- chi partecipa alle elezioni e perché?
- chi decide di votare per un determinato partito, e perché?

Da decenni gli studi elettorali cercano, mediante differenti metodi e modelli, di ottenere risposte sui motivi che spingono un elettore a compiere una determinata scelta elettorale. Lo studio del comportamento elettorale fa infatti pensare alla composizione di un puzzle, dove i tasselli mancanti non permettono di ottenere un quadro complessivo.

Di seguito presenteremo alcuni aspetti inerenti alla partecipazione e alla scelta elettorale, ma tratteremo anche i candidati e la formazione dell'opinione. Ci concentreremo soprattutto sulle elezioni del 2019, mettendole però a confronto con quelle precedenti. La nostra analisi coprirà così un arco temporale che va dal 1995, data in cui ha avuto inizio il progetto Selects, a oggi.

Per il progetto Selects del 2019 sono state effettuate diverse inchieste, che rappresentano la base di dati di questa pubblicazione:

- In un'*inchiesta post-elettorale*, condotta per telefono o via Internet tra il 21 ottobre 2019 e il 5 gennaio 2020, sono stati intervistati complessivamente 6664 aventi diritto di voto. Si trattava di un campione stratificato a livello cantonale. Per i Cantoni a minore densità demografica il campione è stato aumentato affinché ognuno comprendesse almeno 50 intervistati. Sono inoltre sovrarappresentati un Cantone per ogni grande regione linguistica, segnatamente Zurigo, Ginevra e Ticino. Grazie al sostegno finanziario di questi ultimi è stato possibile condurre analisi approfondite (vedi 2.3 e 3.6).
- Con l'aiuto di un'*inchiesta panel* abbiamo intervistato tre volte le stesse persone online, usando quale campione iniziale un campione non stratificato a livello svizzero estratto in modo casuale.
 - La prima inchiesta panel si è svolta prima dell'avvio della campagna elettorale, nelle settimane successive alle votazioni federali del 19 maggio 2019. In questa prima tornata sono state intervistate 7939 persone.
 - La seconda tornata dell'inchiesta si è svolta durante la campagna elettorale, tra il 2 settembre e il 17 ottobre, coinvolgendo complessivamente 5577 persone.
 - A conclusione delle elezioni federali abbiamo invitato tutte le persone che hanno partecipato alla prima tornata a partecipare a un altro sondaggio. Questa terza tornata di interviste, svoltasi tra il 21 ottobre e il 9 dicembre, ha coinvolto 5125 votanti.
- Dopo le elezioni, in un sondaggio *rivolto ai candidati* al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati, abbiamo raccolto informazioni sulla loro carriera, le loro posizioni politiche e le attività di campagna elettorale. Dei 4736 candidati hanno partecipato al sondaggio 2158 persone. L'inchiesta è stata condotta dall'associazione Polittools.net, in collaborazione con smartvote e l'Università di Berna, su incarico di Selects.
- Infine Selects ha incaricato il Digital Democracy Lab dell'Università di Zurigo di effettuare un'*analisi dei contenuti mediatici*, esaminando i media tradizionali (stampa e online) della Banca dati dei media svizzeri e la comunicazione della campagna elettorale di partiti e candidati nei media digitali (Facebook e Twitter).

In allegato sono disponibili ulteriori informazioni sui dati utilizzati e sulle ponderazioni. Le varie inchieste di Selects 2019 sono state coordinate tra loro e sono parzialmente collegabili. Per esempio, in tutte e tre sono state formulate le medesime domande sugli atteggiamenti politici.

1.3 L'interpretazione dei risultati

Nelle analisi condotte a livello nazionale sono stati coinvolti tutti i partiti che nel 2019 hanno ottenuto oltre il 5% dei voti, ovvero UDC, PS, PLR, i Verdi, PPD e PVL. Non è stato possibile tenere in considerazione i partiti più piccoli poiché, avendo basse quote di elettorato, il numero di casi nei campioni è troppo esiguo per poter fare considerazioni affidabili. L'incremento di campione nel quadro dell'inchiesta post-elettorale (vedi 1.2) ha tuttavia consentito di aggiungere tre partiti nelle analisi a livello cantonale, segnatamente la *Lega dei Ticinesi* (Lega) in Ticino e *Ensemble à Gauche* (EàG) e *Mouvement Citoyens Genevois* (MCG) a Ginevra. Nel Cantone Ticino si è invece dovuto rinunciare al PVL a causa del ridotto numero di simpatizzanti ed elettori.

I risultati dei sondaggi comportano sempre incognite. Gli indirizzi degli intervistati sono stati selezionati in modo aleatorio tra la popolazione e sono soggetti ad errore di campionamento. A ciò occorre aggiungere ulteriori distorsioni dovute alla partecipazione selettiva all'inchiesta di determinati gruppi.

Quando si analizzano e interpretano le conclusioni di un sondaggio bisogna pertanto procedere con estrema cautela. Tutti i risultati presentati nelle tabelle e nei grafici non riflettono il valore reale, che si trova piuttosto all'interno di un intervallo definito come errore di campionamento. Quest'ultimo varia in funzione dei casi considerati nelle analisi nonché della loro distribuzione: è pari ad esempio a $\pm 1,3$ punti percentuali nell'inchiesta post-elettorale con il coinvolgimento di tutti i 6664 intervistati e una distribuzione 50-50, sale invece velocemente e significativamente a $\pm 7,1$ punti percentuali se l'analisi comprende meno casi, ad esempio 200 intervistati e una distribuzione 50-50. Pur avendone tenuto debitamente conto nell'interpretazione dei risultati, abbiamo rinunciato a indicare il dato relativo all'errore di campionamento per facilitare la lettura degli stessi.

Per la ricerca scientifica la trasparenza e l'accesso pubblico ai dati sono imprescindibili. Quelli utilizzati per questo studio, la relativa documentazione e i questionari originali sono disponibili presso FORS sul sito Internet www.selects.ch.

2 La partecipazione alle elezioni

Nel 2019 la quota di partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale è stata solo del 45,1%, ovvero notevolmente inferiore (-3,4 punti percentuali) a quella del 2015. Si tratta del terzo valore più basso dall'introduzione del suffragio femminile a livello federale, nel 1971. Quote inferiori si sono avute solo nel 1995 (42,2%) e nel 1999 (43,3%). Nel presente capitolo si analizza la partecipazione elettorale a livello individuale sulla scorta dell'inchiesta post-elettorale di Selects 2019. Suddiviso in tre parti, in apertura il capitolo tratta i fattori politici e sociali che influenzano la partecipazione, quindi sposta l'attenzione sui motivi che spingono al voto o all'astensione dallo stesso. Il suo terzo sottocapitolo è infine dedicato alla partecipazione nei tre Cantoni selezionati Zurigo, Ginevra e Ticino.

2.1 Fattori d'influenza sociali e politici

Nella tabella 3 è riportata la quota di partecipazione dall'inizio del progetto di ricerca elettorale Selects, nel 1995, suddivisa per determinate caratteristiche sociali. Per quanto concerne il sesso, si delinea una notevole differenza anche alle elezioni federali del 2019: se gli uomini che hanno votato sono stati il 49%, le donne erano solo il 41%. Nonostante la parità dei diritti fosse stato un aspetto presente durante la campagna quindi, il divario di genere, fenomeno noto in inglese come «gender gap», non si è ridotto.

Tabella 3 Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali, 1995-2019 (in %)

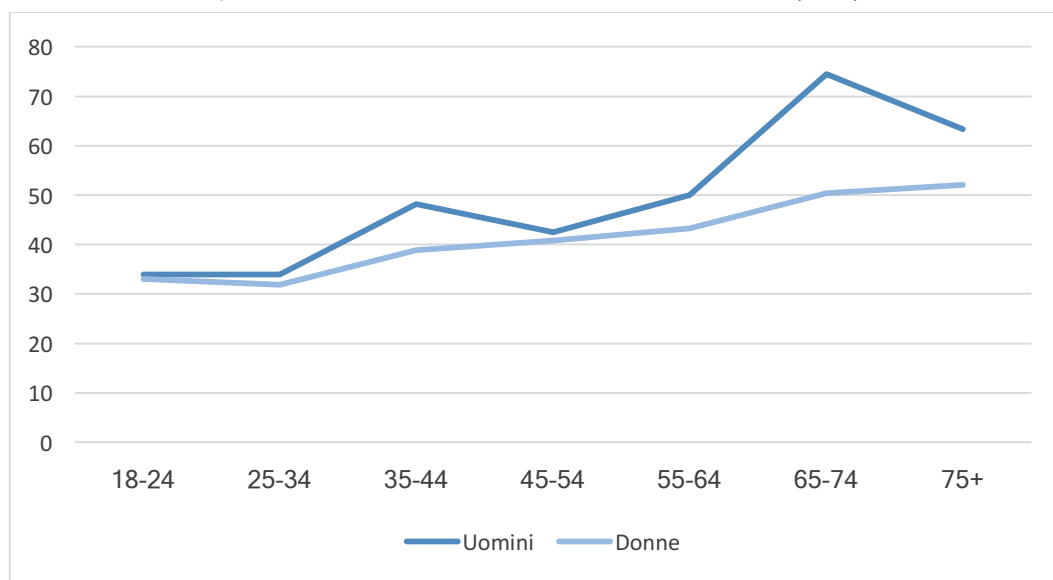
	1995	1999	2003	2007	2011	2015	2019
<i>Partecipazione totale</i>	42	43	46	48	49	49	45
<i>Secondo il sesso</i>							
Uomini	46	51	53	56	52	53	49
Donne	39	37	41	42	46	46	41
<i>Secondo l'età</i>							
18-24	22	28	35	33	33	30	33
25-34	30	28	31	34	34	39	33
35-44	42	39	37	40	44	45	43
45-54	52	51	50	51	49	49	42
55-64	54	52	56	58	57	57	47
65-74	62	57	62	57	61	67	62
75+	58	56	54	60	70	65	58
<i>Secondo il livello di formazione</i>							
Scuola dell'obbligo, scuola speciale	38	31	34	38	36	30	31
Apprendistato	38	38	42	42	43	46	38
Maturità, scuola superiore, università	51	56	55	59	57	56	53
<i>Secondo il reddito dell'economia domestica</i>							
Fino a 4000	38	37	38	43	42	40	33
4001 - 6000	39	38	42	46	47	47	41
6001 - 8000	47	48	49	52	52	51	44
8001 - 12000	49	51	54	57	50	57	51
12001 ed oltre	52	64	60	65	57	56	54
<i>Secondo lo stato civile</i>							
Coniugato/a	50	51	52	54	55	58	50
Celibe/nubile	32	34	40	40	39	39	38
Divorziato/a, separato/a	31	32	35	46	42	46	40
Vedovo/a	45	38	46	43	49	51	54
<i>N (ponderato)</i>	6743- 7557	2816- 3257	5069- 5885	3758- 4389	3771- 4377	4550- 5256	6295- 6610

Esempio di lettura: nel 1995 hanno votato il 46% degli uomini aventi diritto di voto e il 39% delle donne.

Un modello già visto si ritrova anche nella rappresentazione dell'età, con un tendenziale incremento di partecipazione con l'aumentare dell'età. Nelle due fasce più giovani (18-24 e 25-34 anni) si è recato alle urne solo un terzo degli aventi diritto di voto, mentre tra gli ultra 65enni sono stati circa il 60%. Inoltre si constata che, rispetto al 2015, la partecipazione è cresciuta solo nella fascia dei 18-24enni (+3 punti percentuali). Risulta ovvio ricondurre questa maggiore mobilitazione alle proteste contro il cambiamento climatico globale, alle quali da fine 2018 hanno preso parte attivamente e sono stati politicizzati soprattutto i giovani.

Il grafico 2 raffigura una combinazione delle due caratteristiche appena trattate, ovvero la quota di partecipazione in funzione dell'età e del sesso, rivelando che la discrepanza constatata tra i sessi è prevalentemente riconducibile ai votanti nella fascia d'età più anziana: di fatto, nei tre gruppi di età più avanzata (così come tra i 35-44enni), gli uomini partecipano decisamente più spesso alle elezioni federali rispetto alle donne. Al contrario, nelle fasce d'età più giovani e tra i 45-54enni, non si denota alcuna differenza sostanziale nella partecipazione dei due sessi.

Grafico 2 Partecipazione alle elezioni secondo età e sesso, 2019 (in %)



Esempio di lettura: nella fascia d'età più giovane la partecipazione alle elezioni è stata del 33% sia per le donne sia per gli uomini. (N ponderato=6610).

Dalla tabella 3 inoltre si evince che, come in passato, la partecipazione dipende dal livello di formazione e di reddito. Per entrambe le caratteristiche si delinea una correlazione positiva: più elevati sono il titolo di studio e il reddito dell'economia domestica, maggiore è la probabilità che la persona vada a votare. Ha altresì esercitato un'influenza lo stato civile, laddove si osservano differenze soprattutto tra le persone sposate (50%) e quelle divorziate o separate (40%).

Infobox: Bassa partecipazione delle persone con un passato migratorio

Il progetto di ricerca elettorale Selects 2019 ha rilevato anche la storia migratoria degli intervistati, individuando due gruppi: da un lato le persone naturalizzate e, dall'altro, quelle in possesso del passaporto svizzero sin dalla nascita, ma con almeno un genitore nato all'estero. La quota di partecipazione del primo gruppo ammonta al 33%, quella del secondo al 35%, mentre tra coloro senza passato migratorio è del 50%. La presenza di un passato migratorio ha significato, in media, una quota di partecipazione di 16 punti percentuali in meno.

La quota di partecipazione ha presentato notevoli variazioni anche in base a fattori politici. Come si evince dalla tabella 4, la forza di mobilitazione è stata diversa tra le formazioni politiche: spicca la partecipazione più alta tra gli elettori di sinistra (56%) rispetto a quelli di destra (49%), mentre quella degli elettori di centro si posiziona, ancora una volta, ben al di sotto della media (42%). Nel raffronto con le elezioni precedenti, le presenti mostrano pertanto una mobilitazione asimmetrica a favore del settore di sinistra.

Per quanto concerne le simpatie partitiche emerge che la base di elettori dell'UDC (47%) è andata a votare molto meno massicciamente di quella del PPD (66%), del PS (60%) e del PLR (57%). Le difficoltà di mobilitazione del maggior partito svizzero emergono anche da un confronto temporale: guardando alle sei elezioni precedenti si constata che è la prima volta che la partecipazione dell'elettorato dell'UDC è scesa al di sotto del 50%. Particolarmente sorprendente è inoltre la modesta presenza alle urne tra i simpatizzanti dei Verdi (51%): il successo elettorale del partito non è pertanto dovuto a una forte mobilitazione dei suoi sostenitori.

I risultati portano alla luce altresì notevoli differenze in funzione dell'interesse politico e della partecipazione alle votazioni popolari: la probabilità che chi si interessa di politica si rechi alle urne è tredici volte superiore (84%) rispetto a quella registrata per qualcuno a cui la politica non interessa (6%), e le persone che si esprimono spesso nelle votazioni popolari votano anche alle elezioni federali in maniera decisamente più massiccia (66%) rispetto a coloro che raramente partecipano alle votazioni popolari (7%).

Tabella 4 Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche politiche, 1995-2019 (in %)

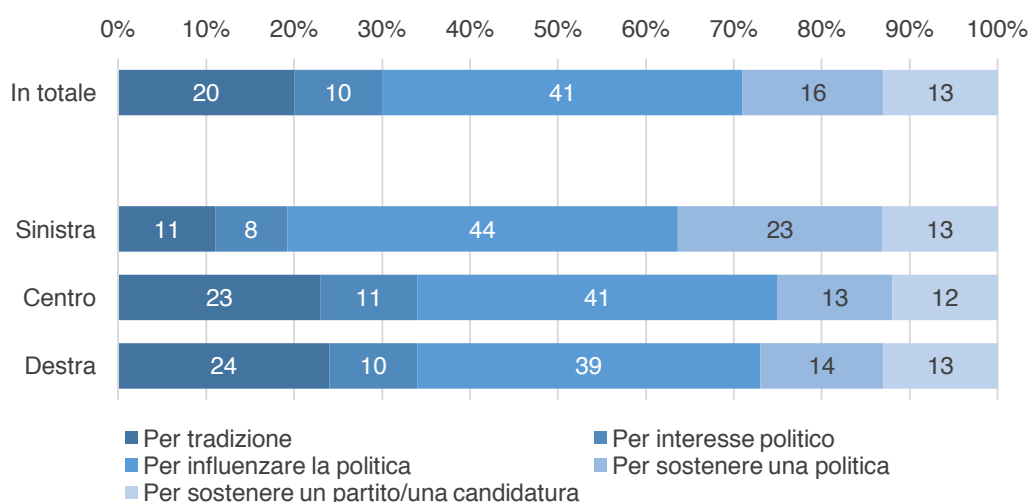
	1995	1999	2003	2007	2011	2015	2019
<i>Orientamento politico</i>							
Sinistra (0-3)	48	49	53	57	57	59	56
Centro (4-6)	41	42	42	43	42	46	42
Destra (7-10)	59	53	61	60	60	55	49
<i>Simpatie politiche</i>							
UDC	62	61	73	69	56	54	47
PLR	65	69	74	81	64	57	57
PPD	71	84	81	73	66	74	66
PVL					66	72	56
PS	57	63	66	71	58	65	60
Verdi	51	53	62	72	60	60	51
Altri partiti	64	70	74	72	59	57	50
Nessun partito	30	33	33	38	28	26	22
<i>Interesse per la politica</i>							
Molto interessati/e	73	82	81	83	84	84	84
Abbastanza interessati/e	49	55	55	60	60	60	56
Poco interessati/e	25	24	24	25	24	25	22
Per nulla interessati/e	7	9	9	8	12	7	6
<i>Partecipazione a votazioni popolari</i>							
Da 0 a 3 su 10	9	6	7	8	7	8	7
Da 4 a 6 su 10	25	29	32	35	31	29	22
Da 7 a 10 su 10	67	72	72	77	74	72	66
<i>N (ponderato)</i>	6593-7542	2970-3254	5438-5876	4104-4380	4265-4367	4644-5601	5999-6592

Esempio di lettura: alle elezioni del 1995, il tasso di partecipazione delle persone dichiaratesi di sinistra è stato del 48%.

2.2 Motivi della partecipazione e dell'astensione al voto

Selects rileva anche i motivi che spingono a partecipare oppure ad astenersi dal voto. Per iniziare ci occupiamo dei primi. Gli intervistati sono stati invitati a indicare il motivo principale per il quale vanno a votare, scegliendolo da una lista di cinque. Al primo posto si è piazzato la volontà di influenzare la politica (vedi grafico 3), il motivo più importante per oltre due intervistati su cinque (41%). Un 20% circa degli interpellati ha ammesso di votare in primo luogo per tradizione. Al terzo e quarto posto vi è l'intenzione di sostenere rispettivamente una politica (16%) e un partito o candidatura (13%) determinati. In fondo alla classifica si colloca l'interesse politico (10%).

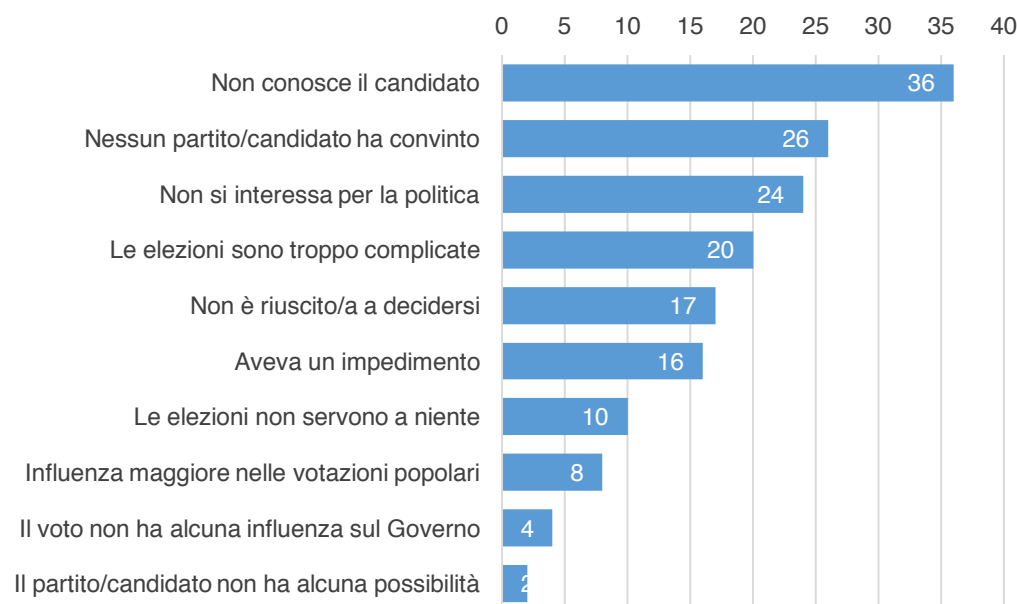
Grafico 3 *Motivo principale per la partecipazione, complessivamente e a seconda dello schieramento politico*



Esempio di lettura: complessivamente il 20% degli intervistati ha dichiarato di votare per tradizione, segnatamente tra i votanti di sinistra erano l'11%, tra quelli di centro il 23% e tra quelli di destra il 24% (N ponderato: totale: 2835; sinistra: 789; centro: 960; destra: 1086).

Nel grafico 3 i motivi della partecipazione sono rappresentati anche in funzione dello schieramento politico. Salta all'occhio, per esempio, che la tradizione ha un peso maggiore tra gli elettori del centro (23%) e dell'area borghese (24%) che non nell'elettorato di sinistra (11%); viceversa il sostegno a un determinato partito è di gran lunga più importante per i sostenitori della sinistra (23%) che per quelli di destra (14%) e di centro (13%). Inoltre, nel paragone riguardante la volontà di influenzare la politica emerge che è un motivo molto più addotto tra l'elettorato di sinistra (44%) che non da quello borghese (39%). Per gli altri due motivi non si rilevano invece differenze specifiche riconducibili ai vari schieramenti politici.

Passiamo ora all'analisi dei risultati riguardanti l'astensione dal voto. In questo caso gli intervistati dovevano scegliere uno o più motivi tra i dieci possibili dell'elenco. Nel grafico 4 sono rappresentate le ragioni dell'astensione in base alla frequenza di nomina: al primo posto si piazzano le persone che dichiarano di non votare perché conoscono poco i candidati (36%), seguite da quelle che ammettono che nessun partito o candidato le abbia veramente convinte (26%). In terza posizione si situa la mancanza di interesse per la politica (24%), quindi la complessità delle elezioni (20%) e, con ancora meno menzioni, le difficoltà a decidersi (17%) e gli impedimenti (16%). I quattro restanti motivi per l'astensione sono stati meno rilevanti. Questi erano, segnatamente, «Le elezioni non servono a niente» (10%), «Influenza maggiore nelle votazioni popolari» (8%), «Il voto non ha alcuna influenza sul Governo» (4%) e «Il partito/candidato non ha alcuna possibilità» (2%).

Grafico 4 Adesione a possibili motivi per l'astensione (in %)

Esempio di lettura: il 36% degli astenuti ha indicato che il fatto di aver votato perché non conosceva i candidati (N ponderato=3622-3630).

2.3 La partecipazione alle elezioni in alcuni Cantoni selezionati

Di seguito presentiamo l'analisi della partecipazione alle elezioni nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino, resa possibile grazie al sostegno finanziario dei tre Cantoni, che consentono altresì di aumentare i rispettivi campioni nell'ambito dell'inchiesta post-elettorale di Selects. Va innanzitutto detto che tra i Cantoni esaminati il tasso di partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale si differenzia considerevolmente: Ginevra ha registrato quello più basso (38,2%) di tutta la Svizzera; Zurigo ha riportato un valore del 44,4%, ovvero allineato alla media nazionale (45,1%); in Ticino il risultato è stato relativamente alto, con un'affluenza alle urne di quasi un elettore su due (49,6%).

La tabella 5 fa una panoramica, per ognuno dei tre Cantoni esaminati, della partecipazione in base ad alcune caratteristiche sociali. Salta all'occhio che il *gender gap* osservato in tutto il Paese è presente solo nel Cantone di Zurigo, dove l'elettorato maschile (50%) è stato molto più partecipativo di quello femminile (40%). Nel Cantone di Ginevra e in Ticino la differenza tra i due sessi è stata invece irrilevante.

Tabella 5 Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino (in %)

	<i>Zurigo</i>	<i>Ginevra</i>	<i>Ticino</i>
<i>Partecipazione totale</i>	45	38	50
<i>Secondo il sesso</i>			
Uomini	50	40	50
Donne	40	37	49
<i>Secondo l'età</i>			
18-24	28	26	38
25-34	33	29	33
35-44	48	34	38
45-54	44	36	48
55-64	49	42	59
65-74	51	48	66
75+	63	64	71
<i>Secondo il livello di formazione</i>			
Scuola dell'obbligo, scuola speciale	23	32	45
Apprendistato	30	32	43
Maturità, scuola superiore, università	55	41	53
<i>Secondo il reddito dell'economia domestica</i>			
Fino a 4000	30	29	41
4001 - 6000	32	37	46
6001 - 8000	39	40	51
8001 - 12000	53	39	57
12001 ed oltre	59	48	57
<i>Secondo lo stato civile</i>			
Coniugato/a	50	43	58
Celibe/nubile	38	32	39
Divorziato/a, separato/a	43	37	39
Vedovo/a	40	54	61
<i>N (ponderato)</i>	987- 1031	1977- 2131	728- 775

Esempio di lettura: nel cantone di Zurigo alle elezioni hanno partecipato il 50% degli uomini e il 40% delle donne.

Per gli altri fattori sociali è emerso un quadro unitario: in tutti e tre i Cantoni la quota di partecipazione è più alta con l'aumentare dell'età, del livello di formazione e del reddito. Per quanto concerne lo stato civile si delinea nettamente una partecipazione più elevata delle persone coniugate rispetto a quelle celibi/nubili nei tre Cantoni, nonché rispetto ai separati e ai divorziati nel Cantone di Ginevra e in Ticino.

Passiamo ora ai fattori politici che hanno determinato la partecipazione. Come si può rilevare dalla tabella 6, la mobilitazione riconducibile allo schieramento politico è stata varia: nei Cantoni di Zurigo e Ginevra, così come nel resto della Svizzera, la partecipazione è stata più cospicua tra le fila di sinistra rispetto a quelle di destra, mentre in Ticino non si riscontra una tendenza unilaterale.

In quanto a simpatie di partito si delineano differenze importanti. Nel Cantone di Zurigo l'elettorato dell'UDC è stato il meno partecipativo rispetto a quello degli altri partiti, contrariamente a quanto accaduto nei Cantoni di Ginevra e Ticino, dove i tassi di partecipazione dei principali partiti erano simili. Nel Cantone di Ginevra è scesa sola la presenza alle urne dei votanti del partito di protesta MCG.

Infine, emerge inequivocabilmente che nei tre Cantoni i principali motori che spingono gli elettori a votare sono l'interesse politico e la partecipazione alle votazioni popolari.

Tabella 6 *Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche politiche nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino (in %)*

	<i>Zurigo</i>	<i>Ginevra</i>	<i>Ticino</i>
<i>Orientamento politico</i>			
Sinistra (0-3)	61	52	62
Centro (4-6)	38	32	47
Destra (7-10)	47	44	58
<i>Simpatie politiche</i>			
UDC	37	46	55
MCG (Ginevra), Lega (Ticino)		27	41
PLR	59	52	60
PPD*	57	43	72
PVL	80	42	
PS	63	51	67
Verdi	61	49	60
EàG		61	
Altri partiti	50	31	60
Nessun partito	15	21	27
<i>Interesse per la politica</i>			
Molto interessati/e	87	74	90
Abbastanza interessati/e	57	48	65
Poco interessati/e	18	23	36
Per nulla interessati/e	2	7	11
<i>Partecipazione a votazioni popolari</i>			
Da 0 a 3 su 10	5	4	7
Da 4 a 6 su 10	19	16	27
Da 7 a 10 su 10	66	58	71
<i>N (ponderato)</i>	<i>947- 1028</i>	<i>1867- 2128</i>	<i>643- 773</i>

Esempio di lettura: nel Cantone di Zurigo la quota di partecipazione dell'elettorato di sinistra è stata del 61%.

** Si invita alla cautela nell'interpretare i dati sul PPD nel Cantone di Zurigo a causa dell'esiguo numero di simpatizzanti.*

3 La decisione di voto

La decisione di un elettore di dare il proprio voto a un determinato partito dipende da numerosi fattori. Dunque spesso si ritiene che la domanda cruciale dello studio sia la seguente: chi vota chi e perché? Dopo la grande vittoria di Verdi e PVL alle elezioni federali 2019 interessa soprattutto sapere chi sono tutti i nuovi elettori dei due partiti ecologisti.

In virtù del fatto che non possiamo comprendere sin nel profondo il pensiero di ogni votante e che le motivazioni di una scelta elettorale sono troppo complesse per poter essere ridotte a singoli fattori, il presente studio non può fornire risposte esaustive alla succitata domanda cruciale. Tuttavia, sulla scorta dei dati ricavati dal sondaggio è possibile analizzare la decisione di voto in base a diversi gruppi di caratteristiche sociali e politiche, dedurne le motivazioni o riconoscere determinate tendenze. Va tuttavia sottolineato che una simile ripartizione della scelta elettorale in funzione di dette caratteristiche non significa necessariamente che queste ne siano anche la causa.

Nei sottocapitoli seguenti dapprima metteremo in relazione la decisione di voto con specifici aspetti sociali (sociodemografici e socioeconomici) e politici, quindi analizzeremo gli spostamenti tra partiti, ovvero individueremo quali partiti abbiano sottratto o ceduto elettori a quali altri partiti, nel raffronto tra le due elezioni federali del 2015 e del 2019. In seguito rivolgeremo l'attenzione su chi ha affermato che, nel dare la propria preferenza, sceglie consapevolmente una donna e sugli sviluppi di questo comportamento nel confronto con il 2015. Inoltre, un'analisi del potenziale elettorale ci permetterà di chiarire in che misura i partiti abbiano effettivamente utilizzato il proprio potenziale alle elezioni 2019. In conclusione confronteremo i risultati nei Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino con le tendenze nazionali per individuarne similitudini e differenze.

3.1 La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali

3.1.1 *Caratteristiche sociodemografiche*

Nel grafico 5 una serie di specifiche caratteristiche sociodemografiche viene messa in relazione con la scelta elettorale a favore dei sei maggiori partiti. Dalla ponderazione con la rispettiva quota di elettorato effettivamente raggiunta da questi ultimi si può determinare quali elettori che appartengono a un determinato gruppo di caratteristiche abbiano votato un determinato partito in misura superiore o inferiore alla media.

Nella scelta di un partito si constatano alcune differenze tra uomini e donne: se i primi hanno più frequentemente dato il loro voto a UDC e PLR, le seconde hanno votato sopra la media per PS e Verdi. Per PPD e PVL non risulta invece alcuna differenza di rilievo tra i due sessi.

Analizzando invece il comportamento elettorale tra le diverse fasce d'età, emerge che UDC e PLR, ovvero i partiti di destra, sono rappresentati oltre la media tra gli elettori più anziani. Risalta il fatto che l'UDC, nonostante abbia perduto quote di voti in tutte le fasce d'età, rimanga la forza politica più potente. La novità è che tra i 25-35enni si divide questo primato con i Verdi. Oltre che UDC e PLR, anche il PPD ha manifestato problemi di mobilitazione tra i minori di 35 anni. Le fasce d'età più giovani hanno dato il loro voto solo con frequenza inferiore alla media a questi tre consolidati partiti borghesi. Per i vincitori delle elezioni 2019, ossia PVL e Verdi, si constata il contrario: sono stati soprattutto i giovani a votarli.

Tra l'elettorato ultra 65enne, i due partiti ecologisti hanno invece ottenuto risultati al di sotto della media. Una delle ragioni è sicuramente il fatto che si tratta di partiti relativamente recenti e quindi meno radicati tra i votanti di una certa età. Il PS nel 2019 segna il suo peggior risultato nel gruppo dei 45-54enni e il migliore tra gli elettori più anziani. La concorrenza dei partiti ecologisti era particolarmente evidente nelle fasce d'età più giovani, tra i quali il PS non è riuscito a guadagnarsi un sostegno superiore alla media.

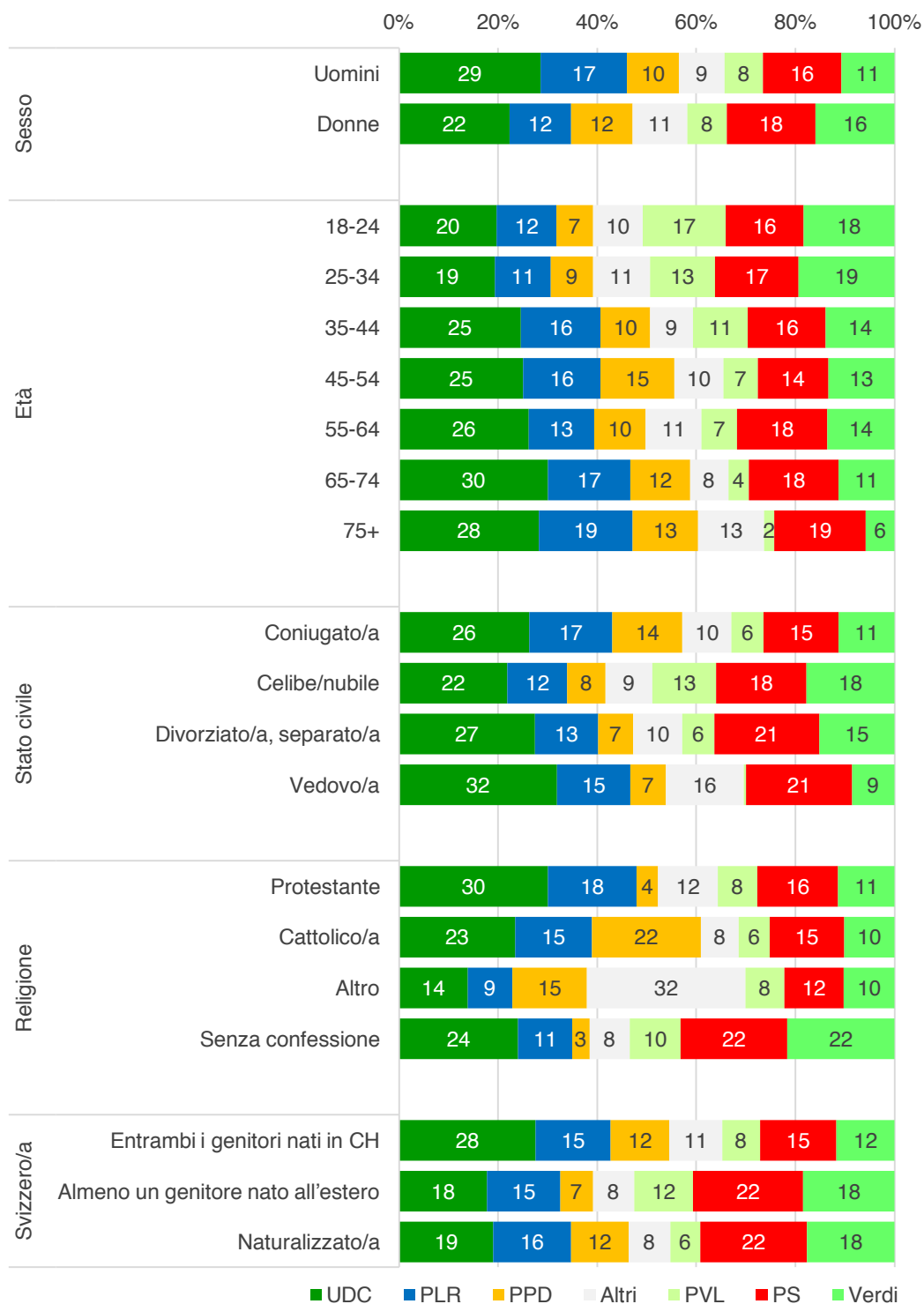
Molte informazioni si ricavano combinando sesso ed età. Nel comportamento elettorale dei due sessi si rileva un accentuato divario nella fascia d'età 25-44, con le donne che danno una preferenza inferiore alla media a un partito di sinistra e gli uomini a un partito di destra. In questa fascia d'età i due partiti di destra UDC e PLR erano decisamente sovrarappresentati tra gli uomini, ma nettamente sottorappresentati tra le donne. Nella maggior parte dei casi l'elettorato femminile di quest'età ha votato PS o Verdi. Nella fascia dei più giovani (18-24 anni) non si sono invece registrate differenze di rilievo. Tra gli ultra 45enni un divario comportamentale tra i due sessi c'è, ma è molto meno marcato.

L'analisi delle quote di elettorato in funzione dello stato civile ha rivelato che entrambi i partiti di centro PLR e PPD spuntano i consensi maggiori tra i coniugati. I partiti appartenenti ai due poli opposti dello spettro politico, UDC e PS, hanno invece ricevuto preferenze oltre la media da persone vedove, risultato riconducibile all'età di questo gruppo. I celibi/le nubili, in genere giovani lavoratori o studenti, hanno votato particolarmente spesso i due partiti ecologisti.

Se guardiamo all'appartenenza religiosa è evidente che il PPD continua a essere un partito particolarmente favorito dai cattolici, gruppo all'interno del quale è la seconda forza politica, praticamente alla pari con l'UDC. Gli elettori protestanti e senza confessione invece hanno dato pochissimi voti al PPD, concentrandoli oltremisura i primi a favore di UDC e PLR, i secondi a favore di PVL, PS e Verdi.

L'analisi sotto il profilo della presenza di un passato migratorio indica che PS e Verdi sono tendenzialmente sovrarappresentati sia tra le persone naturalizzate sia tra quelle in possesso del passaporto svizzero sin dalla nascita ma con almeno un genitore nato all'estero. In questi due gruppi entrambi i partiti di sinistra hanno ottenuto 5 punti percentuali di voti in più rispetto al risultato elettorale globale, mentre l'esito dell'UDC è stato decisamente inferiore alla media, visto che ha ottenuto il consenso di una sola persona su cinque di questi gruppi. Gli elettori senza un passato migratorio scelgono decisamente più spesso l'UDC, che da questo gruppo ha ricevuto tre voti su dieci.

Grafico 5 *Decisione di voto secondo alcune caratteristiche sociodemografiche, 2019*
(in %)

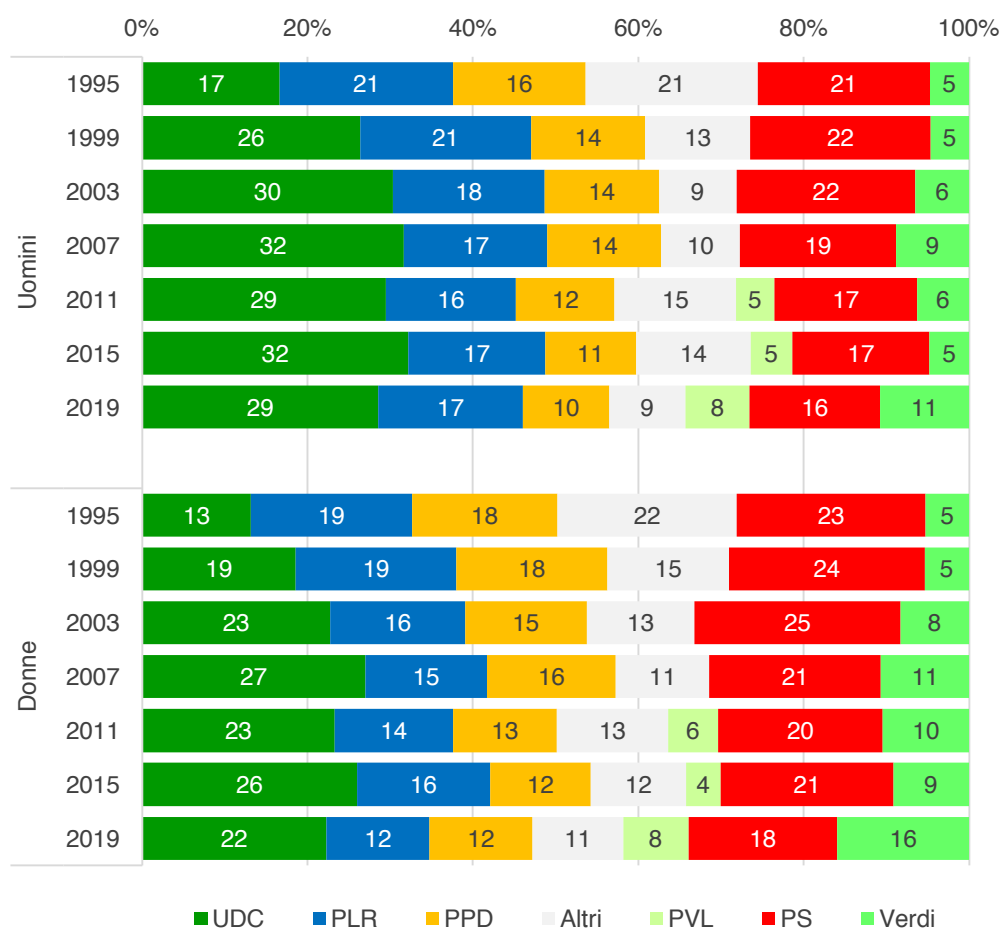


Esempio di lettura: il 29% degli uomini ha votato UDC, il 17% PLR, il 10% PPD, il 9% altri partiti, l'8% PVL, il 16% PS e l'11% i Verdi (N ponderato: uomini: 2494; donne: 2224; 18-24: 299; 25-34: 480; 35-44 720; 45-54: 843; 55-64: 948; 65-74: 891; 75+: 535; coniugato/a: 2804; celibe/nubile: 1192; divorziato/a o separato/a: 500; vedovo/a: 210; protestante: 1627; cattolico/a: 1843; altre religioni: 166; senza confessione: 1072; entrambi i genitori nati in Svizzera: 3643; almeno un genitore nato all'estero: 455; naturalizzato/a: 594).

Se si paragonano i risultati in base alle due caratteristiche sociodemografiche «sesso» ed «età» nel tempo, si notano sviluppi interessanti. Lo studio Selects è svolto in questa forma dal 1995, di conseguenza è possibile effettuare raffronti tra le ultime sette elezioni federali.

Nel grafico 6 è rappresentata la scelta elettorale a favore dei sei maggiori partiti, suddivisa per sesso, a partire dal 1995. Un *gender gap* di portata notevole si delinea in particolare tra i votanti l'UDC. Questo partito ha sempre registrato consensi decisamente maggiori tra gli uomini che non tra le donne ma nel 2019, seppur sovrarappresentato tra l'elettorato maschile, ha perso terreno in egual misura tra entrambi i sessi. Lievi differenze di tendenza tra i due sessi si notano anche per il PLR e il PPD: in tutte le elezioni analizzate il primo era maggiormente votato dagli uomini – con uno scarto di soli due punti percentuali nel 1995, passati a cinque nel 2019 – mentre il secondo dalle donne. Queste ultime hanno infatti dato un po' più spesso la loro preferenza al PPD rispetto agli uomini. Tra i due partiti di sinistra PS e Verdi, il divario tra i sessi è più pronunciato: le donne hanno sempre votato il PS al di sopra della media, mentre gli uomini spesso al di sotto; per i Verdi dal 2011 la quota di donne che lo scelgono è superiore del 4-5 punti percentuali a quella degli uomini.

Grafico 6 Decisione di voto secondo il sesso, 1995-2019 (in %)

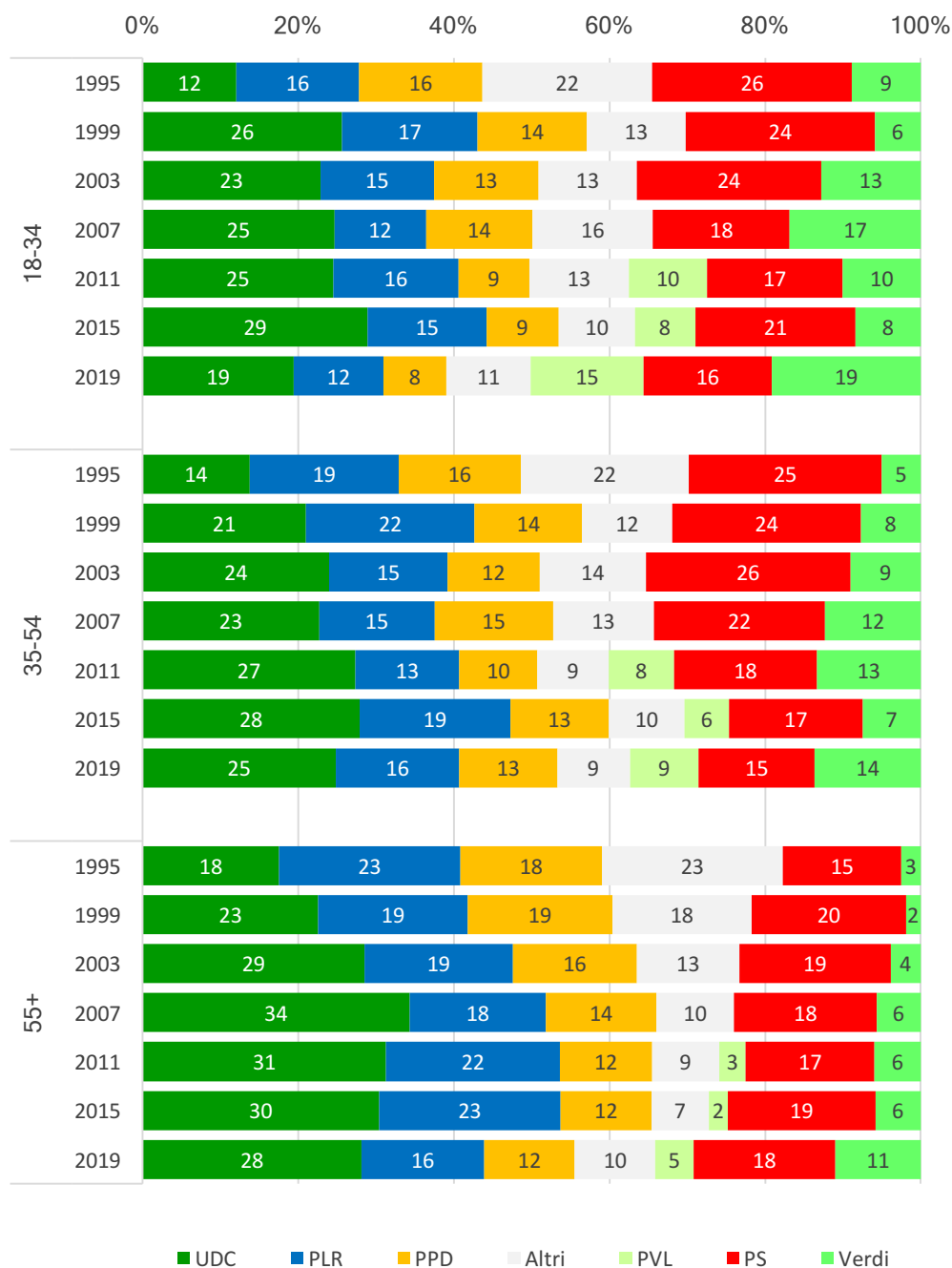


Esempio di lettura: nel 1995 il 17% degli uomini ha votato UDC, il 21% PLR, il 16% PPD, il 21% altri partiti, il 21% PS e il 5% Verdi. (N ponderato: uomini: 1995 1429; 1999 687; 2003 1262; 2007 1010; 2011 1015; 2015 1960; 2019 2494; donne: 1995 1456; 1999 613; 2003 1265; 2007 993; 2011 1005; 2015 1790; 2019 2224).

Tra le diverse fasce d'età si rilevano notevoli differenze in quanto alla scelta del partito anche nel tempo (vedi grafico 7). I Verdi e il PVL devono il loro successo soprattutto agli elettori tra i 18 e i 34 anni. I minori di 35 anni hanno sostenuto i Verdi in misura superiore alla media sin dall'inizio dei rilevamenti, ma rispetto al 2015 la crescita del loro sostegno è particolarmente eccezionale: la loro quota di elettorato è passata dall'8 al 19%, ovvero è più che raddoppiata. Lo stesso raddoppiamento si registra tra i 35-54enni e l'incremento è simile anche tra gli ultra 54enni. Per il PVL la situazione è approssimativamente la stessa di quella dei Verdi, con un elettorato ben saldo tra i giovani e un raddoppio della quota di 18-34enni che lo votano rispetto al 2015. Una duplicazione dei consensi in suo favore si è avuta anche tra gli ultra 54enni, tuttavia qui la quota raggiunta è stata solo del 5%, di conseguenza in questo numeroso gruppo di elettori il PVL continua a essere sottorappresentato.

I due partiti ecologisti hanno avuto la crescita maggiore di elettorato tra i più giovani, coincide con la perdita più rilevante per PS e UDC in questa fascia. Il PS, tra l'altro, ha perso continuamente quote di elettori non solo tra i più giovani, ma anche nel gruppo di età media segnando, tra il 1995 e il 2019, un calo totale tra queste fasce pari a 10 punti percentuali: se nel 1995 tra i 18-54enni sceglieva il partito socialista un avente diritto di voto su quattro, nel 2019 era solo uno su sei. Il PS è riuscito a mantenere la sua quota di elettori nel gruppo di chi ha più di 54 anni, che tra il 1995 e il 2011 lo sostenevano ancora (in parte notevolmente) sotto la media, mentre dal 2015 gli hanno dato la preferenza in numero leggermente al di sopra della media. Anche l'UDC ha avuto un'enorme perdita di consensi tra i più giovani, con una riduzione di 10 punti percentuali tra il 2015 e il 2019. Ha potuto invece mantenere i voti di chi supera i 35 anni di età e nel gruppo degli ultra 54enni è addirittura sovrarappresentato, per quanto quest'ultimo dato non cambia dal 1995. Accanto ai partiti appartenenti ai due poli opposti dello spettro politico, anche il PLR e il PPD hanno mostrato sempre più difficoltà nel guadagnarsi i consensi dei giovani: la loro quota di elettorato tra i 18-34enni si è costantemente ridotta dal 1995 e nel 2019 hanno raggiunto rispettivamente il 12 e l'8%.

Grafico 7 Decisione di voto secondo la fascia di età, 1995-2019 (in %)



Esempio di lettura: nel 1995 il 12% dei 18-34enni ha votato UDC, il 16% PLR, il 16% PPD, il 22% altri partiti, il 26% PS e il 9% Verdi. (N ponderato: 18-34: 1995 661; 1999 240; 2003 405; 2007 301; 2011 336; 2015 713; 2019 778; 35-54: 1995 1209; 1999 528; 2003 983; 2007 703; 2011 753; 2015 1321; 2019 1563; 55+: 1995 1048; 1999 545; 2003 1200; 2007 1033; 2011 946; 2015 1716; 2019 2375).

3.1.2 *Caratteristiche socioeconomiche*

Nella decisione di voto, oltre alle caratteristiche sociodemografiche, svolgono un ruolo fondamentale quelle socioeconomiche quali la formazione, il reddito, la percezione soggettiva della situazione reddituale o il settore di occupazione. Nel grafico 8 è rappresentata la scelta del partito in base a tali caratteristiche socioeconomiche.

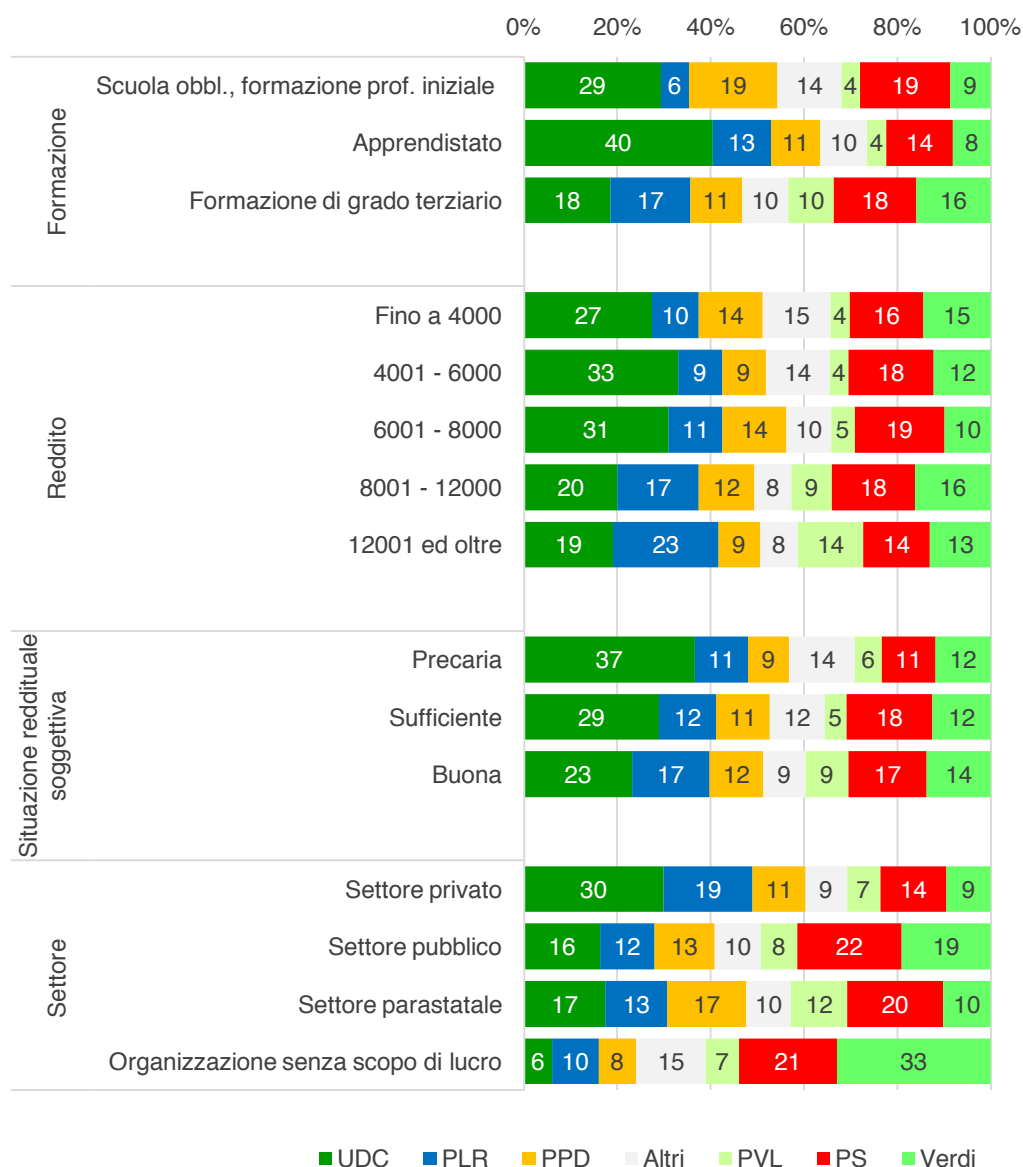
Nette differenze di comportamento elettorale si rilevano innanzitutto in funzione del livello di formazione degli aventi diritto di voto. Tra i ranghi dell'UDC, PPD e PS vi è una sovrarappresentanza di persone che hanno solo assolto la scuola dell'obbligo o portato a termine un apprendistato. In questo gruppo il PPD ottiene il 19% dei voti, ovvero una quota ben più alta della sua media nazionale, pari all'11,4%. L'UDC è invece sovrarappresentato particolarmente tra chi ha portato a termine un apprendistato professionale: è stato votato dal 40% di questi elettori. In questi primi due gruppi di formazione sono in difficoltà i partiti ecologisti, spesso votati con una quota ben al di sotto della media. Gli argomenti di PVL e Verdi hanno apparentemente attecchito soprattutto tra le persone con una formazione di grado terziario. Nel gruppo con un livello di formazione più elevato si sono registrati più voti per il PLR e risultati inferiori alla media per l'UDC.

Se si analizzano i redditi lordi delle economie domestiche emerge che l'UDC è il partito più votato tra gli intervistati di tutte le fasce di reddito, tranne quella con un reddito mensile superiore a 12'000 franchi, che vota soprattutto il PLR, seguito dal PVL. In questo gruppo il PVL ha ottenuto il 14% dei voti, ovvero una quota quasi doppia rispetto al suo risultato globale. Per PPD, PS e Verdi non si delineano invece chiare tendenze.

Spesso più che il rilevamento del semplice reddito lordo è la percezione soggettiva della situazione reddituale degli intervistati che consente di capire più accuratamente quali siano le condizioni finanziarie dei cittadini e delle cittadine. Dall'analisi della scelta del partito in base a questo indicatore emergono alcuni dati degni di nota. Tra coloro che ritengono di non avere un reddito sufficiente per arrivare a fine mese l'UDC è più che sovrarappresentata, con il 37% dei voti, mentre PLR e PS sono invece nettamente sottorappresentati. Nel gruppo che riesce bene o male sbarcare il lunario con il denaro a disposizione sono leggermente sovrarappresentati sia l'UDC sia il PS. Infine, chi ritiene di avere una buona condizione reddituale vota PLR e PVL per una quota leggermente superiore alla media. L'UDC è al primo posto anche in quest'ultima categoria di votanti, ma riceve meno consensi in confronto alla sua quota globale, pari al 25,6%.

Differenze nette emergono inoltre dall'analisi del comportamento elettorale in funzione del settore d'occupazione degli intervistati. La colonna portante dell'UDC è l'economia privata, che il 20 ottobre 2019 gli ha procurato 3 voti su 10; il partito è invece decisamente sottorappresentato tra i dipendenti di altri settori. Riceve un sostegno superiore alla media dall'economia privata anche il PLR: per questo partito di centro destra borghese ha votato un elettore su cinque di questo gruppo. Esiguo invece il favore dell'elettorato di questo settore nei confronti dei partiti di sinistra: PS e Verdi sono stati scelti in percentuale inferiore alla media. Il segmento di elettori di sinistra più cospicuo si trova invece nel settore pubblico e tra i dipendenti delle organizzazioni senza scopo di lucro. I collaboratori di imprese a capitale misto (p. es. Swisscom o la Banca nazionale svizzera) hanno invece votato ben oltre la media per PPD, PVL e PS.

Grafico 8 *Decisione di voto secondo alcune caratteristiche socioeconomiche, 2019*
(in %)



Esempio di lettura: tra le persone la cui formazione più elevata è la scuola dell'obbligo o formazione professionale iniziale, il 29% ha votato UDC, il 6% PLR, il 19% PPD, il 14% altri partiti, il 4% PVL, il 19% PS e il 9% Verdi (N ponderato: scuola dell'obbligo, formazione prof. iniziale: 300; apprendistato o tirocinio: 1335; formazione di grado terziario: 3018; fino a 4000: 503; 4001- 6000: 796; 6001- 8000: 915; 8001-12'000: 1310; 12'001 e più: 989; precaria: 227; sufficiente: 1244; buona: 3159; settore privato: 1917; settore pubblico: 1186; settore parastatale: 166; organizzazione senza scopo di lucro: 100).

3.2 La decisione di voto secondo le caratteristiche politiche

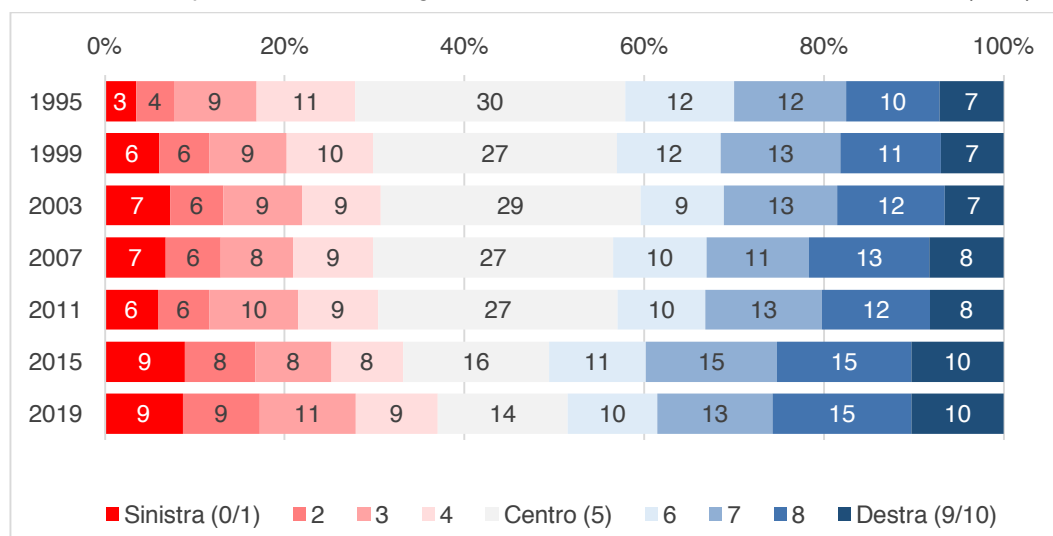
Rispetto alle caratteristiche sociali, quelle politiche esercitano spesso un influsso maggiore sulla scelta per chi votare, poiché sono temporalmente più vicine alla decisione di voto e intervengono pertanto direttamente nella presa di decisione. I fattori sociodemografici e socioeconomici di cui sopra sono emblematici del contesto sociale nel quale l'individuo si muove e spianano, per così dire, la strada verso esperienze e influenze politiche possibili in tale contesto. Nel presente capitolo analizzeremo alcune caratteristiche politiche e il rispettivo collegamento con la scelta del partito, segnatamente l'autoposizionamento a destra o a sinistra, i valori politici e la percezione dei problemi.

3.2.1 *Autoposizionamento a destra o a sinistra*

Gli elettori e le elettrici nella maggior parte dei casi si collocano dapprima in una dimensione di base dello spazio politico, ovvero nel classico schema destra-sinistra che ben si adatta come sistema di coordinate. Quasi tutti i partiti politici possono essere posizionati sull'asse destra-sinistra e una buona fetta di aventi diritto di voto è in grado di autoinserirsi in questo spettro politico. Alla relativa domanda nel nostro sondaggio, solo il 2% degli elettori non sapeva dove posizionarsi. Va tuttavia osservato che alcuni intervistati propendevano a dichiararsi di centro poiché non erano sicuri del proprio posizionamento sull'asse sinistra-destra oppure si definivano ideologicamente senza vincoli.

Infobox: L'autoposizionamento a destra e a sinistra degli elettori nel tempo

Sulle 11 posizioni della scala che va da sinistra (0) a destra (10), il 14% di coloro che hanno votato alle elezioni del 2019 ha risposto alla domanda posizionandosi al centro (vedi grafico 9); pochi di più, ovvero il 15%, hanno risposto 8. Se si confronta il posizionamento sull'asse sinistra-destra degli elettori tra i passati studi Selects si constata che negli ultimi 24 anni c'è stata una polarizzazione. Il quadro è simile tra destra e sinistra: nel primo polo è aumentata la quota di coloro che si ritengono di estrema destra e non di destra moderata, nel secondo tra il 1995 e il 2019 è scesa solo di poco la quota dei moderati (valore 4 della scala), mentre è aumentata quella di coloro che si ritengono di estrema sinistra. La polarizzazione dell'elettorato si riconosce inoltre dal fatto che, nel periodo analizzato, si assiste a un crollo massiccio del centro: tra il 1995 e il 2019 la quota di coloro che si collocavano al centro dello spettro politico si è dimezzata.

Grafico 9 Autoposizionamento degli elettori sull'asse sinistra-destra, 1995-2019 (in %)

Esempio di lettura: su una scala da 0 a 10, in cui 0 sta per sinistra e 10 per destra, nel 1995 il 3% degli elettori si posizionava tutto a sinistra (sullo 0 o 1), il 30% al centro e il 7% tutto a destra (9 o 10). (N ponderato: elettori 1995: 2992; 1999: 1343; 2003: 2638; 2007: 2045; 2011: 2132; 2015: 3611; 2019: 4625).

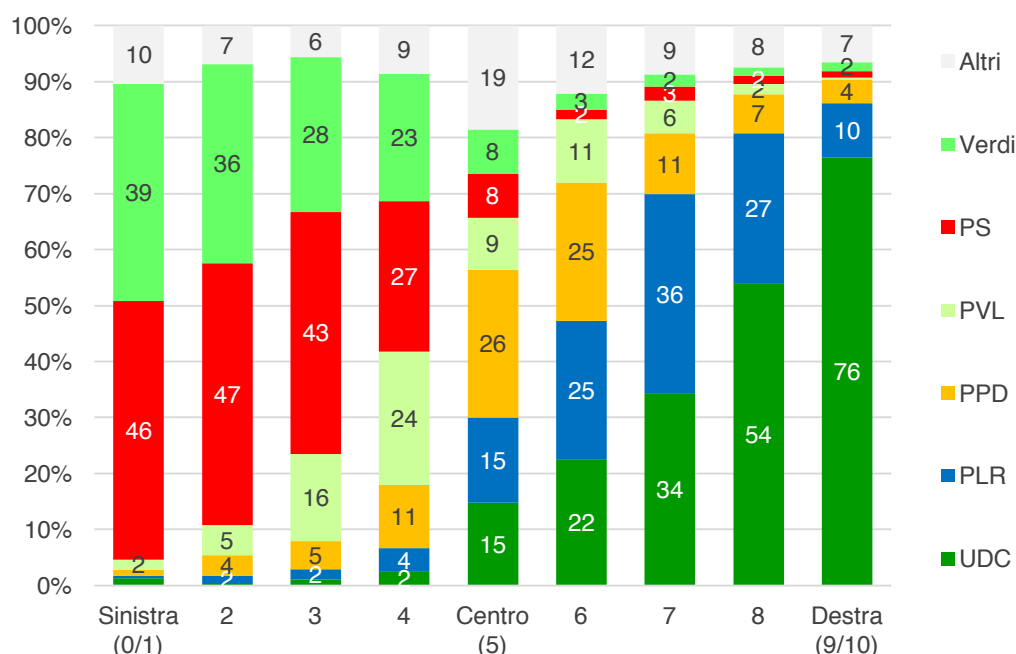
Se si analizza il posizionamento sull'asse sinistra-destra dei singoli elettorati di partito si osserva che la generale polarizzazione dei votanti si basa soprattutto sul fatto che l'elettorato dell'UDC e del PLR è migrato decisamente verso destra, mentre quello di PS e Verdi ha registrato uno scivolamento, leggermente meno incisivo, verso sinistra (vedi grafico A.1 in allegato). Negli ultimi 24 anni non si sono invece osservati spostamenti di rilievo per l'elettorato del PPD, che addirittura segna un autoposizionamento oltremodo stabile sull'asse sinistra-destra.

Come incide la stima soggettiva del posizionamento politico nella scelta del partito? Ovvero quali gruppi di elettori formati secondo questa caratteristica politica hanno votato per quale partito alle elezioni del 2019? I risultati della combinazione tra l'autoposizionamento sull'asse sinistra-destra e la decisione di voto sono visibili nel grafico 10.

La situazione si presenta relativamente chiara per gli elettori dichiaratisi di estrema sinistra, ovvero da 0 a 2 nella scala a 11 posizioni: quasi la metà di queste persone nel 2019 ha votato PS. Un consenso oltremodo ampio l'hanno ottenuto anche i Verdi, che sono stati scelti da quasi 4 su 10 degli aventi diritto di voto che si sono autodefiniti di estrema sinistra. Nello schieramento dei moderati di sinistra (3 e 4) i due partiti polarizzati hanno subito la concorrenza del PVL, scelto da una fetta di elettori superiore alla media, segnatamente del 16-24%. L'11% dei partecipanti alle elezioni che hanno risposto con un 4 ai valori dell'asse sinistra-destra hanno votato il PPD, rispecchiando quasi esattamente la loro quota a livello nazionale. Il PPD ha raccolto consensi soprattutto dal centro politico, dove è stato scelto da un votante su quattro. In misura superiore alla media, le persone dichiaratesi di centro hanno votato anche per il PVL.

Poco a destra del centro, ovvero tra gli elettori che hanno risposto 6, i partiti posizionati chiaramente meglio sono il PPD e il PLR. Hanno infatti ottenuto ognuno un quarto dell'elettorato di questo gruppo, segnando un consenso ben al di sopra della media. Questi elettori hanno dato un deciso sostegno anche al PVL, scegliendolo più di una volta su dieci. Gli aventi diritto di voto che si sono collocati sui valori 7 e 8 dell'asse sinistra-destra, ovvero i moderati di destra, hanno dato netto appoggio a PLR e UDC. Tra coloro che hanno risposto 7 il PLR ha ottenuto il suo miglior risultato, con oltre un terzo dei voti in suo favore, mentre il PPD ha comunque raggiunto una quota d'elettorato pari al suo risultato globale. Nel gruppo di chi ha risposto 8 l'UDC ha raccolto oltre la metà dei consensi (54%) e il PLR, con il 27%, era nettamente sovrarappresentato. Nel polo di destra l'UDC ha ottenuto tre quarti dei voti, praticamente sbaragliando qualsiasi concorrenza; solo il 10% delle persone ha votato per il PLR e le quote degli altri partiti erano infinitamente esigue.

Grafico 10 Autoposizionamento sull'asse sinistra-destra e scelta elettorale, 2019 (in %)



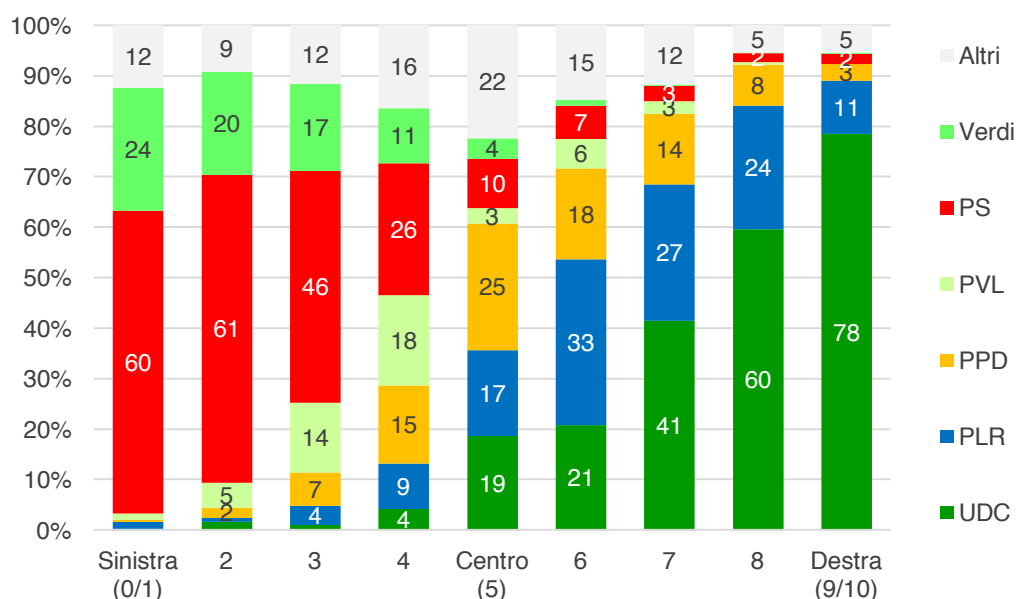
Esempio di lettura: tra coloro che nel 2019 si sono posizionati all'estremità sinistra dell'asse (0 o 1), il 46% ha votato per il PS, il 39% per i Verdi e il 10% per un altro partito (N ponderato: 4579).

Rispetto alle elezioni federali del 2015 si rilevano alcuni cambiamenti nella combinazione di autoposizionamento sinistra-destra e scelta elettorale. Il grafico 11 illustra la scelta partitica nel 2015 in funzione dell'autoposizionamento di coloro che sono andati a votare e consente un'analisi degli sviluppi negli ultimi quattro anni.

Già nel 2015 l'UDC dominava molto chiaramente il polo di destra. Tuttavia, nel gruppo di persone che si sono collocate sul 7 o sull'8, tra il 2015 e il 2019 ha subito sensibili perdite, rispettivamente 6 e 7 punti percentuali. Ha invece guadagnato terreno il PLR, che ha ottenuto una crescita particolarmente forte della sua quota d'elettorato tra coloro che hanno dato un 7 alla loro posizione sull'asse sinistra-destra: dal 27% del 2015 è passato al 36% nel 2019. Tra chi si è collocato poco a destra del centro (6) la quota di questo partito è invece scesa dal 33% al 25%, probabilmente a causa del globale, marcato scivolamento a destra dell'elettorato del PLR (vedi grafico A.1 in allegato). Il consenso maggiore questo partito lo ha pertanto raccolto non più nel gruppo dei *leggermente* a destra (6), bensì in quello *un po' più a destra* (7). Quest'evoluzione ha giovato in particolare al PPD, ma anche al PVL che, tra le elezioni del 2015 e quelle del 2019, hanno guadagnato una quota di elettorato tra coloro che si posizionano leggermente a destra del centro (6). Nel gruppo di persone che si sentono al centro dello spettro politico, negli ultimi quattro anni non si rilevano cambiamenti particolari. È tuttavia degno di nota il fatto che il PVL abbia triplicato la sua quota di consensi in questo gruppo di dimensioni significative.

A sinistra del centro, invece, tra il 2015 e il 2019 si sono verificati evidenti scivolamenti. I Verdi hanno aumentato massicciamente la loro quota tra gli aventi diritto di voto delle posizioni 0-4 della scala sinistra-destra. Tra i moderati di sinistra (posizioni 3 e 4), è più che raddoppiata tra quelli della posizione 4 ed è passata dal 17% al 28% tra chi ha risposto con valore 3. Questo sviluppo è andato soprattutto a scapito di altri piccoli partiti e, in misura minore, del PPD, mentre il PS in questo gruppo ha potuto mantenere le sue alte quote d'elettorato. La situazione è invece diversa nel settore di estrema sinistra (0-2), dove lo spiccato incremento di chi si è espresso a favore per i Verdi ha chiaramente svantaggiato il PS: infatti se nel 2015 a votare i Verdi era il 20-24% dell'elettorato di sinistra, nel 2019 erano quattro su dieci. Nel polo di estrema sinistra, pertanto, i Verdi si sono consolidati come valida concorrenza per il PS che, dal canto suo, in questo gruppo ha subito un'enorme perdita di consensi (-14 punti percentuali).

Grafico 11 Autoposizionamento sull'asse sinistra-destra e scelta elettorale, 2015
(in %)



Esempio di lettura: tra coloro che nel 2015 si sono posizionati all'estremità sinistra dell'asse (0 o 1), il 60% ha votato per il PS, il 24% per i Verdi e il 12% per un altro partito (N ponderato: 3546).

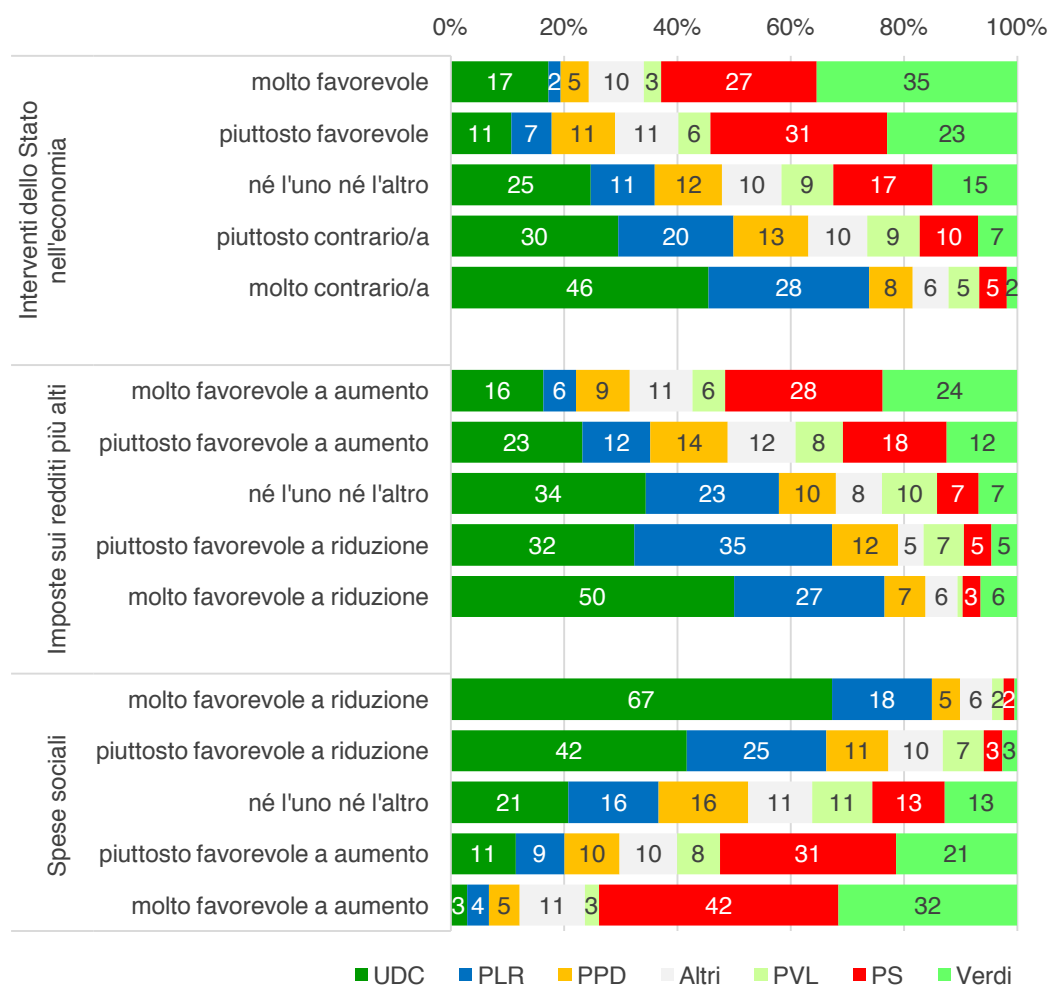
3.2.2 Valori politici

Oltre alla classica divisione sull'asse sinistra-destra, lo spazio politico può essere organizzato ulteriormente. Le decisioni di voto e molte questioni politiche dipendono da una valutazione pluridimensionale da parte dei cittadini. Le scienze politiche descrivono fondamentalmente due principali linee di conflitto, una economica e una culturale, che predeterminano fino a un certo punto le posizioni politiche di base. Lungo l'asse economico il conflitto politico riguarda soprattutto l'intervento dello Stato nella vita economica con, da una parte, coloro che assolutamente lo approvano e, dall'altra, chi sostiene un'economia di mercato libera, senza alcuna ingerenza statale. La dimensione culturale è invece segnata dai conflitti politici che ruotano attorno all'apertura di una società, ma anche ai contrasti tra i valori materialistici (per es. sicurezza) e quelli postmaterialistici (per es. protezione dell'ambiente). Nel polo tradizionale, nazionalistico e materialistico ci si aggrappa alle necessità e abitudini culturali e si vorrebbe proteggere il più possibile la propria nazione da influssi esterni; il polo opposto vede invece schierate attitudini liberali, aperte, postmaterialistiche di gente che immagina una società in cui si accettano tutte le culture, tutti gli orientamenti sessuali e le diverse forme di convivenza nonché che si apre all'estero.

Nella maggior parte dei casi, chi vota appone sulla scheda elettorale una croce per i candidati che condividono le proprie convinzioni politiche di base, o che si spera le rappresentino adeguatamente in Parlamento. Si eleggono cioè quei candidati appartenenti al partito più vicino al proprio schieramento politico. Quanto poi effettivamente coincidano le posizioni di candidati ed elettori è analizzato al capitolo 5. Ovviamente ci sono anche numerose questioni politiche specialistiche che riguardano entrambe le dimensioni e la loro risoluzione genera conflitti sia sull'asse economico sia su quello culturale. Di seguito collegheremo alcuni degli atteggiamenti politici di base, oggetto delle domande dello studio Selects, con la scelta elettorale. Nel grafico 12 è illustrato come il posizionamento soggettivo rispetto a tre domande ideologiche nel contesto economico si rifletta sulla decisione a favore dei sei maggiori partiti.

Ad esempio, una domanda di base riguardo alla dimensione economica può essere l'atteggiamento nei confronti degli interventi statali nell'economia. Agli intervistati è stato chiesto se preferiscono una maggiore presenza dello Stato nell'economia oppure un rafforzamento della competitività sul mercato. Dalle risposte emergono spiccate differenze nel comportamento di voto: gli elettori a favore di maggiori interventi statali hanno votato chiaramente al di sopra della media per PS o Verdi, ma quasi mai per UDC e PLR. Questi ultimi, viceversa, hanno ricevuto più preferenze da chi si auspica maggiore concorrenza sul mercato. La stessa tendenza si delinea per la domanda concernente le tasse, alla quale l'interpellato doveva rispondere dichiarandosi favorevole a un aumento oppure a una riduzione delle imposte sui redditi più alti. I voti dei cittadini che sostengono chiaramente una tassazione più elevata per i ricchi sono andati oltre la media alla sinistra-Verdi, mentre quelli degli elettori a favore di una riduzione di queste imposte hanno rimpinguato massicciamente la quota di UDC e PLR. Il 20 ottobre 2019 l'UDC ha addirittura ricevuto un voto su due tra coloro che appartenevano a quest'ultimo gruppo e un sostegno ancora maggiore dallo schieramento di chi auspica vivamente una riduzione delle spese sociali, pari a ben due terzi dei consensi. In questo gruppo era sovrarappresentato anche il PLR, che ha raggiunto una quota di elettorato del 18%. Tra coloro che non hanno voluto o potuto prendere posizione nella domanda riguardante le spese sociali, i voti sono andati nettamente sopra la media a PPD e PVL. Chi invece opterebbe per un aumento di queste spese, nella maggior parte dei casi ha dato la propria preferenza al PS, seguito dai Verdi. Riassumendo, chi è a favore di un maggiore intervento statale, di imposte più alte per i ricchi e di maggiori spese sociali ha votato oltre la media per i partiti rosso-verdi, chi è contrario ha dato il proprio consenso soprattutto alla destra borghese.

Grafico 12 Valori economici e scelta elettorale, 2019 (in %)

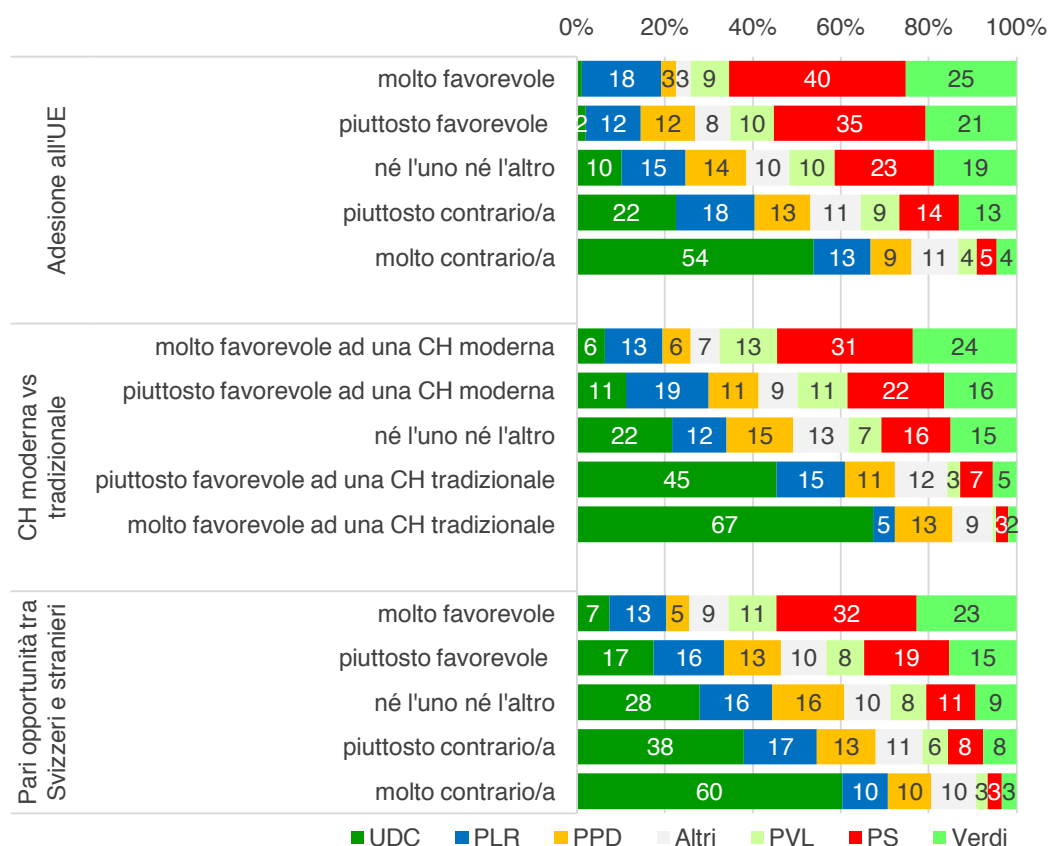


Esempio di lettura: il 17% di coloro che auspicano vivamente interventi statali nell'economia ha votato per UDC, il 2% PLR, il 5% PPD, il 10% altri partiti, il 3% PVL, il 27% PS e il 35% i Verdi (N ponderato: 4675-4692).

Valori di base collegati piuttosto alla dimensione culturale sono ripresi nelle domande riguardo all'adesione della Svizzera all'UE, alla tutela delle tradizioni o alle pari opportunità tra Svizzeri e stranieri. Nel grafico 13 le risposte alle domande sui valori culturali sono suddivise in base alla scelta partitica.

Riguardo all'adesione della Svizzera all'UE il risultato è praticamente indiscutibile: nello studio Selects si è detto molto o piuttosto favorevole solo il 20% degli intervistati, mentre il 63% era piuttosto o sicuramente contrario (e un 16% di persone non schierate). Il numero di sostenitori dell'UE è pertanto numericamente piuttosto ridotto. Dalla domanda si riescono tuttavia a trarre conclusioni sulla scelta partitica: dallo schieramento «pro UE» fino a coloro che non sono né favorevoli né contrari è giunta una quota di preferenze decisamente superiore alla media per PVL, PS e Verdi, mentre chi è apertamente contrario all'adesione della Svizzera all'UE ha votato per l'UDC in oltre la metà dei casi. Da questo gruppo, tutti gli altri partiti hanno ricevuto un consenso inferiore alla media (alcuni perfino nettamente inferiore). Una tendenza chiara in quanto alla scelta del partito emerge anche dalle risposte alla domanda riguardante la preferenza per una Svizzera moderna o piuttosto tradizionalista. Chi caldeggia una Svizzera moderna ha votato oltre la media per PLR, PVL, PS o Verdi, mentre la maggioranza dei difensori delle tradizioni elvetiche ha dato il proprio consenso all'UDC. Ai partecipanti allo studio è stato inoltre chiesto se ritengono che Svizzeri e stranieri debbano godere di pari opportunità oppure che i primi debbano avere migliori opportunità rispetto ai secondi. Chi è molto favorevole alle pari opportunità ha votato in modo decisamente superiore alla media per PVL, PS o Verdi. L'UDC ha avuto un risultato direttamente proporzionale alla quota dei soggetti favorevoli a migliori opportunità per gli Svizzeri rispetto agli stranieri, ottenendo il favore di ben sei su dieci oppositori convinti delle pari opportunità. In sintesi, il consenso dei sostenitori dell'adesione all'UE, di una Svizzera moderna e di pari opportunità tra Svizzeri e stranieri è andato globalmente al polo socialmente liberale e aperto dell'asse culturale, in prevalenza a PVL, PS e Verdi e in misura minore al PLR, mentre l'UDC è stato fortemente appoggiato soprattutto dall'estremità tradizionalista e nazionalista. Il PPD, dal canto suo, ha ottenuto sempre il suo miglior risultato tra coloro con una posizione media nelle domande ideologico-culturali.

Grafico 13 Valori culturali e scelta elettorale, 2019 (in %)

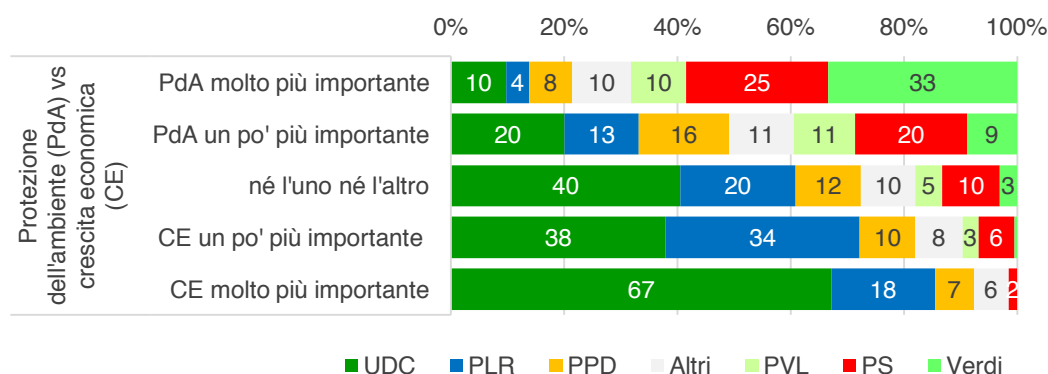


Esempio di lettura: l'1% di chi auspica vivamente l'adesione della Svizzera all'UE ha votato per UDC, il 18% PLR, il 3% PPD, il 3% altri partiti, il 9% PVL, il 40% PS e il 25% i Verdi (N ponderato: 4684-4689).

Come menzionato all'inizio del presente sottocapitolo, esistono numerosi atteggiamenti e questioni che non possono essere attribuiti univocamente all'asse di conflitto economico o culturale. Un esempio è la domanda, posta anche nello studio Selects, con la quale si chiede agli intervistati se attribuiscono maggiore importanza alla protezione dell'ambiente o alla crescita economica. Le risposte dei partecipanti sono rappresentate nel grafico 14, suddivise in base alla scelta elettorale.

Nell'ottobre 2019 una persona su tre tra coloro che hanno affermato che la protezione dell'ambiente è molto più importante della crescita economica ha votato per i Verdi. Sovrappresentati in questo gruppo erano inoltre PS e PVL. Le persone che ritengono che la protezione dell'ambiente sia un po' più importante della crescita economica hanno dato la propria preferenza soprattutto a PPD e PS, ma meno ai Verdi. Si può pertanto dichiarare che i Verdi detengono una posizione egemonica solo tra gli elettori che mettono la protezione dell'ambiente davanti alla crescita economica senza se e senza ma. Chi non ritiene la protezione ambientale una priorità, oppure la mette sullo stesso piano della crescita economica o ancora chi pensa che quest'ultima sia più importante ha votato soprattutto per l'UDC e decisamente sopra la media per il PLR. Praticamente nessuno di quelli che hanno attribuito maggiore importanza alla crescita economica ha dato il proprio voto a PVL, PS o Verdi.

Grafico 14 Protezione dell'ambiente contro crescita economica e scelta elettorale, 2019 (in %)



Esempio di lettura: tra coloro che ritenevano la protezione dell'ambiente molto più importante della crescita economica il 10% ha votato UDC, il 4% PLR, l'8% PPD, il 10% altri partiti, il 10% PVL, il 25% PS e il 33% i Verdi (N ponderato: 4706).

3.2.3 Percezione dei problemi e temi

La scelta elettorale dipende direttamente dalla percezione dei problemi, ovvero dai temi politici che preoccupano maggiormente chi si reca alle urne. Per tale motivo, in questo sottocapitolo analizziamo la scelta elettorale in funzione di quanto la percezione soggettiva del più importante problema politico influisca sulla scelta del partito.

Se tra i cittadini vi è molta irritazione a causa dell'aumento dell'immigrazione o preoccupazione per la situazione dei richiedenti l'asilo in Svizzera, se ne avvantaggia soprattutto l'UDC, alla quale viene spesso attribuita un'elevata competenza risolutiva in questioni del genere. Se invece gli aventi diritto di voto si crucciano per l'ambiente e per il surriscaldamento climatico, ne guadagnano i partiti ecologisti, già che nella maggior parte dei casi si ritiene abbiano interesse nel risolvere problematiche di questo tipo (vedi Infobox a pag. 32).

Nell'intervista per lo studio Selects gli interpellati sono stati invitati a indicare qual è, secondo loro, il problema politico più importante che la Svizzera deve affrontare attualmente. Si trattava di una domanda aperta, le cui risposte sono state raccolte per categoria. La tabella 7 riporta i problemi citati più frequentemente e mostra come le loro quote siano cambiate dall'inizio dello studio, nel 1995.

Tra i partecipanti alle elezioni federali del 2019 è schizzata verso l'alto, con il 26%, la categoria «Ambiente & energia». La consapevolezza dei problemi ambientali ed energetici è pertanto aumentata del 16% rispetto al 1995, segnando un nuovo record. A causa dei ripetuti scioperi per il clima, nell'anno delle elezioni la tematica è stata in prima pagina per diversi mesi ed è sicuramente anche per questo che ha raggiunto quest'altissima rilevanza tra gli elettori. Il secondo maggior problema politico citato comprende temi correlati alla sicurezza sociale e allo Stato assistenziale (20%). A citarlo sono stati in particolare tutti quegli elettori secondo i quali bisogna occuparsi urgentemente della garanzia delle rendite AVS. Rispetto al 2015, nel 2019 le nomine di problemi in questa categoria sono raddoppiate.

Il terzo problema più spesso citato sono state le relazioni con l'Unione europea (18%). La maggior parte degli elettori ha nominato l'accordo quadro Svizzera-UE negoziato da poco, mentre solo il 12% ha fatto riferimento a «Immigrazione & asilo». Quattro anni prima quest'ultimo tema era stato quello menzionato maggiormente, in particolare a causa dell'allora crisi dei profughi. Nel 2015 la questione migratoria era stata indicata come il più importante problema politico da una percentuale record di interpellati (44%), un valore storico nella ricerca elettorale svizzera. Da un confronto temporale emerge come «Immigrazione & asilo» sia stato per 16 anni, ovvero dal 1999 al 2015, il problema politico – nella maggior parte dei casi di gran lunga – più citato, mentre nel 2019 questa quota è crollata, tornando quasi al livello del 1995. Altri problemi politici, ad esempio collegati alla sanità pubblica (7% di tutte le nomine), nel 2019 sono stati menzionati molto meno spesso.

Tabella 7 Problema politico più importante secondo gli elettori, 1995-2019 (in %)

	1995	1999	2003	2007	2011	2015	2019
Ambiente & energia	10	3	3	15	19	5	26
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	0	10	19	17	10	9	20
UE / Europa	17	15	3	4	4	13	18
Immigrazione & asilo	9	34	20	26	20	44	12
Sanità pubblica	3	6	16	3	5	1	7
Sistema politico, partiti & politici	2	3	4	7	4	12	5
Economia	5	2	1	1	17	5	3
Relazioni internazionali & esercito	0	1	1	2	2	2	2
Mercato del lavoro	25	13	16	6	7	3	2
Finanze & fiscalità	16	8	9	3	4	1	1
Diritto & ordine pubblico	1	1	2	8	3	1	0
Altri problemi	13	6	7	9	6	4	5
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>N (ponderato)</i>	<i>3204</i>	<i>1364</i>	<i>2425</i>	<i>2049</i>	<i>2037</i>	<i>3581</i>	<i>4583</i>

Esempio di lettura: nel 1995 ha indicato come problema politico più importante un tema nel campo «Ambiente & energia» il 10% degli elettori, nel 2019 erano il 26%.

Nella tabella 8 sono rappresentati i principali problemi politici per i votanti, suddivisi in base alla scelta del partito. Emerge che «Ambiente & energia» è ritenuto il problema più importante che la Svizzera deve affrontare non solo globalmente, ma anche dall'elettorato di tre grandi partiti: tra quello dei Verdi è stato dichiarato predominante da quasi sei persone su dieci, tra quello del PVL e del PS rispettivamente da quasi uno su due e uno su tre. Con oltre un quinto di tutte le menzioni, tra gli elettori del PPD il primo posto è stato condiviso dalle categorie «Ambiente & energia» e «Sicurezza sociale & Stato assistenziale». La sicurezza sociale, e primo fra tutti il risanamento dell'AVS, è stato ritenuto il problema politico più urgente soprattutto dagli elettori del PLR, tra i quali è stata addirittura quello più frequentemente citato (27%). Anche un quarto di coloro che hanno votato i socialdemocratici ha segnalato la sicurezza sociale come problema politico attuale più urgente.

Questioni concernenti l'Unione europea sono state nominate sopra la media, di fatto oltre un quinto delle volte, dagli elettori dei partiti borghesi UDC, PLR e PPD. Tra i votanti dell'UDC, al primo posto (29%) è tuttavia rimasto, con debita distanza nonostante un tendenziale calo generale, il tema «Immigrazione & asilo». Degno di nota, in questo caso, il confronto con il 2015: quattro anni fa ha nominato un problema di questa categoria il 65% degli elettori UDC, nel 2019 questa quota si è quindi più che dimezzata. La sanità pubblica è stata citata come problema più importante soprattutto dai simpatizzanti del PPD, tra i quali il numero di menzioni è stato quasi doppio (12%) rispetto a quello di tutti gli altri elettori (7%).

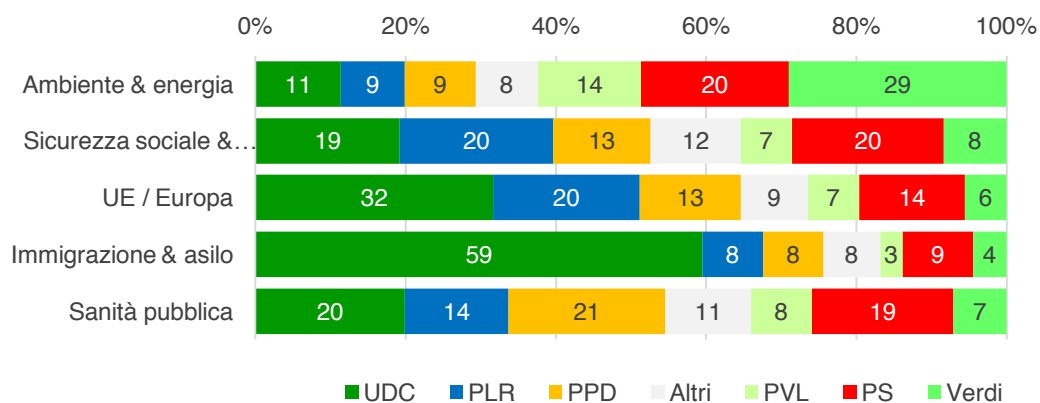
Tabella 8 Problema più importante secondo gli elettori nel 2019 secondo il partito scelto (in %)

	Partito votato 2019					Verdi
	UDC	PLR	PPD	PVL	PS	
Ambiente & energia	12	15	22	46	31	58
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	15	27	22	17	24	12
UE / Europa	22	23	21	15	15	7
Immigrazione & asilo	29	7	9	5	7	4
Sanità pubblica	5	6	12	7	7	3
Sistema politico, partiti & politici	4	7	2	4	4	5
Economia	3	6	2	1	2	2
Relazioni internazionali & esercito	3	4	2	1	1	1
Mercato del lavoro	2	2	1	0	3	1
Altri problemi	6	5	7	6	6	5
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>N (ponderato)</i>	<i>1162</i>	<i>681</i>	<i>519</i>	<i>363</i>	<i>757</i>	<i>601</i>

Esempio di lettura: nel 2019 tra gli elettori che hanno indicato come problema più importante il tema «Ambiente & energia» il 12% ha votato UDC, il 15% PLR, il 22% PPD, il 46% PVL, il 31% PS e il 58% Verdi.

Il grafico 15 è una rappresentazione quasi al contrario della tabella 8. Nell'analisi che segue ci chiediamo infatti in che misura i temi ritenuti i problemi politici più importanti abbiano determinato la scelta del partito. In altre parole: quale partito è stato votato al di sopra o al di sotto della media da persone che hanno indicato lo stesso tema come problema politico attuale più importante? Per rispondere alla domanda analizziamo i cinque ambiti tematici menzionati più frequentemente. I cittadini che hanno dichiarato della massima urgenza un problema nell'ambito dell'«Ambiente & energia» hanno dato la loro preferenza decisamente sopra la media ai due partiti ecologisti PVL e Verdi (vedi grafico 15), che in questa categoria hanno raggiunto una quota quasi doppia rispetto al loro effettivo risultato elettorale. Sono leggermente sopra la media i voti di questi stessi cittadini andati al PS che però, con una quota del 20%, non è stato particolarmente avvantaggiato dall'onnipresenza nei media della crisi del clima in quanto partito ecologista, com'è invece stato il caso per PVL e Verdi. Il tema «Sicurezza sociale e Stato assistenziale» è stato decisivo soprattutto per PLR e PS, ognuno dei quali ha ricevuto il voto da circa un quinto degli elettori che hanno indicato come maggior problema un argomento in questo ambito.

Coloro che si sono dichiarati preoccupati per la questione europea e le relazioni della Svizzera con l'UE hanno dato una preferenza oltre la media a UDC e PLR. In questo gruppo è stato invece debole l'appoggio ai partiti di sinistra. Questi ultimi, ma anche PLR, PPD e PVL nonché altri piccoli partiti, non hanno ricevuto alcuna preferenza tra gli elettori che hanno citato «Immigrazione & asilo» come problema politico prioritario, che hanno invece votato UDC per quasi il 60%. Tra coloro che hanno manifestato preoccupazione per la sanità svizzera o che hanno indicato un tema in questo ambito come problema politico più urgente l'ha spuntata il PPD, votato da oltre un elettore su cinque.

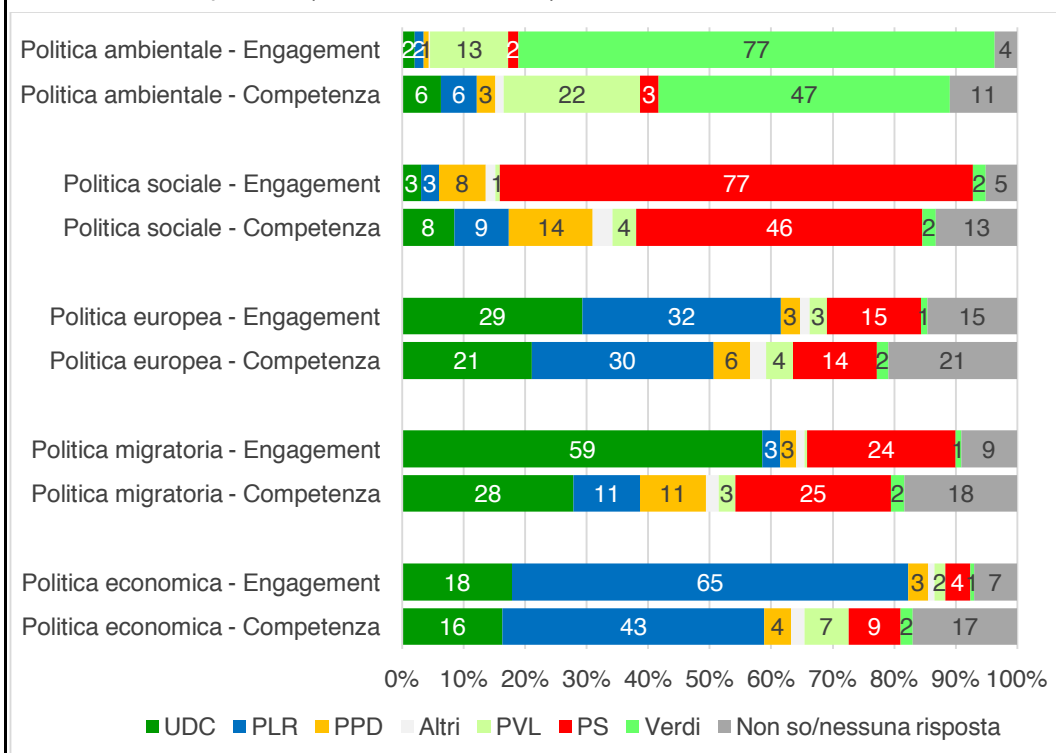
Grafico 15 Problema politico più importante e scelta elettorale, 2019 (in %)

Esempio di lettura: tra gli elettori che hanno indicato come problema più importante un tema nell'ambito «ambiente & energia» l'11% ha votato UDC, il 9% PLR, il 9% PPD, l'8% altri partiti, il 14% PVL, il 20% PS e il 29% Verdi (N ponderato: Ambiente & energia: 1206; Sicurezza sociale & Stato assistenziale: 896; UE, Europa 794; Immigrazione & asilo: 558; Sanità pubblica: 297).

Infobox: Tema principale e competenza risolutiva dei partiti

L'importanza di una questione tra gli aventi diritti di voto avvantaggia in genere il partito che se ne considera il portavoce e che ne detiene la competenza risolutiva. Selects ha rilevato, per cinque ambiti politici importanti, quali sono i partiti che secondo gli elettori se ne occupano con maggior impegno e qual è il partito più competente per risolvere questi problemi.

Grafico 16 Partito che si impegna maggiormente per determinati temi e ritenuto più competente (in %, solo elettorato)



Esempio di lettura: il 77% degli elettori ritengono siano i Verdi a impegnarsi maggiormente nella politica ambientale, il 13% pensa sia il PVL. Quale partito più competente in questo ambito sono stati menzionati i Verdi dal 47% degli aventi diritto di voto e il PVL dal 22%, mentre l'11% ha risposto di non sapere (N ponderato dalla terza inchiesta panel: politica ambientale 1600; politica sociale 1608; politica europea 1552; politica migratoria 1618; politica economica 1623).

Dal grafico 16 emerge che la politica ambientale è un dominio chiaramente attribuito ai Verdi, quella sociale al PS e quella economica al PLR. Una grande maggioranza dell'elettorato ha dichiarato di ritenere che siano questi tre partiti a occuparsi prevalentemente dei rispettivi temi succitati. Per quanto da un confronto la loro competenza risulti controversa, tutti e tre i partiti hanno ottenuto una chiara maggioranza relativa: il PLR capitanava la politica economica con il 43% delle nomine, il PS la politica sociale con il 46% e i Verdi la politica ambientale con il 47%.

Più controverse invece sono la politica migratoria e quella europea. È vero che, complessivamente, l'UDC viene ritenuta, dal 59% degli intervistati, il partito che ha fatto della politica migratoria il proprio principale cavallo di campagna, ma subisce la concorrenza del PS in quanto a competenza risolutiva nel campo: l'UDC è infatti considerata la più competente dal 28% degli elettori, il PS dal 25%. Nella politica europea, la più alta competenza è attribuita al PLR (30%), ma è praticamente allo stesso livello dell'UDC nella domanda «Quale partito si occupa con maggior impegno della politica europea?». Sorprende il fatto che i partiti di centro PPD e PVL non vengano considerati principali portavoce di nessuno dei cinque ambiti tematici.

3.3 Flussi elettorali

Dopo le votazioni, oltre alle vittorie e alle sconfitte, è anche particolarmente interessante analizzare il movimento degli elettori tra i vari partiti rispetto alla tornata di elezioni precedente. Determinare in modo preciso questi cosiddetti flussi è relativamente difficile, poiché i movimenti non sono possibili solo tra i vari partiti, ma anche tra i gruppi dei votanti e degli astenuti. Inoltre, sull'arco di quattro anni una determinata parte degli aventi diritto di voto muore, mentre una nuova parte della popolazione ottiene il diritto di voto perché diventa maggiorenne oppure perché riceve la cittadinanza svizzera.

In un sistema pluripartitico come quello svizzero, le combinazioni di flussi elettorali sono numerose. Nelle nostre analisi ci concentreremo sui sei partiti principali e riuniremo i rimanenti partiti più piccoli in un solo gruppo. Se si prende in considerazione solo l'opzione di non partecipare alle elezioni federali, otteniamo già 64 possibili movimenti (8x8). Gran parte di queste possibilità di movimento sono riconducibili o a persone che hanno votato lo stesso partito sia nel 2015 sia nel 2019, o a quella parte di elettorato che si è astenuta dal voto in entrambe le tornate. Il resto delle persone interpellate, un numero relativamente esiguo in fin dei conti, si ripartisce sulle rimanenti combinazioni possibili. Per queste osservazioni l'errore di campionamento cresce sensibilmente e pertanto i risultati devono essere interpretati con una certa cautela.

Un'ulteriore complicazione, nell'analisi dei flussi elettorali, è data dal fatto che gli elettori intervistati devono ricordarsi se e come hanno votato nel 2015. Queste domande pongono qualche difficoltà soprattutto alle persone che non si interessano molto di politica, perché spesso non ricordano a che partito hanno dato il proprio voto. È probabile infatti che gli intervistati tendano a ricordare la decisione di quattro anni prima basandosi sul proprio atteggiamento elettorale attuale, e in questo caso i flussi elettorali tra le due elezioni verrebbero tendenzialmente sottovalutati e la stabilità sopravvalutata. Riassumendo, i grafici che seguono e le analisi testuali devono essere considerati mere tendenze e non forniscono risultati incontestabili su questi flussi elettorali.

Rispetto al 2015, le elezioni federali del 2019 hanno segnato una rottura della stabilità del sistema partitico svizzero. Il netto guadagno di elettori registrato dai due partiti ecologisti, il sensibile calo tra i grandi partiti di Governo e il crollo del PBD sono la testimonianza della grande volatilità di questa tornata di elezioni e potrebbero essere un chiaro indizio di grandi movimenti tra i vari partiti all'interno del corpo dei votanti. Ma l'indizio è solo parziale: infatti tre quarti di chi ha votato sia nel 2015 sia nel 2019 e, in quest'ultima occasione, ha dato la propria preferenza a uno dei sei partiti principali, hanno dichiarato di aver votato lo stesso partito anche quattro anni prima. Pertanto, questa quota è analoga a quella registrata nell'ultimo studio Selects, per quanto concerne i flussi elettorali in occasione delle elezioni del 2011 e del 2015. Questo risultato mostra però anche che almeno un quarto dei votanti, a distanza di quattro anni, ha deciso di sostenere un altro partito.

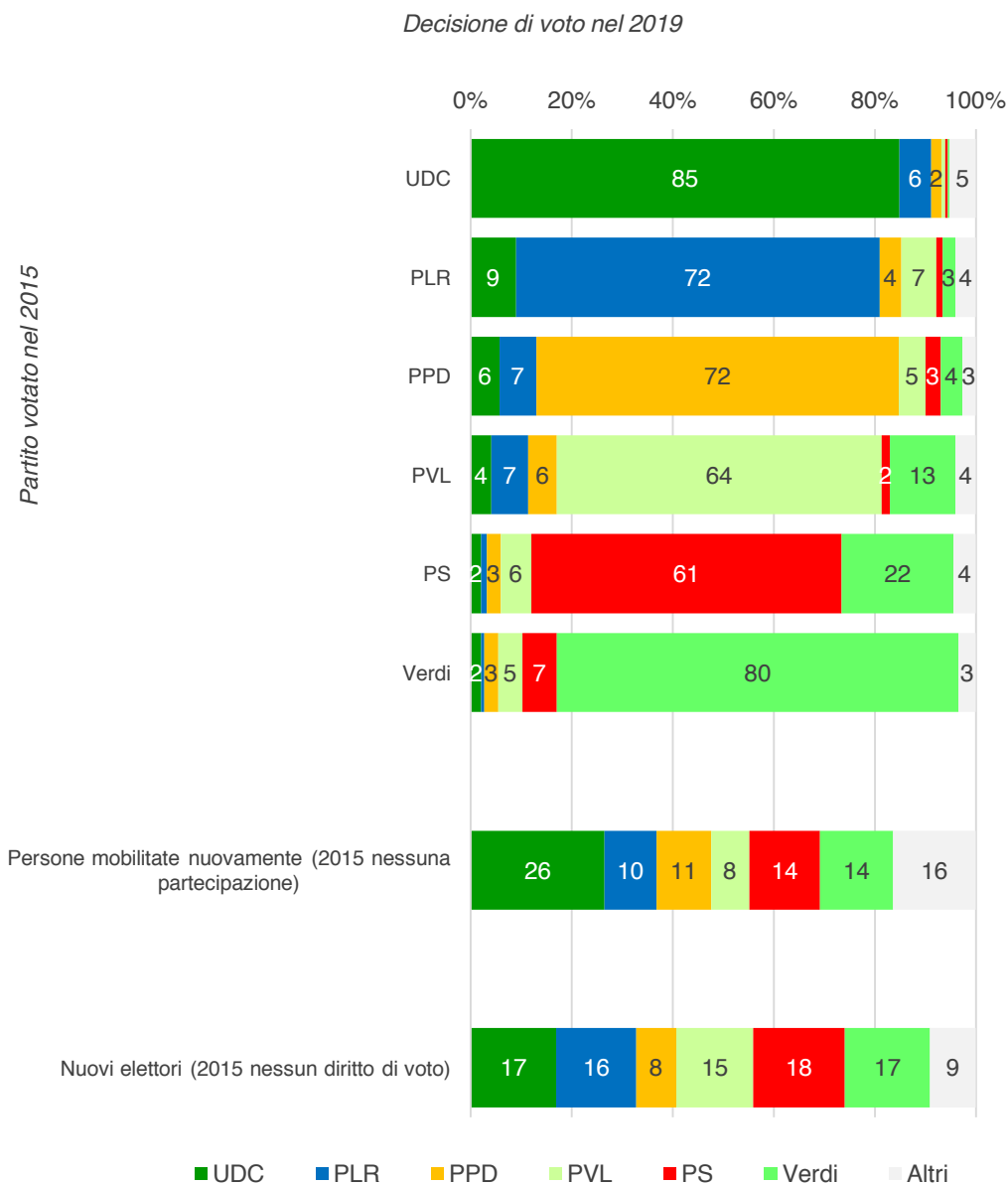
In questi movimenti tra partiti bisogna inoltre tenere in considerazione altri flussi, responsabili di un aumento o di un calo del numero di elettori. Circa un quinto di coloro che sono andati alle urne nel 2019 ha dichiarato di non aver partecipato alle elezioni del 2015. Questo gruppo è costituito principalmente da nuovi elettori, e cioè da persone che nel 2015 avevano il diritto di voto ma non hanno partecipato, ma anche in piccola parte da cittadini e cittadine che hanno potuto esprimere il proprio voto per la prima volta. Il 36% di coloro che hanno votato nel 2015 non si è recato alle urne nel 2019. È interessante notare che la maggiore smobilitazione concerne l'elettorato dei Verdi: il 44% delle persone che nel 2015 aveva votato per il partito ecologista non ha più partecipato alle elezioni nel 2019. Il successo dei Verdi va quindi attribuito a fattori diversi dalla mobilitazione del corpo elettorale del 2015 (vedi sotto). Particolarmente elevate sono le quote di votanti persi dall'UDC e dal PLR sull'arco di quattro anni, che ammontano rispettivamente al 40 e al 38%. La contrazione dell'elettorato del PS, del PPD e del PVL è stata relativamente inferiore (con un calo rispettivamente del 32, del 30 e del 28 % rispetto al 2015).

Alla luce di questi fatti, la campagna elettorale è un elemento fondamentale per i partiti, che devono non solo mobilitare e convincere le persone a votare ma anche, e soprattutto, a votare per loro. Inoltre, i partiti devono continuare a incoraggiare i propri sostenitori affinché non decidano di votare per qualcun altro oppure di non votare affatto.

Il grafico 17 illustra dove sono finiti i sostenitori dei vari partiti rispetto al 2015. Come si evince da questi risultati, l'UDC può contare sul segmento di elettori più stabile: infatti l'85% di chi ha votato UDC nel 2015 ha ribadito la propria scelta anche nel 2019. Questo è anche il valore più elevato registrato. Il partito con il più gran numero di elettori non ha perso quasi alcun voto rispetto al 2015, segnando solo un esiguo 6% passato al PLR nel 2019. Molto stabile si presenta anche l'elettorato del PLR e del PPD. Nel PLR si registra un piccolo movimento verso l'UDC (9%) e verso il PVL (7%). Ben il 72% di chi aveva votato PPD nel 2015 ha riconfermato la propria fiducia nei cristianodemocratici anche nel 2019 (quote analoghe per il PLR). In questi quattro anni, il PPD ha però perso una manciata di votanti, passati all'UDC e al PLR.

Più volatili si mostrano le basi dell'elettorato del PVL e del PS: entrambi sono riusciti a conservare solo circa 6 votanti su 10 rispetto al 2015. Gran parte dei defezionisti del PVL è passata ai Verdi (13%), meno al PLR (7%) o al PPD (6%). Tra i 6 partiti più grandi è stato il PS quello che ha fatto più fatica a motivare il proprio elettorato del 2015 a riconfermare il voto. Infatti una grossa fetta di chi nel 2015 aveva dato fiducia al PS (22%) è passato dalla parte dei Verdi nel 2019. Non indifferente è stato anche il numero di chi è andato a rimpolpare i ranghi del PVL (6%). Il Partito ecologista svizzero è stato il chiaro vincitore delle elezioni federali 2019 e ben 4 persone su 5 che avevano votato Verdi nel 2015 hanno riconfermato il proprio voto nel 2019, garantendo ora al proprio partito una base stabile, analogamente a quanto successo per l'UDC. Nel 2015 la storia era completamente diversa, poiché allora l'elettorato dei Verdi era piuttosto labile; infatti «solo» il 63% di chi aveva votato Verdi nel 2011 aveva riconfermato la fiducia in questo partito 4 anni dopo. Facendo un raffronto con l'ultimo studio Selects, si nota inoltre che anche la base dei votanti del PVL è diventata più stabile rispetto al 2015. Lievemente più incostante è invece risultato l'elettorato dell'UDC, del PLR, del PPD e del PS.

Grafico 17 *Decisione di voto nel 2019 secondo il partito votato nel 2015 in % (solo persone che nel 2019 hanno votato)*



Esempio di lettura: l'85% di chi nel 2015 ha votato UDC e nel 2019 ha nuovamente partecipato alle votazioni, ha riscelto UDC. Il 6% ha invece votato PLR nel 2019. (N ponderato: UDC: 614; PLR: 393; PPD: 301; PVL: 123; PS: 594; PVL: 147; nuovi elettori: 408; persone che hanno votato per la prima volta: 177).

Il grafico 17 mostra inoltre il comportamento di voto di chi non si era espresso nel 2015 ma ha votato nel 2019. Come indicato nell'introduzione, il numero degli astenuti nel 2015 può essere suddiviso in due: chiameremo il primo gruppo quello dei «mobilitati nuovamente» ed è composto di persone che nel 2015 avevano il diritto di voto ma non potevano o non hanno voluto votare. Il secondo gruppo, i «nuovi elettori», è quello formato dalle persone che hanno raggiunto il 18° anno di età (62%) o che hanno ottenuto la cittadinanza svizzera prima delle elezioni (38%). Nel 2105 questi elettori non potevano ancora recarsi alle urne e hanno quindi partecipato per la prima volta a elezioni federali nel 2019. Qui di seguito ci concentreremo su questi due gruppi.

PLR e PS hanno raccolto un numero di voti inferiore alla media tra gli elettori mobilitati nuovamente, mentre agli altri partiti vanno quote proporzionali al loro elettorato normale. Il gruppo dei nuovi elettori è particolarmente interessante perché è composto da cittadine e cittadini svizzeri che hanno partecipato per la prima volta a una tornata di elezioni federali. Il loro rapporto con i vari partiti svizzeri non è quindi «contaminato» da votazioni precedenti. In questo modo, queste persone – almeno in teoria – possono decidersi più spontaneamente per un partito o per un altro rispetto agli elettori che hanno già partecipato a elezioni federali precedenti. Il comportamento di voto delle persone che votano per la prima volta viene spesso usato come un metro per misurare la forza di persuasione esercitata dalle campagne elettorali dei vari partiti, o perlomeno per analizzare quale partito è riuscito a convincere in modo più efficiente questa nuova fascia di elettorato. Se partiamo dal presupposto che i legami con un partito, una volta stabiliti, si consolidano con il passare del tempo e incidano sul futuro comportamento di voto, l'analisi del comportamento dei nuovi elettori risulta particolarmente significativa e, come emerge dal grafico 17, mostra chiare tendenze per il 2019. Sono stati in particolare il PVL e i Verdi i partiti che sono riusciti a convincere più chiaramente questo gruppo di elettori, ottenendo risultati superiori alla media; il PVL ha registrato addirittura una percentuale di voti quasi doppia in questa categoria. Il successo di questi due partiti tra i nuovi elettori è innanzitutto legato al fatto che questo gruppo è formato quasi esclusivamente da giovani cittadini e cittadine, e che i partiti ecologisti in genere ottengono sempre risultati molto buoni tra l'elettorato giovane. Il PS e il PLR hanno raggiunto risultati nella media tra i nuovi elettori, mentre l'UDC e il PPD non sono riusciti a convincerli appieno.

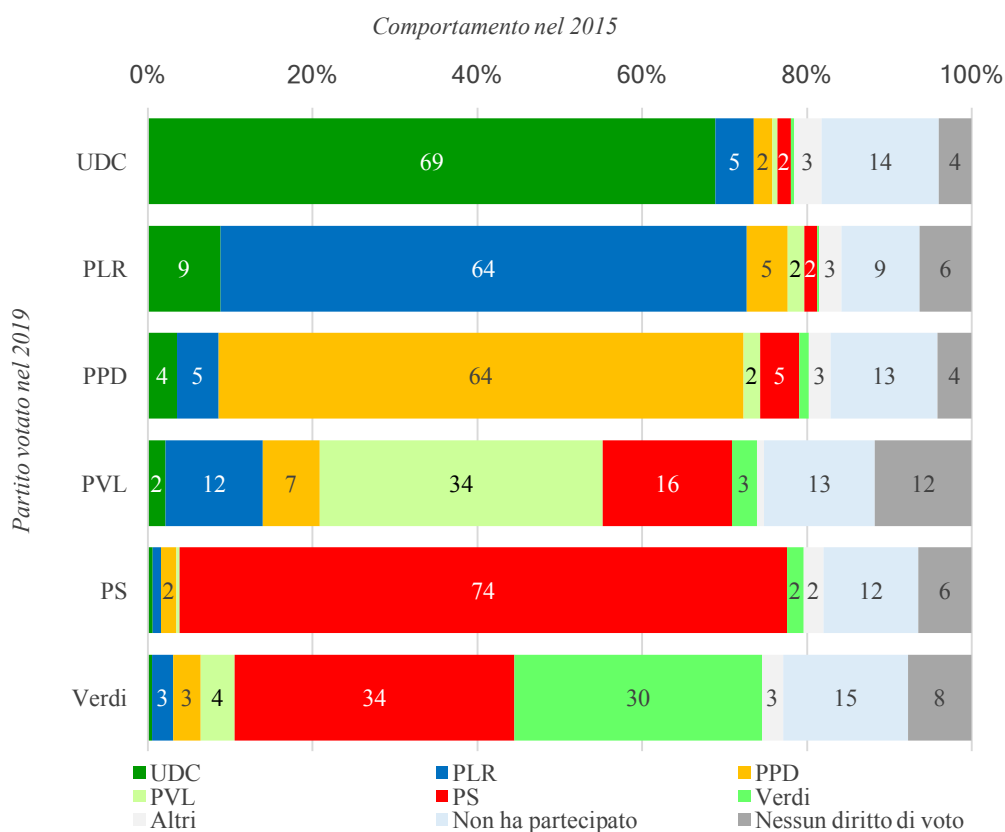
Per le analisi seguenti partiremo da un punto di vista opposto: invece di prendere come base gli elettori dei partiti nel 2015, come nel caso nel grafico 17, ci concentriamo sul corpo elettorale attuale dei vari partiti, ovvero quello del 2019. Il grafico 18 illustra quindi i processi di mobilitazione e spiega da dove arrivano i voti ottenuti dai sei maggiori partiti nel 2019. In questo modo è possibile vedere come si compone l'elettorato di ogni singolo partito: qual è la percentuale dei suffragi ottenuti da chi ha votato lo stesso partito anche in occasione delle elezioni federali precedenti? Quanti voti provengono da elettori ed elettrici che nel 2015 avevano votato un altro partito? Infine è anche interessante esaminare a quanto ammonta la quota di coloro che nel 2015 non hanno partecipato alle elezioni nel 2015 (mobilitati nuovamente) o che non avevano ancora il diritto di voto (nuovi elettori) sul totale dell'elettorato di ogni partito.

Emerge in primis che, per quasi tutti i partiti, la fetta più consistente di voti è rappresentata dal proprio elettorato (persone che avevano già votato lo stesso partito nel 2015). Per l'UDC, nel 2019, quasi sette voti su dieci provenivano da persone che avevano votato UDC quattro anni prima, mentre per il PVL erano solo uno su tre. Solo per i Verdi la quota di chi ha votato PS nel 2015 (34%) supera quella di chi, quattro anni prima, aveva già votato Verdi (30%). Questo significa che, nel 2019, i defezionisti del PS rappresentano, anche se di poco, la parte più consistente dell'elettorato dei Verdi, e questa quota è importante tanto quanto la base di propri elettori del 2015.

Dato che un terzo del proprio elettorato proviene dai ranghi del PS, le persone che nel 2015 hanno votato per un altro partito sono determinanti soprattutto per i Verdi. Ma sono ben rappresentati anche nell'elettorato del PVL: infatti il 16% del loro attuale corpo elettorale è costituito da ex votanti del PS e il 12% da persone provenienti dal PLR, partito che è invece riuscito a conquistare voti di persone che nel 2015 avevano scelto l'UDC (9% dell'elettorato 2019). Per l'UDC, il PPD e il PS i voti provenienti da elettori che quattro anni prima avevano dato il proprio voto ad altri partiti sono poco rilevanti: infatti rappresentano solo una quota molto modesta del loro elettorato attuale.

Occorre inoltre segnalare che per tutti i partiti è stata molto importante la mobilitazione di cittadine e cittadini svizzeri che non avevano votato nel 2015. Infatti, il gruppo delle persone mobilitate nuovamente rappresenta una fetta non indifferente del proprio corpo elettorale. A titolo di esempio, il 15% dell'attuale elettorato dei Verdi non aveva votato nel 2015, e per il PLR questa quota è del 9%. Il successo del PVL è stato determinato, oltre dall'elevata percentuale di persone mobilitate nuovamente sul totale del proprio corpo elettorale (13%), anche dalla percentuale di nuovi elettori (12%).

Grafico 18 Processi di mobilitazione: partito votato nel 2019 secondo il comportamento nel 2015 (in %)



Esempio di lettura: tra coloro che nel 2019 hanno votato UDC, il 69% aveva già votato UDC nel 2015. Il 5% aveva votato PLR, il 14% non aveva votato nel 2015 e il 4% è composto di nuovi elettori. (N ponderato: UDC: 756; PLR: 443; PPD: 339; PVL: 230; PS: 495; Verdi: 389).

Sulla base delle analisi precedenti è possibile affermare quanto segue, per i singoli partiti:

- le elezioni federali 2019 sono state caratterizzate da una grande volatilità nel sistema partitico. Gli scossoni più grandi si sono registrati nella sinistra. Il PS è stato il partito che ha fatto più fatica a conservare il proprio elettorato, con il risultato che, nel 2019, numerosi votanti si sono schierati con i Verdi e, in maniera minore, con il PVL. I defezionisti del PS rappresentano ormai la quota più consistente, sebbene di poco, dell'attuale corpo elettorale dei Verdi. I Verdi hanno inoltre trovato grande sostegno tra chi aveva già votato per loro nel 2015 e si è recato alle urne anche nel 2019. In questo gruppo, infatti, 4 persone su 5 hanno dato la preferenza al partito ecologista, consolidando ulteriormente la loro base elettorale. Ciononostante, sull'insieme dei grandi partiti, i Verdi hanno registrato la quota di smobilitazione maggiore tra il 2015 e il 2019. Tutto sommato, il successo dei Verdi è stato determinato dal massiccio afflusso di ex elettori del PS e dal numero superiore alla media di voti delle persone che votavano per la prima volta, a cui si aggiunge una quota non insignificante di voti di elettori mobilitati nuovamente.
- Il successo del PVL è ascrivibile, da una parte, al fatto di essere riusciti a mantenere relativamente bene la propria base di votanti del 2015 – o almeno, questa base si è stabilizzata nel corso di questi quattro anni e la smobilitazione è stata marginale – e dall'altra, al fatto che il PVL è riuscito a convincere un numero relativamente elevato di ex sostenitori del PS e del PLR. Così come i Verdi, anche il PVL ha ottenuto risultati superiori alla media tra i nuovi elettori.
- Il PS, dal canto suo, nel 2019 ha subito un esodo del proprio corpo elettorale che, come già menzionato, è andato a rimpolpare i ranghi dei Verdi e del PVL. Inoltre, sembra che il PS sia poco interessante per i votanti provenienti da altri partiti, da cui ha raccolto solo una manciata di voti – ben tre quarti dell'elettorato del PS è composto di persone che avevano già dato il proprio voto al partito nel 2015.
- Per conservare la propria quota, il PPD ha nuovamente potuto contare sulla lealtà dei suoi fedelissimi. Infatti, chi ha votato PPD nel 2015 ha in gran parte riconfermato il proprio voto anche quattro anni dopo, con una smobilitazione molto contenuta. I cristianodemocratici non sono stati però bravi a convincere i nuovi elettori, tra i quali hanno raccolto un numero di consensi inferiore alla media.
- Analogamente al PPD, anche il PLR può contare su un corpo elettorale molto stabile. Solo poche persone che hanno dato la propria preferenza ai liberali nel 2015 sono passati ad altri partiti nel 2019 e, quando lo hanno fatto, si sono aggregati all'UDC o al PVL. Il sostegno per il PLR tra i nuovi elettori è stato nella media, mentre tra quelli mobilitati nuovamente è stato inferiore alla media.
- L'UDC, che vanta la quota di elettori più grande, è anche il partito che può contare sulla base elettorale più stabile. Uno schiacciante 85% dei votanti che nel 2015 avevano votato UDC ha riconfermato il proprio voto quattro anni dopo. Inoltre quasi nessun sostenitore del partito conservatore è passato ad altri raggruppamenti. La simpatia per l'UDC tra le persone mobilitate nuovamente è stata nella media, mentre è stata inferiore alla media tra i nuovi elettori. Inoltre, i conservatori sono riusciti ad attirare solo pochi defezionisti e hanno sofferto di una smobilitazione relativamente massiccia del proprio elettorato del 2015.

3.4 Le elezioni delle donne

Le elezioni federali del 2019 non sono state solo le «elezioni del clima» ma anche quelle delle donne. Infatti il numero di donne elette nel 2019 ha segnato un risultato record (vedi il capitolo 1): con il 42% di quote rosa nel Consiglio nazionale e il 26% nel Consiglio degli Stati si sono raggiunti picchi storici. In Svizzera, le persone con diritto di voto possono esprimere la propria scelta in vari modi e dare la propria preferenza non solo a partiti ma anche, in modo molto mirato, a singole persone – tra cui, ovviamente, le candidate. Da una parte possono scegliere e inserire nelle urne una lista, tra quelle già prestampate, che risponda al meglio alla propria idea di voto equilibrato (tra candidati anziani e giovani, donne e uomini). Dall'altra possono modificare una lista a piacimento, inserendo due volte il nome di un candidato o di una candidata (cumulazione di voti), cancellarlo da una lista o inserirlo in un'altra lista (panachage), oppure perfino compilare di proprio pugno una lista vuota inserendo i candidati preferiti.

Il fatto che nel 2019 siano state elette molte più donne rispetto a quattro anni prima è riconducibile non solo all'elevato numero di candidate proposte sulle liste dai vari partiti ma anche alla scelta effettuata dagli elettori che, rispetto al 2015, hanno dato maggiori preferenze alle candidate. Rivelatrice è, in questo caso, l'analisi della seguente domanda posta nel quadro dello studio Selects: «Se dovesse scegliere tra due candidati con qualifiche equivalenti, sceglierebbe un uomo o una donna?». Tralasciando chi non ha saputo o voluto fornire una risposta, nel 2019 più di due terzi di tutti i votanti (68%) hanno dichiarato che voterebbero una donna. Nel 2015, questa quota era leggermente inferiore (60%).

La tabella 9 fornisce maggiori informazioni sul cambiamento delle preferenze (voto per una donna) tra il 2015 e il 2019 secondo vari gruppi di caratteristiche. Ben quattro donne su cinque hanno dichiarato che avrebbero scelto una donna, se poste di fronte a due candidati con pari qualifiche. Tra gli uomini, a distanza di quattro anni la quota ha subito un incremento perfino maggiore (+9 punti percentuale) e attestandosi al 54%. In tutte le fasce di età (ad esclusione di quella degli oltre 75enni), nel 2019 il numero di votanti che ha risposto di voler dare il proprio sostegno a un candidato donna è stato più elevato rispetto al 2015. L'aumento più netto in questo senso è stato registrato tra i giovani (+26 punti percentuale). La volontà di scegliere una donna è stata espressa chiaramente dai sostenitori dei partiti della sinistra (95% tra i Verdi, 87% tra il PS). Su questo soggetto, nel corpo elettorale di questi due partiti non vi sono state sostanziali differenze rispetto al 2015. Tra i ranghi del PVL e del PPD è stato registrato un considerevole aumento delle quote di chi avrebbe scelto una donna. Nel PVL la crescita di 6 punti percentuali è stata moderata ma, nel 2019, oltre 4 persone su 5 (84%) hanno dichiarato che la loro scelta sarebbe caduta su una donna. Soprattutto tra i votanti del PPD, l'incremento è stato di 10 punti percentuali e la decisione è stata espressa da una persona su tre. Per quanto concerne il PLR, la quota (con sei votanti su 10) è rimasta analoga a quella registrata nel 2015. L'unico partito in cui il corpo elettorale ha dichiarato di continuare a preferire un candidato uomo è stato l'UDC, in cui solo poco più di un terzo (37%) dei sostenitori ha espresso l'intenzione di dare la precedenza a una donna.

Tabella 9 *Preferenza per l'elezione di una donna nel caso di due candidati con pari qualifiche ma di sesso differente, in % (solo votanti)*

		2015 (N ponderato)	2019 (N ponderato)
Sesso	Uomo	45 (1158)	54 (1320)
	Donna	73 (1328)	80 (1527)
Fascia di età	18-24	51 (194)	77 (171)
	25-34	60 (248)	76 (257)
	35-44	59 (328)	68 (400)
	45-54	58 (462)	70 (499)
	55-64	65 (523)	72 (601)
	65-74	60 (485)	62 (581)
	75+	63 (245)	57 (338)
Partito votato	SVP	35 (765)	37 (688)
	FDP	60 (355)	58 (386)
	CVP	56 (271)	66 (313)
	GLP	78 (85)	84 (220)
	SP	84 (494)	87 (521)
	GPS	95 (183)	95 (433)

Esempio di lettura: di tutti gli uomini che hanno partecipato alle elezioni federali nel 2015, il 45% ha dichiarato che preferirebbe dare il proprio voto a una donna e non a un uomo se dovesse scegliere tra due candidati con qualifiche equivalenti. Nel 2019 tale quota era del 54%.

3.5 I potenziali elettorali dei partiti e il loro utilizzo

Oltre ai risultati elettorali, i partiti desiderano anche capire quali siano stati gli atteggiamenti degli elettori nei loro confronti. Per decifrare questi atteggiamenti, nelle inchieste Selects sono presenti già dal 2003 varie domande sul potenziale elettorale dei partiti.

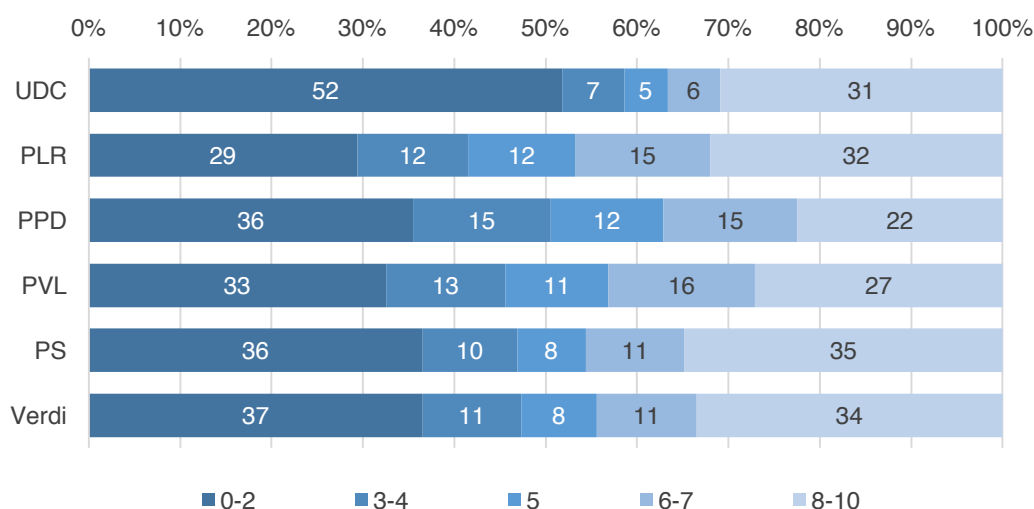
Agli intervistati è stato chiesto di indicare, per ognuno dei partiti principali, la probabilità con la quale essi lo voterebbero, su una scala da 0 a 10 (dove 0 significa che non lo voterebbero mai e 10 che con tutta probabilità lo faranno). Le risposte a questa domanda fungono da indicatore del grado di popolarità dei singoli partiti. Esse non corrispondono però all'effettiva probabilità di voto. Il valore 5 su una scala di 10 non significa infatti che la probabilità di voto per quel partito è pari al 50%. Meno del 5% di chi ha attribuito a un partito il valore 5 lo ha effettivamente votato. Solo da un valore pari o superiore a 8, il 30% decide di votare proprio il partito indicato.

Sulla base del sondaggio post-elettorale Selects, il grafico 19 illustra la distribuzione delle risposte relative alle probabilità di voto e permette di osservare quanto segue:

- il risultato che spicca maggiormente concerne l'UDC, la cui distribuzione rispetto a quella degli altri partiti è maggiormente polarizzata. Più della metà (52%) degli elettori ha indicato un valore molto basso nella risposta relativa a questo partito. In altre parole, questi elettori non potrebbero mai immaginare di votare per l'UDC. Questa quota è decisamente più elevata rispetto a quella degli altri partiti. Al contrario l'UDC è molto amata dal 31 degli elettori, che dichiarano che con ogni probabilità la voterebbero (8-10). L'UDC è il partito che gode di grande popolarità ma, al contempo, anche quello per il quale un numero superiore alla media non voterebbe mai. Questa estrema avversione della maggioranza dei votanti è anche il motivo per cui l'UDC ha grandi difficoltà in occasione delle elezioni per le quali si applica il sistema di voto maggioritario rispetto a quelle in cui si applica il sistema proporzionale.

- In confronto il PPD, il PLR e il PVL sono partiti meno polarizzanti. La quota di persone la cui posizione nei confronti di questi partiti è relativamente neutra (probabilità di voto compresa tra 3 e 7) è nettamente superiore a quella relativa all'UDC, al PS e ai Verdi.
- Tra i ranghi del PLR invece questa percentuale è la più bassa di tutte: il 29% ha dichiarato una probabilità di voto molto bassa (0-2) e il 12% una probabilità bassa (3-5). Il PLR registra però una quota relativamente elevata di elettori che non avrebbero nulla in contrario a votare PLR.
- Per quanto concerne il PPD si osserva che, rispetto ad altri partiti, il numero di persone che ritengono molto improbabile dare il proprio voto ai cristianodemocratici è decisamente esiguo. Con un modesto 22% che sarebbe molto propenso a votare PPD, è il partito di Governo che ottiene il risultato peggiore.
- Il PVL, con il 27%, raggiunge una percentuale relativamente più elevata di potenziali elettori rispetto al PPD, ma è più bassa rispetto a quella ottenuta dagli altri partiti. Però il PVL registra un'avversione relativamente poco radicata.
- Con valori che superano il 35%, il PS e i Verdi sono i partiti che raccolgono le quote più elevate per quanto concerne le persone che non disdegnerebbero di votare per loro. Per questi due partiti, le categorie del centro sono meno rappresentate, e ciò significa che Verdi e PS polarizzano maggiormente rispetto a, per esempio, PPD e PVL.

Grafico 19 Probabilità di voto per i sei principali partiti, 2019 (in %, solo votanti)



Esempio di lettura: il 52% degli votanti ha asserito che non voterebbe mai per l'UDC (0-2 su una scala da 0 a 10), il 7% che non la voterebbe quasi mai (3-4). Il 31% dichiara invece che la voterebbe con ogni probabilità (8-10) (N ponderato: 4314-4470).

Siccome la domanda sulla probabilità di voto è stata posta in occasione degli ultimi 5 studi Selects, è possibile stabilire dei raffronti interessanti su un lungo periodo. Il grafico 20 mostra la distribuzione della probabilità di voto per i 6 maggiori partiti tra il 2003 e il 2019.

Per l'UDC, il numero di persone con una probabilità di voto molto bassa (0-2) è aumentata lievemente e, sull'arco di tutto il periodo analizzato, è stata il partito che ha avuto il maggiore effetto polarizzante.

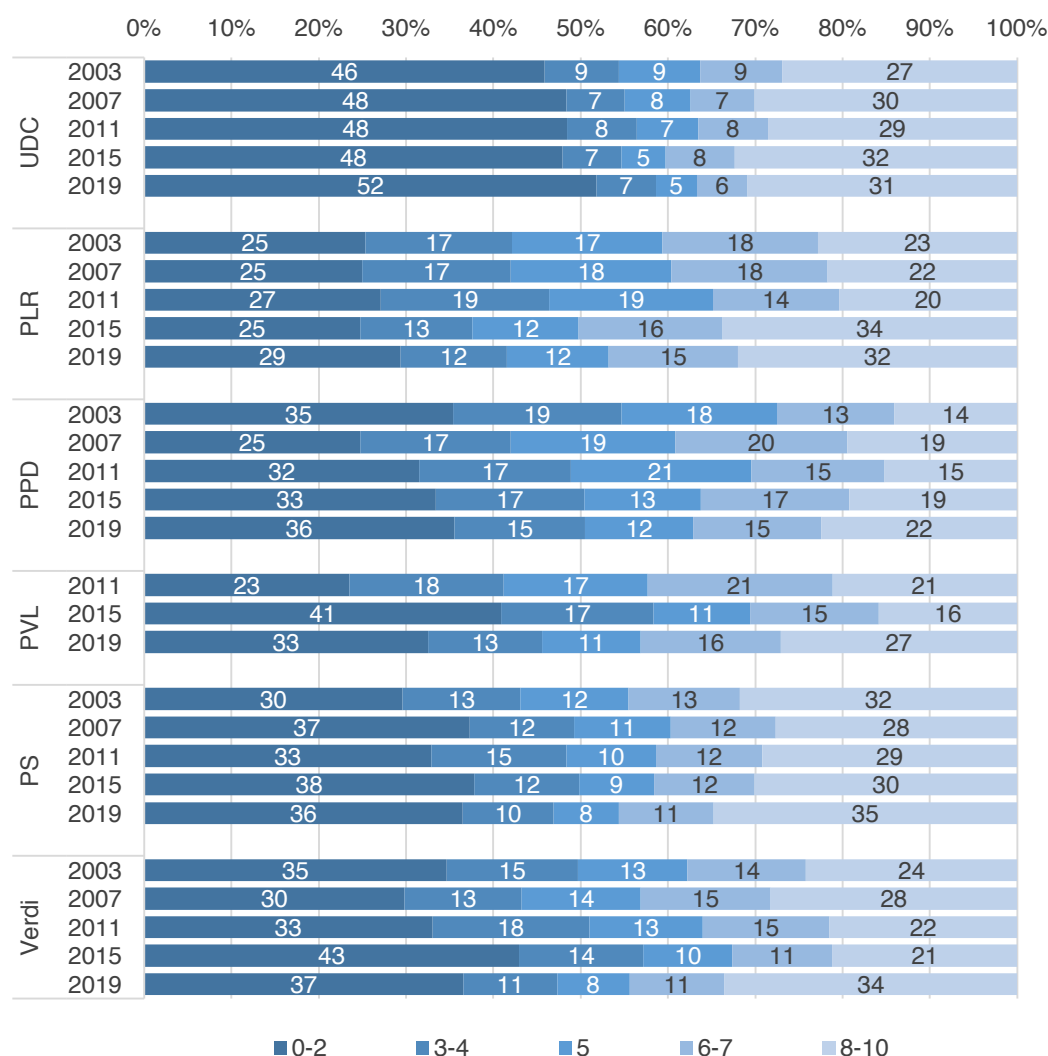
Per il PLR la quota che potrebbe essere propensa a votare il partito nel 2019 è diminuita lievemente rispetto al 2015, ma la popolarità dei liberali è nettamente superiore a quella rilevata nelle elezioni precedenti. Per il PPD, nel 2019 sono calati coloro che non disdegnerebbero di votarlo. Per i cristianodemocratici, però, il problema è legato alla quota di chi non voterebbe mai per loro, che è in costante crescita dal 2003 e ha raggiunto un valore massimo nel 2019.

Maggiori escursioni si riscontrano per il PVL, che ha goduto di un netto aumento delle simpatie dei votanti nel 2019 rispetto a quattro anni prima; nel frattempo la quota di coloro che sarebbero molto propensi a votare PVL è cresciuta notevolmente rispetto al 2011. Nel 2019 è calato sensibilmente anche il numero di chi ritiene inimmaginabile votare PVL.

Per quanto concerne la popolarità, il PS è il più stabile dei 6 maggiori partiti, assieme all'UDC, e i cambiamenti sono relativamente modesti. Nel 2019 la quota di chi sarebbe propenso a votare PS è salita lievemente. Un chiaro aumento della popolarità è stato invece registrato dai Verdi, che ha visto passare dal 21 al 34% la quota delle persone che non disdegnerebbero di votare per il partito ecologista svizzero. Con questo risultato, i Verdi raggiungono quindi PLR, UDC e PS, ovvero gli altri partiti che hanno fatto segnare una quota di probabilità di voto superiore al 30%.

Nel caso dei due partiti di sinistra vi è una grande corrispondenza: sono numerosi i punti che si sovrappongono: molte persone che dichiarano un'elevata probabilità di votare PS hanno segnalato anche simpatia per i Verdi, e viceversa.

Grafico 20 Probabilità di voto per i sei principali partiti, 2003-2019 (in %, solo votanti)



Esempio di lettura: nel 2003, il 46% degli elettori ha assertedo che probabilmente non voterebbe mai per l'UDC (0-2 su una scala da 0 a 10), l'9% di essi che non la voterebbe quasi mai (3-4). Il 27% dichiara invece che sarebbe molto possibile scegliere di votare UDC (8-10). (N ponderato: 2003: 2651-2672; 2007: 2063-2072; 2011: 2058-2172; 2015: 3495-3694; 2019: 4314-4470).

La domanda relativa alla probabilità di voto permette di stimare il potenziale elettorale dei vari partiti, a cui interessa soprattutto sapere se hanno potuto sfruttare al meglio questo potenziale o, in altre parole, quante delle persone che hanno fatto segnare una determinata probabilità di voto hanno effettivamente dato loro il proprio consenso.

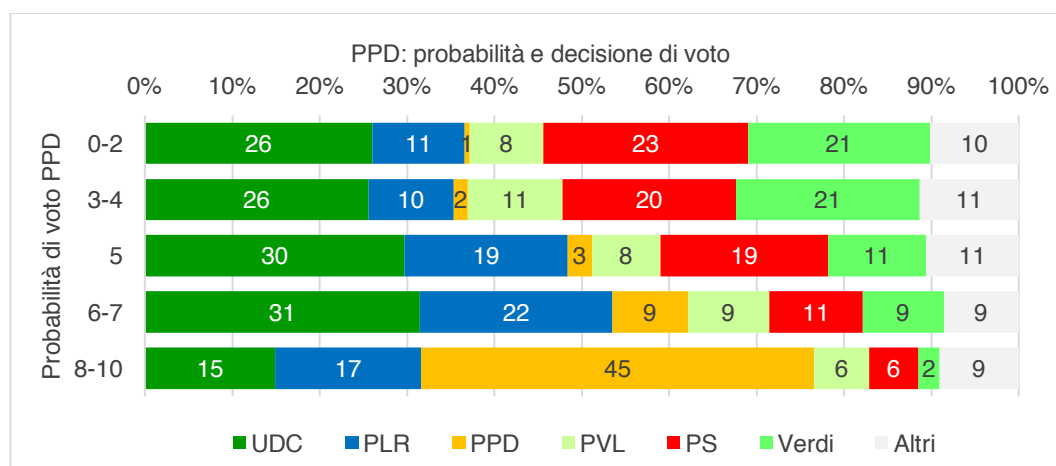
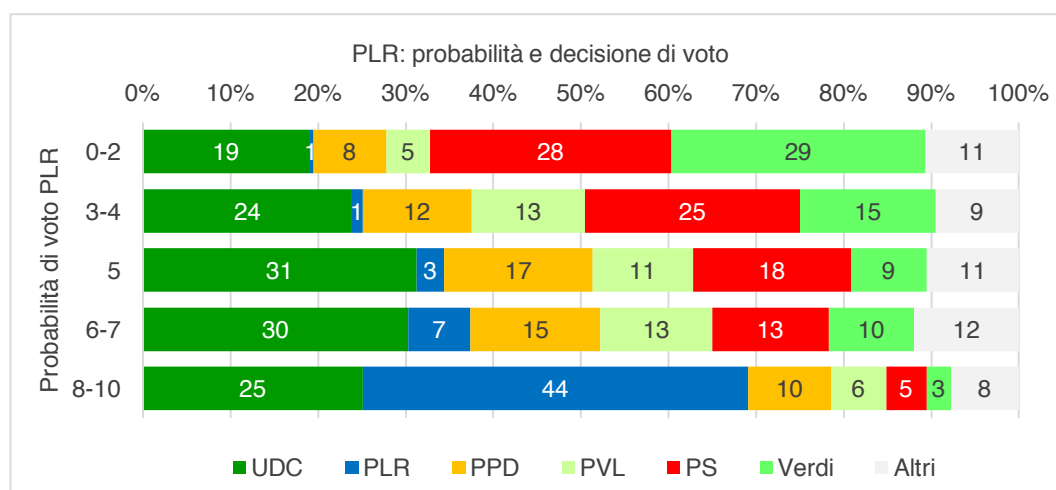
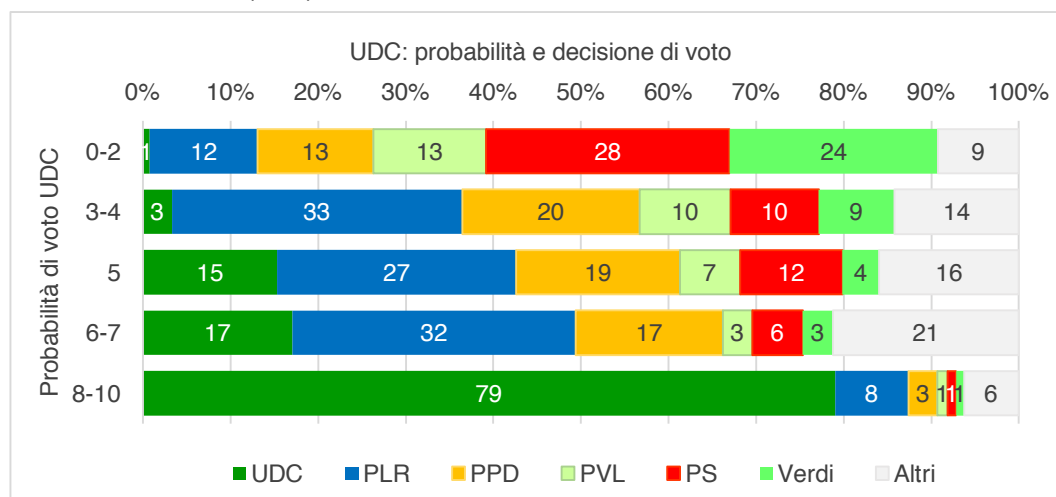
I grafici 21 mostrano quante persone hanno, in fin dei conti, votato un partito, secondo la probabilità di voto. Nel primo grafico, i risultati per l'UDC devono essere letti nel modo seguente: il 79% delle persone che hanno indicato un'elevata probabilità di votare UDC (8-10 sulla scala) ha poi effettivamente dato il proprio consenso a questo partito, l'8% ha votato PLR e il resto si distribuisce sui partiti rimanenti. Solo il 17% di chi ha dichiarato una probabilità di voto tra 6 e 7 ha votato effettivamente UDC, il 32% ha scelto il PLR, il 17% il PPD e il resto un altro partito. Solo ancora il 15% dei votanti che hanno indicato 5 sulla scala ha poi dato la propria preferenza all'UDC, un valore decisamente lontano dal 50%. E quando la probabilità di voto ammonta a 4 o meno, i voti effettivi per l'UDC sono stati proprio pochi.

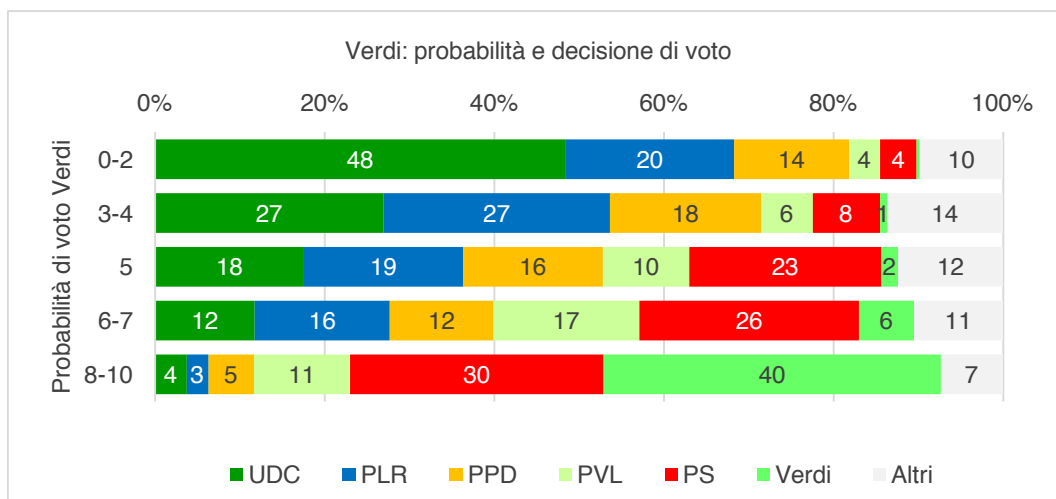
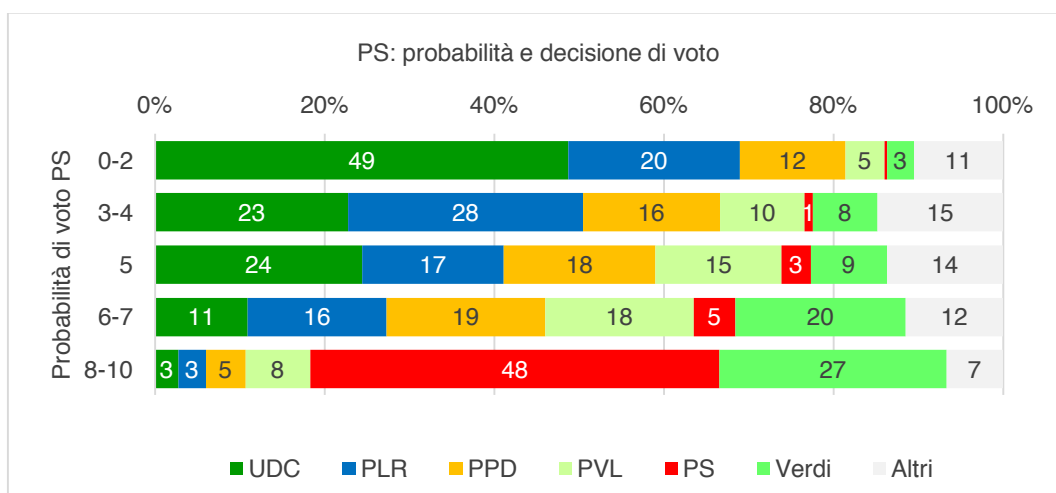
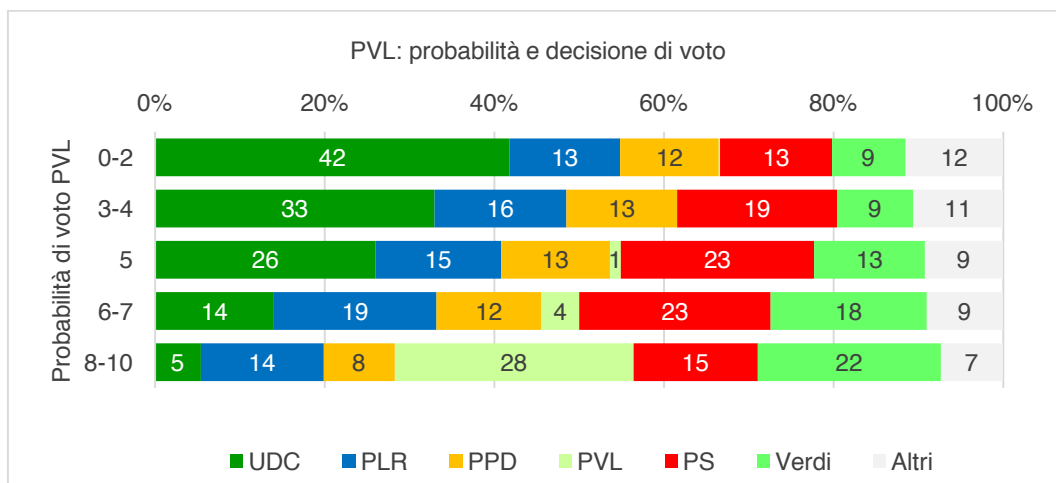
Sofferamoci ora sulle differenze più importanti:

- l'UDC è stato il partito che è riuscito a mobilitare in modo più efficiente il proprio corpo elettorale. Con il 79% di persone che hanno ammesso una probabilità molto elevata di votarlo, l'UDC ha fatto segnare il risultato più elevato. Tutti gli altri partiti hanno ottenuto valori inferiori al 50%. Rispetto agli altri partiti, l'UDC è riuscita a convincere meglio anche le persone che avevano dichiarato una probabilità di voto inferiore (17% di chi ha indicato un valore di 6 o 7 e il 15% delle persone che hanno indicato 5). Per gli altri partiti, infatti, le percentuali sono a volte inferiori al 10%. Il successo dell'UDC va quindi ricercato non tanto nel suo grande potenziale di voto ma principalmente nel fatto che riesce a sfruttare in modo eccellente questo potenziale.
- Se passiamo al PLR notiamo che, tra chi ha indicato una probabilità di voto molto elevata (8-10) per i liberali, il 44% ha effettivamente votato PLR, il 25% ha invece dato la preferenza all'UDC e il 10% al PPD. Tra le persone con una propensione moderata per il PLR (valore 6/7 sulla scala), vi è una quota sostanziale di votanti che, alla fine, si è deciso per l'UDC. Rispetto all'UDC, però, in questo gruppo troviamo già numerosi votanti che hanno preferito sostenere un partito di sinistra.
- Analizziamo ora i valori ottenuti dal PPD: il 45% delle persone che hanno indicato un'elevata probabilità di voto ha infine sostenuto i cristianodemocratici. Con un valore del 15%, la tendenza a passare all'UDC, in questa categoria, è inferiore a quella registrata nel PLR.
- Il PVL è il partito meno efficiente, in termini di utilizzo del potenziale: solo il 28% dei votanti nella categoria della probabilità più elevata ha effettivamente votato PVL, con un 22% che si è deciso per i Verdi e un 15% per il PS. Complessivamente, le persone che hanno indicato un'elevata probabilità di voto per il PVL preferiscono poi tendenzialmente un partito di sinistra (37%) piuttosto che un partito borghese (14% PLR, 8% PPD, 5% UDC, totale 27%).
- I valori di Verdi e del PS sono relativamente simili. Gran parte delle persone che tendono per il PS e i Verdi conferma la propria scelta (PS: 48%; Verdi 40%). Ma per questi due partiti di sinistra si registra una quota alta di persone che, alla fine, si decidono per l'altro partito. Il 27% di chi tende abbastanza chiaramente verso il PS ha poi votato Verdi, e il 30% delle persone con spiccata preferenza per i Verdi si decide per il PS. La ragione di questa sovrapposizione va ricercata nel fatto che molte persone che non disdegnano di votare PS possono immaginarsi di sostenere i Verdi.
- È molto interessante anche il raffronto tra i due partiti ecologisti: tra i ranghi dei Verdi, i flussi in direzione del PVL sono inferiori ai flussi inversi. Ciò significa che le persone con forti simpatie per il PVL ma che votano Verdi sono più numerose (22%) di quelle con forti simpatie per i Verdi ma che alla fine votano PVL (11%). Pertanto gli elettori del PVL considerano i Verdi un possibile partito da votare, ma il contrario un po' meno.

- Per il PS, il PVL e i Verdi possiamo inoltre affermare che la tendenza a votare per questi partiti è inversamente proporzionale alla tendenza a votare UDC: più bassa è la probabilità di votare uno di questi partiti di centro-sinistra, più elevata è la quota di coloro che hanno infine preferito l'UDC. Dal punto di vista degli elettori, questi tre partiti rappresentano il polo antitetico all'UDC.

Grafico 21 *Decisione di voto secondo la probabilità di voto dei sei principali partiti, 2019 (in %)*





N gewichtet: 4248-4402.

3.6 La decisione di voto in alcuni Cantoni

Passiamo ora ad analizzare un po' più attentamente la decisione di voto in tre Cantoni, ovvero il Cantone di Zurigo, quello di Ginevra e il Ticino. Sulla base dei risultati presentati nei punti precedenti, questo capitolo si concentra sulle particolarità cantonali per mettere in evidenza le più importanti divergenze rispetto ai risultati a livello nazionale. Ci soffermeremo sui principali motivi di determinazione sociali e politici, sui flussi di elettori e sui potenziali elettorali. I grafici e le tabelle del presente capitolo sono disponibili in allegato.

3.6.1 *Decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche*

In Ticino, le differenze tra elettori ed elettrici sono state meno marcate rispetto a quanto registrato a livello svizzero. Tuttavia, anche nel Cantone meridionale le donne tendono a votare un partito di sinistra mentre gli uomini preferiscono l'UDC e il PLR. Per quanto concerne il PS, il Cantone di Ginevra rappresenta un caso particolare perché nel Cantone francofono le donne non rappresentavano la maggioranza del corpo elettorale.

Contrariamente a quanto si delinea a livello nazionale, in Ticino non è facile trovare una correlazione tra la decisione di voto e l'età delle persone che hanno votato. Nei Cantoni di Zurigo e di Ginevra, dove l'età ha invece svolto un ruolo più importante, emergono differenze tra i ranghi dei partiti borghesi: a Zurigo il corpo elettorale dell'UDC è composto soprattutto di persone più anziane, mentre nel Cantone francofono sono il PLR e il PPD ad avere gli elettori più anziani.

Soffermandosi invece sul livello di formazione, per il Ticino si notano in particolare tre divergenze. Diversamente da quanto successo nel resto della Svizzera, al Sud gli elettori con il livello di formazione più elevato hanno tendenzialmente deciso di votare a favore del PPD. Si osserva inoltre che il livello di formazione non è stato determinante né per l'UDC né per il PLR. Nei Cantoni di Zurigo e di Ginevra invece, in linea con i risultati nazionali, il corpo elettorale dell'UDC era rappresentato maggiormente da cittadini e cittadine con un livello di formazione basso e quello del PLR da persone con livello di formazione elevato.

Per quanto concerne invece la situazione reddituale, le differenze maggiori si notano a livello di UDC. Nel Cantone di Ginevra e in Ticino, l'elettorato dell'UDC che appartiene alle categorie di reddito più basse non è rappresentato in modo sovrapporzionale, come invece succede nel Cantone di Zurigo. Occorre inoltre menzionare che gli elettori e le elettrici del PPD nel Cantone di Ginevra appartengono generalmente alle fasce di reddito più elevate, differenziandosi notevolmente non solo dall'elettorato cristiano democratico svizzero in generale, ma anche dai sostenitori del PPD ticinesi e zurighesi.

Analizzando il posizionamento sulla scala sinistra-destra emergono divergenze soprattutto tra i ranghi dei partiti borghesi. Nel Cantone di Ginevra, per esempio, l'elettorato di UDC, PLR e PPD stima di posizionarsi più a destra rispetto ai valori nazionali. Questa variazione si osserva anche per l'UDC nel Cantone di Zurigo e per il PPD in Ticino. Le differenze più sostanziali si notano per il PVL. Mentre gli elettori della sezione zurighese valutano la propria posizione generalmente a sinistra (4,4), analogamente a quanto succede nel resto della Svizzera, nel Cantone di Ginevra si registra un valore medio che si trova a destra dello spettro politico (5,5).

Anche soffermandosi sulla percezione del problema emergono particolarità a livello cantonale. Prima di parlare dei singoli elettorati bisogna innanzitutto segnalare che, a livello aggregato, nei Cantoni di Zurigo e di Ginevra i quattro principali problemi presentano un ordine di successione identico a quello registrato a livello nazionale: al primo posto troviamo «Ambiente & energia», seguito da «Sicurezza sociale & Stato assistenziale», poi «UE & Europa» e infine «Immigrazione & asilo». In Ticino invece non solo è diverso l'ordine, perché in prima posizione si piazzano le relazioni con l'Europa, ma anche i quattro temi principali, in cui troviamo «Sanità pubblica» e «Mercato del lavoro».

Passando ora al corpo elettorale, le maggiori divergenze concernono i raggruppamenti del centro e della sinistra. Tra i sostenitori del PS e del PPD, la sanità pubblica rappresenta un tema importante sia nel Cantone di Ginevra sia in Ticino. L'elettorato PPD ticinese era inoltre particolarmente preoccupato per la questione del mercato del lavoro, ma non per l'ambiente e l'energia. Per quanto concerne il tema «Ambiente & energia», emergono notevoli differenze all'interno dell'elettorato dei partiti a vocazione ecologista. Per gli elettori dei Verdi e del PVL a livello svizzero, questo tema occupa il primo posto della classifica, ma non per i sostenitori dei Verdi in Ticino e dei verdi liberali nel Cantone di Ginevra.

3.6.2 *Flussi elettorali*

Osservando gli spostamenti di elettori, in tutti e tre i Cantoni emerge uno schema principale, come documentato al punto 3.3: l'elettorato PS del 2015 è migrato a frotte verso i Verdi. Nel Cantone di Zurigo, questo flusso è andato anche ad alimentare i ranghi del PVL, mentre nel Cantone di Ginevra molti voti defezionisti del PS sono andati al partito di estrema sinistra Ensemble à Gauche. Il PLR ginevrino, che non da ultimo ha dovuto fare i conti con lo scandalo legato al consigliere agli Stati Pierre Maudet, ha visto numerosi dei propri elettori passare soprattutto a partiti di sinistra e di destra, in particolare UDC e PVL. In Ticino, il flusso maggiore si è registrato dalla Lega verso l'UDC: effettivamente, il 20% dell'elettorato 2019 dell'UDC è rappresentato da ex sostenitori della Lega.

3.6.3 *Probabilità di voto*

Analizzando i potenziali elettorali dei vari partiti, si nota che tra i Cantoni vi sono altre differenze sostanziali:

- nel Cantone di Zurigo, l'UDC esercita un effetto polarizzante ben superiore rispetto a quello registrato a livello svizzero e conta su un gran numero di elettori che non simpatizzano con questo partito (57% contro 52%). Nel Cantone germanofono il PLR è il partito con il numero minore di oppositori (solo il 29% indicano una probabilità di voto molto bassa e tra il 30% dei votanti il PLR è molto popolare). In questo Cantone è il PPD a registrare la quota più bassa di elettori che potrebbero confermare il proprio sostegno ai cristianodemocratici (il 13%, con una probabilità di voto tra 8 e 10). I valori del PVL, del PS e dei Verdi rispecchiano invece quelli rilevati a livello federale.
- Passiamo ora al Cantone Ticino. Qui, nella lista dei partiti è stata inclusa anche la Lega, mentre non si trova il PVL, che in Ticino ha una quota di elettori troppo modesta. Nel Cantone italofono sorprende che la distribuzione degli elettori tra tutti i partiti sia praticamente uguale: tutti registrano quote molto simili di elettori che considerano eleggibile un partito (valori compresi tra 23 e 28%) e di elettori che non ritengono sostenibile un partito. Era immaginabile che almeno il PLR o il PPD, in quanto partiti di centro, conquistassero meno avversione rispetto ai partiti dei due poli. Ma non bisogna dimenticare che la situazione di concorrenza tra il PLR e il PPD in Ticino ha una tradizione quasi centenaria.
- Spostiamo ora la nostra attenzione sul Cantone di Ginevra, dove emerge in modo evidente che si tratta di un Cantone piuttosto rosso. I partiti di sinistra PS e Verdi godono di grande sostegno e sono molto meno malvisti rispetto a quanto succede nel resto della Svizzera. Tra tutti spicca la posizione dei Verdi, con un 46% di persone che sarebbero molto propensi a votare Verdi (rispetto al 37% osservato a livello nazionale) e solo il 23% di interpellati che non vorrebbero assolutamente votare per il partito ambientalista (rispetto al 34% registrato a livello nazionale). I partiti di destra MCG e UDC, invece, non godono di grande popolarità tra molti votanti e possono contare su un potenziale elettorale molto ridotto. Nel raffronto su scala nazionale, l'avversione per l'UDC rilevata nel Cantone di Ginevra è molto elevata: oltre due terzi dei votanti, infatti, non si sognerebbero mai di dare la propria preferenza a questo partito.

4 La campagna e la formazione dell'opinione

Nel corso degli ultimi decenni, i tradizionali legami tra i partiti e il proprio elettorato si sono allentati. Sempre più persone aventi diritto di voto non si sentono legate ad alcun partito, decidono tardi e si interrogano, prima di ogni votazione, sul partito a cui concedere il voto o addirittura se è proprio il caso di recarsi alle urne. Perciò per i candidati e i partiti la campagna elettorale acquista un'importanza sempre maggiore: da una parte per incoraggiare i propri sostenitori a votare, dall'altra per conquistare le simpatie delle persone indecise e per raggiungere nuove cerchie di elettori. Al fine di ottenere questi risultati, i candidati e i partiti sono disposti a investire somme sempre più grandi nella (loro) campagna elettorale.

Questo capitolo è dedicato dapprima alle spese e alle attività per la campagna elettorale e analizza, soffermandosi sulle fonti d'informazione utilizzate dai votanti, se e in che modo i candidati siano riusciti a raggiungere il proprio elettorato. In seguito indagheremo sul momento in cui gli elettori hanno deciso chi votare, quando si sono recati alle urne e, inoltre cercheremo di scoprire se, durante la campagna, abbiano modificato la propria preferenza di voto. Infine ci concentreremo sul contesto dei temi, interrogandoci su quali siano stati i temi che i media e i candidati hanno messo in primo piano, e se queste decisioni fossero in linea con il modo in cui i votanti percepivano questi problemi.

4.1 I candidati e le spese per la loro campagna elettorale

Il dibattito sul ruolo dei finanziamenti nella politica svizzera verte essenzialmente su due aspetti: sulle spese, che sono elevate, e sulla trasparenza, che invece lo è molto meno. Un discorso analogo vale per le elezioni federali. Il sondaggio rivolto ai candidati nel quadro di Selects permette di gettare uno sguardo ai budget investiti nelle campagne elettorali. Ai candidati abbiamo infatti posto le due domande seguenti:

- «A quanto ammontava all'incirca il budget per la Sua campagna elettorale (in franchi svizzeri, incl. soldi del partito, donazioni e patrimonio personale?)»
- «Può indicare a quanto ammontavano le varie quote del budget utilizzato per la Sua campagna elettorale che provenivano dal partito, da donazioni o dal Suo patrimonio personale?»

Sulla base delle risposte fornite è possibile stimare i mezzi usati dai candidati e la loro provenienza, anche se con varie riserve. In primo luogo, i dati si basano esclusivamente sulle dichiarazioni fatte dai candidati, noi non possiamo verificarne la veridicità. Partiamo comunque dal presupposto che, complessivamente, le risposte siano realistiche visto che sia la partecipazione al sondaggio sia la risposta alle singole domande erano facoltative. In secondo luogo, i risultati devono essere estrapolati. La presente analisi si fonda sull'assunto che il 45% dei candidati che hanno partecipato al sondaggio, per quanto concerne le spese per la campagna elettorale, costituisca un campione rappresentativo per tutti i candidati.

Estrapolando i dati su tutti i candidati e le candidate al Consiglio nazionale, complessivamente risultano spese per 37,4 milioni di franchi per le elezioni federali 2019, una somma di 8,3 milioni (+29%) superiore a quella registrata nel 2015. Di questa cifra, circa 8,5 milioni sono stati spesi dai candidati del PLR, 4,6 milioni da quelli dell'UDC, 4,4 milioni da quelli del PS, 4,2 milioni da quelli del PPD, 2,2 milioni da quelli dei Verdi e circa 2 milioni dai candidati del PVL. I rimanenti 9,8 milioni di franchi si suddividono sui candidati dei partiti minori.

Ciò significa che i candidati al Consiglio nazionale hanno speso in media circa 7 franchi per ognuno dei 5,5 milioni di aventi diritto di voto, ovvero circa 1,5 franchi in più rispetto al 2015. E se si prendono in considerazione solo i 2,5 milioni di votanti effettivi, si arriva a 15 franchi per persona. Se aggiungiamo ancora le spese elettorali per le elezioni al Consiglio degli Stati e quelle delle frazioni nazionali, cantonali e locali dei partiti e delle associazioni, si ottiene un importo quasi doppio. Si può quindi partire dal presupposto che per ogni elettore o eletttrice siano stati spesi almeno 30 franchi per la campagna elettorale.

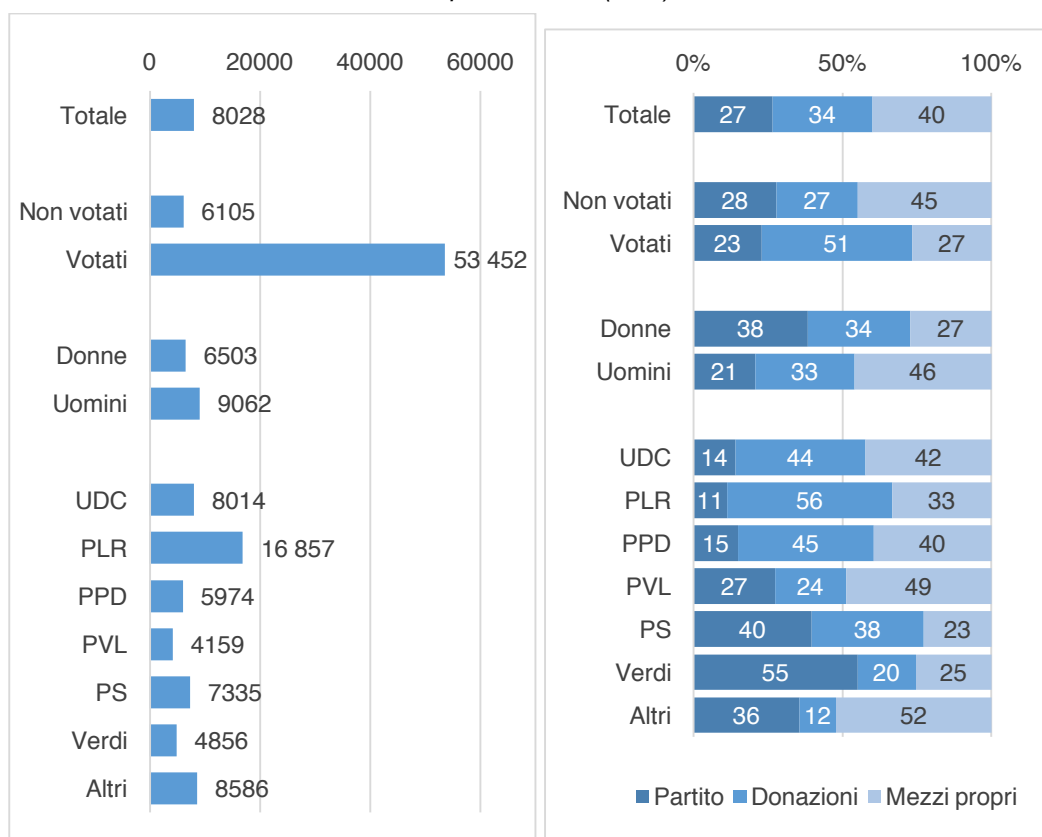
La somma è decisamente elevata anche se raffrontata a quella di altri Paesi. Negli USA, per esempio, i costi per le elezioni presidenziali e del congresso 2016 ammontavano a 47 USD per votante, secondo i dati forniti da [opensecrets.org](https://www.opensecrets.org). Una parte considerevole di questi fondi è stata spesa per la pubblicità in televisione, che in Svizzera è vietata. L'importo è superiore a quello registrato in Svizzera, ma non è svariata volte più grande della somma impiegata nelle nostre campagne elettorali.

Non solo sono aumentate le spese per le campagne, ma sono cresciuti anche i costi medi per candidatura, passando da circa 7500 franchi nel 2015 a oltre 8000 franchi nel 2019. Bisogna tuttavia menzionare che vi sono notevoli differenze tra candidati. Il 17% dei candidati ha dichiarato di non aver investito un centesimo per la propria campagna elettorale, il 38% vi ha destinato 1000 franchi o meno, il 25% tra 1001 e 5000 franchi, l'8% tra 5001 e 10'000 franchi, il 5% tra 10'001 e 20'000 franchi, il 6% tra 20'001 e 100'000 franchi e solo l'1% oltre 100'000 franchi.

Si rilevano differenze anche tra i vari gruppi (vedi il grafico 22). Le persone elette, con 53'454 franchi, hanno speso nettamente di più rispetto ai candidati non eletti, che hanno speso in media 6'105 franchi. La ragione di questo dato è da ricercare nel fatto che i candidati eletti riescono a raccogliere donazioni con più facilità rispetto ai non eletti, e sono anche più propensi a investire mezzi. Da una parte perché magari sono già in carica oppure perché godono di una situazione di partenza avvantaggiata – magari perché sono già ben conosciuti, perché occupano varie posizioni politiche o professionali che permettono loro di avere una rete di contatti più ampia alla quale attingere per raccogliere donazioni.

Vi sono nette divergenze anche per quanto concerne le donne e gli uomini, con i secondi che hanno speso mediamente quasi 2500 franchi in più. Ma spese maggiori non hanno garantito agli uomini un successo maggiore. Vari studi mostrano che, già dalle elezioni del 2015, in media gli uomini non ottengono più voti rispetto alle donne. Anche tra i vari partiti vi sono delle differenze. I candidati che investono la somma maggiore, con 16'800 franchi, sono quelli del PLR, seguiti da quelli dell'UDC con solo 8000 e del PS con 7300 franchi. Le spese dei candidati del PPD, invece, ammontano a circa 6000, una somma chiaramente inferiore a quella del 2015. Questo perché nel 2019 il PPD ha presentato un numero di candidati maggiore rispetto a quello del 2015, e molti di loro apparentemente si sono impegnati poco o per niente dal punto di vista finanziario.

Grafico 22 Ammontare delle spese per la campagna elettorale dei candidati (in CHF) e suddivisione secondo la provenienza (in %)



Esempio di lettura: nel 2019 i candidati hanno destinato in media 8028 franchi alla propria campagna elettorale. Il 27% della somma proviene dal partito, il 34% da donazioni e il 40% da mezzi propri (N ponderato: totale: 1875; donne: 757; uomini: 1118; non eletti: 1799; eletti: 76; UDC: 217; PLR: 208; PPD: 282; PVL: 199; PS: 242; Verdi: 194).

Per quanto concerne il finanziamento della campagna elettorale, è possibile distinguere tre fonti finanziarie principali: il partito, che fornisce ai candidati degli importi per la campagna elettorale personale, le donazioni da parte di privati oppure organizzazioni, e infine i mezzi propri dei candidati. I contributi da parte dei partiti ammontano al 27%, le donazioni a un terzo e i mezzi propri al 40% dell'importo totale. Ciò significa che, dei fondi investiti nelle campagne, circa 10 milioni di franchi provengono dai partiti, circa 13 milioni sono da ascrivere alle donazioni – anche se non si fanno distinzioni tra piccoli e grandi donatori – e 15 milioni provengono dai mezzi propri dei candidati.

Ma tra i candidati emergono notevoli differenze. Infatti salta all'occhio che, tra gli eletti, l'importo proveniente dalle donazioni è nettamente maggiore rispetto a quello delle persone non elette. Per i primi, infatti, la quota delle donazioni sul budget totale supera il 50%. Questo significa che le persone con reali possibilità di elezione sono riuscite chiaramente a raccogliere più donazioni rispetto a chi non aveva grandi chance di successo. La quota di mezzi propri sul totale del budget a disposizione delle persone che sono state effettivamente elette era solo del 27%. Ma siccome questi candidati avevano spese complessive molto elevate, la somma proveniente dalla propria tasca è decisamente più elevata, in valori assoluti: i candidati non eletti hanno sborsato mediamente 2800 franchi di mezzi propri, quelli eletti 14'300.

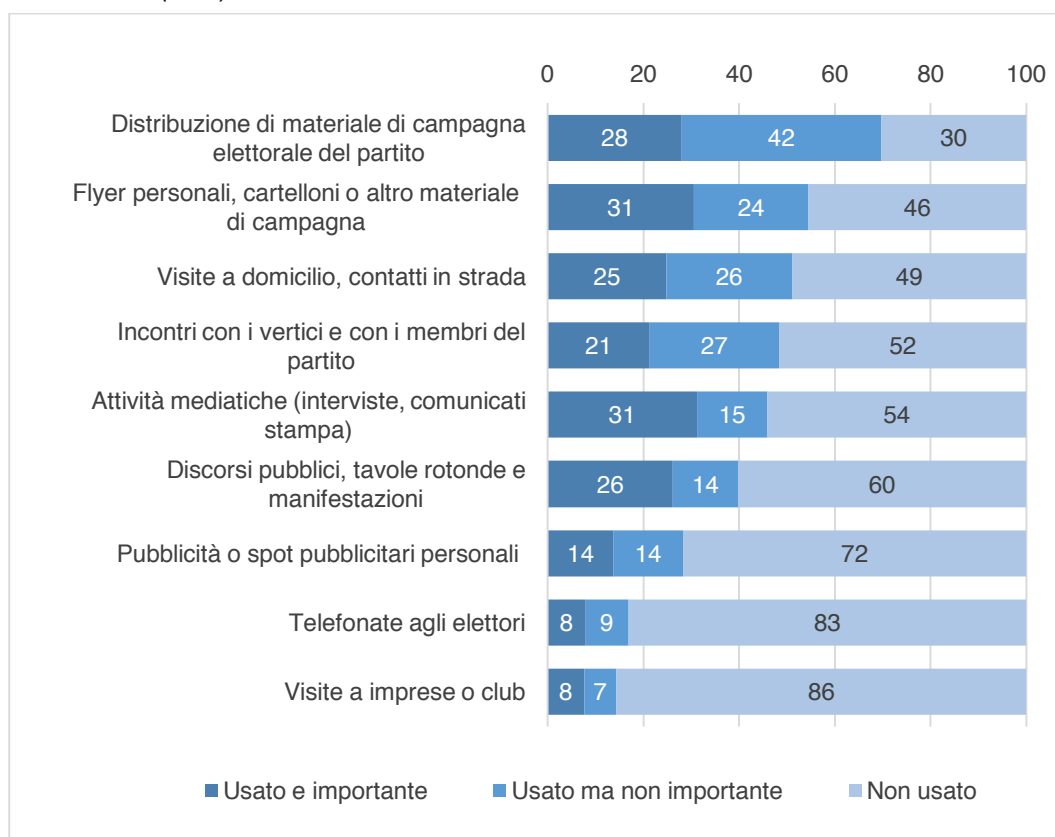
Si rilevano differenze sostanziali anche a seconda del sesso. Per le candidate, il 38% dei fondi proveniva dal partito, per gli uomini solo il 21%. I secondi hanno invece destinato più mezzi propri (46%) per la campagna elettorale rispetto alle donne (27%). Le donne hanno speso meno ma l'importo proveniente dai partiti per finanziare le campagne elettorali, in cifre assolute, è in media nettamente superiore a quello degli uomini (rispettivamente 2600 e 1900). Questo è un segnale che, nel frattempo, i partiti si sono impegnati attivamente nel sostenere le candidature femminili e sono anche disposti a investire maggiormente nelle quote rosa. La differenza tra uomini e donne è aumentata anche rispetto al 2015.

Anche a livello di partito emergono chiare differenze. Tra le fila borghesi, la quota di fondi versati dai partiti non supera il 20% ed è inferiore a quella dei partiti di sinistra, che invece registrano quote del 40% (PS) e del 55% (Verdi). La ragione di queste discrepanze è da ricondurre alla modalità di gestione delle campagne elettorali. Infatti, in alcuni partiti cantonali di sinistra la campagna elettorale è sponsorizzata solamente attraverso i fondi forniti dal partito, e ciò significa quindi che tutti i candidati e le candidate ricevono un importo dal partito e non devono versare soldi di tasca propria. A sinistra, inoltre, sono le campagne di partito a ricevere l'attenzione maggiore, a differenza di quanto succede nei partiti borghesi, in cui sono più importanti le campagne individuali e dove, quindi, ci si aspetta che i candidati si muovano più autonomamente per la raccolta di fondi e investano mezzi propri nella campagna elettorale. Segnaliamo inoltre che tra il PVL e i Verdi la quota di donazioni è la più bassa: il primo però, con quasi il 50%, registra la quota più elevata di mezzi propri tra tutti i partiti.

4.2 Attività di campagna e fonti d'informazione

Siccome i candidati, per vincere, devono ottenere un elevato numero di voti, sono anche stimolati a portare avanti attivamente una campagna elettorale. Molti di loro ricorrono a vari strumenti. Principalmente, oltre all'uso dei mezzi di campagna tradizionali (grafico 23), interessa sapere in che misura Internet sia stato importante per fare breccia negli elettori (grafico 25).

Grafico 23 *Uso di strumenti tradizionali per la campagna elettorale dei candidati, 2019 (in %)*



Esempio di lettura: il 28% dei candidati, durante la propria campagna elettorale, ha distribuito materiale elettorale per la campagna del proprio partito e riteneva importante questa attività, il 42% ha distribuito materiale elettorale per la campagna del proprio partito e riteneva non così importante questa attività e il 30% non ha distribuito alcun materiale elettorale (N ponderato: 2076-2121).

Tra gli strumenti tradizionali troviamo soprattutto la distribuzione di materiale elettorale o volantini, i cartelloni e il materiale pubblicitario, seguiti dai contatti personali (campagna elettorale su strada/visite a domicilio). Il ragionamento dietro a queste attività è chiaro: i candidati ritengono importante raggiungere personalmente gli elettori perché in questo modo sale la probabilità che il proprio nome venga cumulato o inserito in una scheda di panachage. La distribuzione di materiale elettorale personale viene considerato tanto importante quanto la distribuzione di materiale elettorale del partito, anche se i candidati che hanno partecipato alla distribuzione di materiale del partito erano molto più numerosi. Questo perché non tutti i candidati avevano a disposizione materiale elettorale personale oppure perché il partito non vedeva di buon occhio questa distribuzione. Alcuni partiti sollecitano i candidati a distribuire materiale elettorale del partito sul quale sono spesso indicati anche tutti i nomi dei candidati del partito.

Un'ulteriore attività a cui si fa ricorso sono gli incontri con i membri e i gruppi dei partiti. Rivolgersi al proprio elettorato è fondamentale soprattutto perché i candidati sperano di ottenere voti cumulati sulla lista.

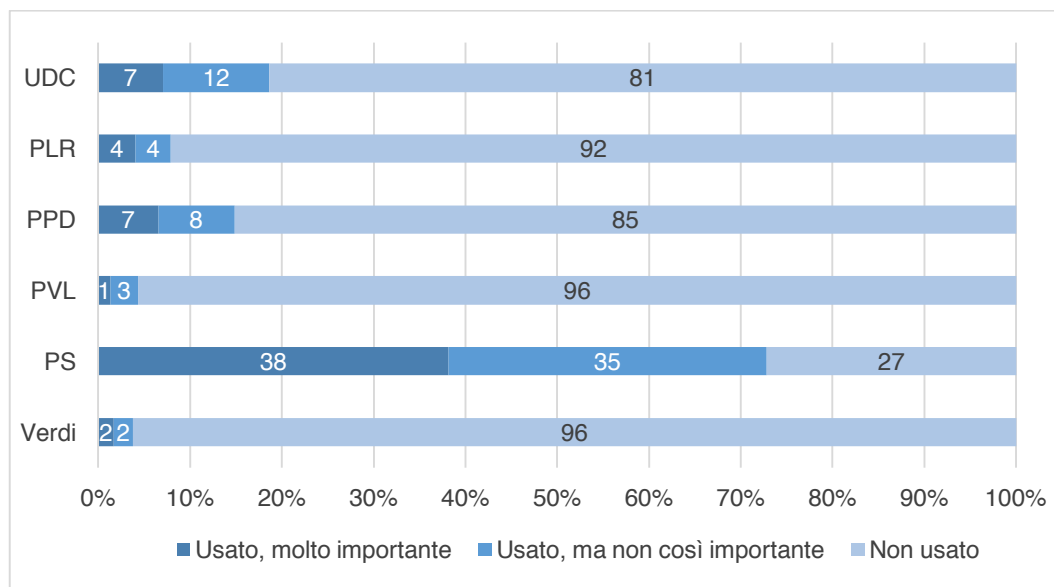
I candidati ricorrono meno volentieri alle attività sui mass media e alla comunicazione relativamente impersonale (discorsi, inserzioni), da una parte perché non possono accedervi così facilmente, visto che non sono abbastanza conosciuti da essere considerati interessanti per tenere un discorso o un'intervista, oppure visto che non dispongono di mezzi a sufficienza per permettersi una campagna pubblicitaria che comporta costi elevati (inserzioni o spot pubblicitari). Le telefonate e le visite presso associazioni/club hanno rivestito un'importanza minima.

Infobox: La campagna telefonica del PS

L'unico partito che ha puntato molto su una campagna elettorale telefonica è stato il PS, come emerge anche dalle risposte dei suoi candidati. Mentre i Verdi, il PVL e il PLR non si sono serviti di questo mezzo, e il PPD e l'UDC relativamente poco, oltre il 70% dei candidati del PS ha dichiarato di aver fatto ricorso alle telefonate durante la campagna elettorale e il 38% di essi lo ritiene uno strumento importante.

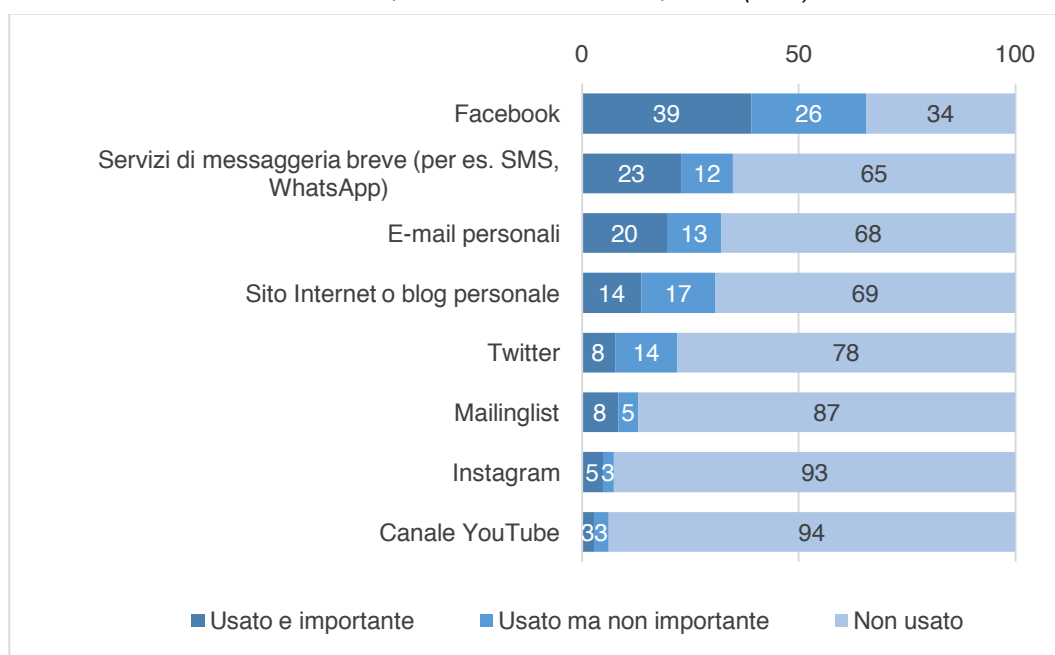
Non si è però potuto registrare alcun influsso diretto presso l'elettorato. Infatti, solo l'1% dei votanti ha dichiarato di considerare le visite a domicilio o le telefonate una fonte d'informazione importante (vedi il grafico 26). Perfino tra i sostenitori del PS questa quota non ha superato il 2%.

Grafico 24 *Uso delle telefonate quale strumento per la campagna, secondo il partito, 2019 (in %)*



N ponderato: UDC: 260; PLR: 238; PPD: 319; PVL: 217; PS: 269, Verdi: 209.

Grafico 25 Candidati e Internet, uso dei vari strumenti, 2019 (in %)



Esempio di lettura: nel 2019 il 39% dei candidati ha dichiarato di aver fatto ricorso a Facebook per promuovere la propria candidatura, e di considerarlo uno strumento elettorale importante, il 26% ha ammesso di averlo usato ritenendolo però poco importante. (N ponderato= 2109 -2119).

Analizzando gli strumenti basati su Internet (grafico 25), colpisce che questi abbiano svolto un ruolo meno determinante rispetto ai mezzi di comunicazione tradizionali, che prevalgono ancora nettamente. Facebook è stato lo strumento più utilizzato, con ben due terzi degli interpellati, tra cui anche numerosi candidati (26%) che hanno giudicato non molto importante questo mezzo di comunicazione. Questo valore elevato può essere riconducibile al fatto che molti candidati dispongono già di una pagina Facebook e che quindi si presta a essere usata anche come canale per la campagna elettorale.

Anche i messaggi personali via SMS/WhatsApp oppure le e-mail sono stati un valido strumento per raggiungere in modo diretto la propria rete di contatti. Molti candidati si sono serviti anche di un sito web o di un blog, ma in maniera minore rispetto al 2015.

All'ultimo posto in ordine di utilizzo e di importanza troviamo Twitter, Instagram e YouTube. Solo il 22% dei candidati ha usato Twitter (meno rispetto al 2015) e solo l'8% di chi si è affidato a questo medium lo ha considerato importante. In Svizzera sono pochi gli esponenti della politica che hanno un consistente numero di follower su Twitter, e in generale sono seguiti da persone che li sostengono già. Inoltre, solitamente, è difficile incrementare il numero di follower in breve tempo e quindi puntare in modo insistente su questo canale può risultare poco efficiente.

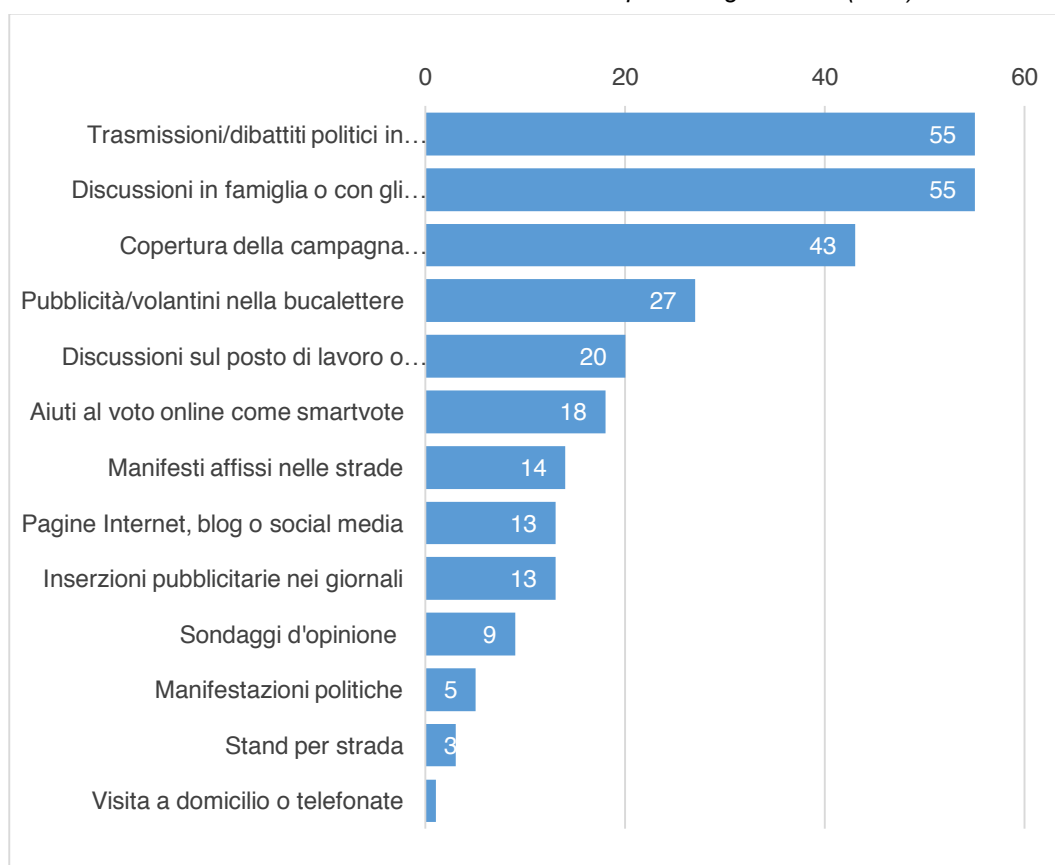
Ma le attività di campagna elettorale dei candidati hanno fatto presa sugli votanti? O, in altre parole, quali di queste attività di campagna elettorale sono state usate dagli elettori come fonte d'informazione? Nel sondaggio post-elettorale abbiamo posto la seguente domanda alle persone intervistate: «Nelle settimane precedenti le elezioni, ha usato i seguenti mezzi per informarsi su partiti e candidati/e?» Le risposte ottenute esprimono però una valutazione personale che non rispecchia necessariamente l'importanza dei canali d'informazione. Misurare l'efficacia di una pubblicità mediante un sondaggio è generalmente molto difficile perché la pubblicità non viene sempre percepita in modo consapevole. Ma le risposte servono perlomeno a fornire alcune indicazioni su quali informazioni vengono notate e usate attivamente.

Il grafico 26 illustra le modalità di uso delle varie fonti. Non sorprende che quelle più gettonate siano anche quelle generalmente usate per ottenere informazioni politiche: il 55% degli intervistati ha indicato la televisione/radio, il 43% i resoconti nella stampa. Ai primi posti della classifica, con il 55%, troviamo anche le discussioni in famiglia e con gli amici, a indicare che il dibattito politico si è svolto anche a livello privato. Oltre al contesto privato, le discussioni sulle elezioni si sono tenute anche sul luogo di lavoro o a scuola (20% degli interpellati).

I volantini pubblicitari nella bucalettere sono stati menzionati dal 27% degli intervistati, risultato che si allinea con quanto rilevato per le attività elettorali dei candidati, da cui emerge che questa è la forma di pubblicità alla quale si ricorre maggiormente. Meno consultati risultano i cartelloni (14%) o le inserzioni (13%) anche se forse l'uso di queste fonti viene sottovalutato nettamente. I sondaggi di opinione sono menzionati solo dal 9% dei votanti.

Molto popolari sono anche gli ausili online per la votazione, come smartvote, indicati come fonte d'informazione dal 18% degli intervistati. Rispetto a questi mezzi, i blog, le pagine Internet o i social media rivestono un'importanza inferiore. Anche in questo caso i risultati coincidono a grandi linee con le attività dei candidati, che preferiscono puntare sugli strumenti tradizionali piuttosto che affidarsi alla pubblicità in Internet.

Meno importanti, sempre secondo le indicazioni dei votanti, sono tutti i contatti diretti con i partiti, sia in occasione di manifestazioni politiche (menzionate dal 5%), sia agli stand in strada (3%) o con visite a domicilio e telefonate (1%). Anche questi risultati differiscono sensibilmente da quelli relativi alle attività dei candidati, che invece attribuiscono una grande importanza alle manifestazioni in strada, rispetto ad altri strumenti. Il problema principale di queste attività è che, anche quando il partito e i candidati vi investono molte energie, gli stand o le telefonate permettono di raggiungere solo una percentuale di elettori molto bassa. A ciò si aggiunge che in Svizzera vi è sempre un notevole imbarazzo quando si tenta di attaccare il discorso con una persona sconosciuta. In altri Paesi, come per esempio gli Stati Uniti o il Regno Unito, questo tipo di contatti è molto più importante ed efficace, durante la campagna elettorale.

Grafico 26 *Uso delle varie fonti di informazione da parte degli elettori (in %)*

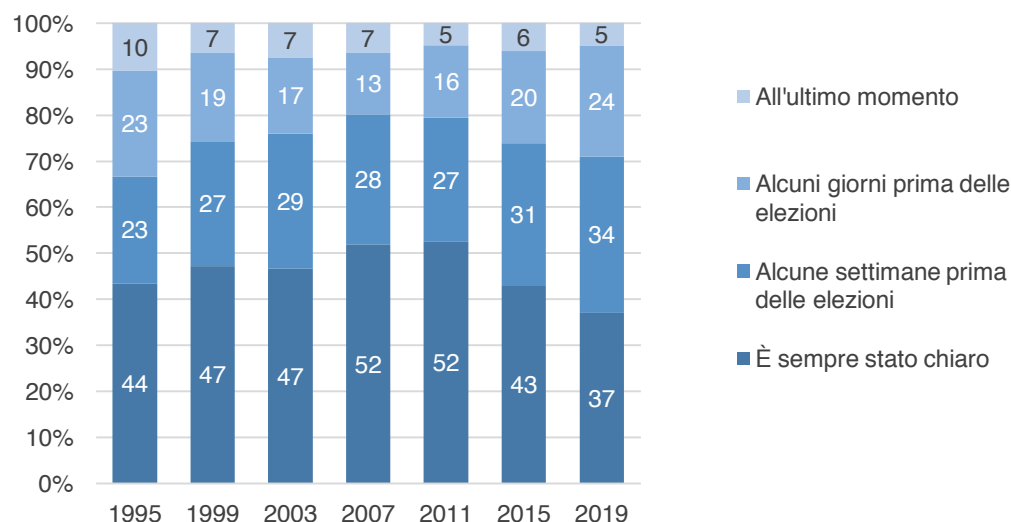
Esempio di lettura: come emerge dal sondaggio post-elettorale Selects, il 55% degli intervistati ha seguito trasmissioni e dibattiti politici in televisione o alla radio, il 55% ha discusso delle elezioni in famiglia o con amici, il 43% ha seguito i resoconti sulla campagna elettorale nella stampa ecc. (N ponderato: 4763).

4.3 Il momento della decisione elettorale

Per pianificare il calendario di un'efficace campagna elettorale, ai partiti e ai candidati interessa sapere in quale momento gli elettori decidono chi votare e quando votano.

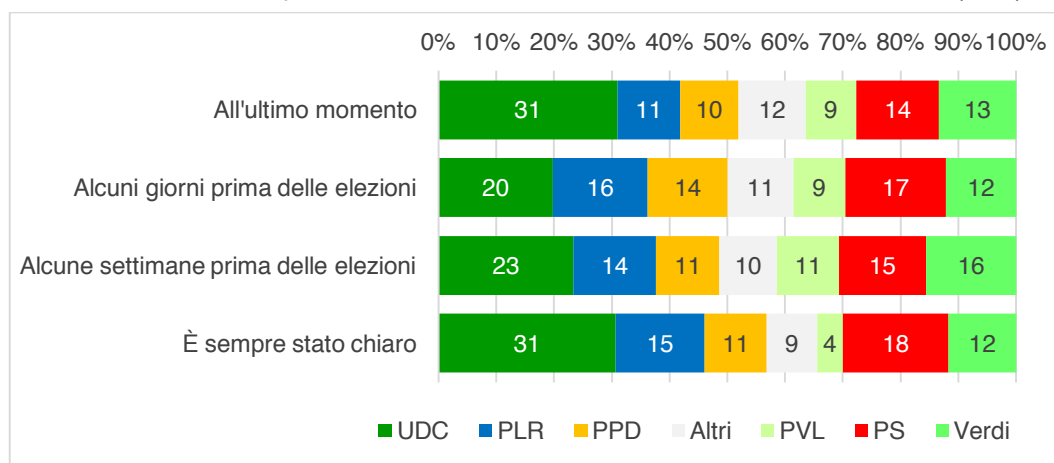
Nel caso delle elezioni federali, è dalla metà degli anni 1990 che si registra una tendenza crescente al voto per corrispondenza. Non ha fatto eccezione il 2019, con il 93% degli intervistati nel sondaggio post-elettorale Selects che ha dichiarato di aver votato usando la busta (il 39% per posta, il 54% inserendo la busta nelle apposite bucalettere per il voto) e solo il 7% di persone si è recato a votare alle urne. In ogni caso, anche le persone che decidono di votare per corrispondenza si prendono molto tempo per decidere. Sebbene in Svizzera le persone aventi diritto di voto ricevono il materiale elettorale al più tardi tre settimane prima delle votazioni, più della metà (55%) degli intervistati ha ammesso di aver consegnato il proprio bollettino solo alcuni giorni prima delle elezioni.

Tuttavia, il fatto che il voto sia stato consegnato così tardi non fornisce indicazioni certe sul momento in cui è stata presa la decisione su come votare. Infatti, come si evince dal grafico 27, più di un terzo (37%) degli interpellati ha dichiarato di sapere già da subito a chi dare il proprio sostegno. Su questo gruppo, quindi, le varie campagne elettorali non hanno fatto alcuna presa. Nel raffronto con le edizioni precedenti si scopre che, in occasione delle elezioni del 2019, la quota delle persone che si sono decise subito è la più bassa mai registrata. Dal 2007 non ha invece smesso di crescere la quota di persone che decidono come votare alcuni giorni prima delle elezioni o proprio all'ultimo momento, che nel 2019 ha raggiunto il 29%. Per i partiti, ciò significa che vale la pena restare attivi fino al giorno delle votazioni per cercare di ottenere più consensi possibile.

Grafico 27 *Momento della decisione di voto, 1995-2019 (in %)*

Esempio di lettura: nel 1995, il 44% ha affermato di aver sempre saputo quale partito votare, il 23% si è deciso solo alcune settimane prima del voto, il 23% alcuni giorni prima mentre il 10% si è deciso all'ultimo momento. *N ponderato*: 1995=3166; 1999=1345; 2003=2504; 2007=1996; 2011=3030; 2015=3734; 2019=4703.

Generalmente si parte dal presupposto che gli elettori e le elettrici che si decidono tardi siano particolarmente influenzabili dalle campagne dei partiti e dei candidati e possano incidere sull'esito del voto all'ultimo momento. E quindi si pone la questione se la scelta del partito da parte delle persone indecise fino quasi alla fine si differenzia da quella di chi ha le idee chiare da subito. Qualche indizio in merito può essere ricavato dal grafico 28, che si sofferma sulla scelta del partito a seconda del momento in cui si decide quando votare, e dal quale si può vedere quali sono i partiti che hanno ottenuto buoni o cattivi risultati nelle due categorie di votanti e hanno acquisito o perso quote di elettorato durante la campagna.

Grafico 28 *Scelta del partito secondo il momento della decisione di voto, 2019 (in %)*

Esempio di lettura: nel 2019 il 31% delle persone che hanno dichiarato di essersi decise all'ultimo momento ha votato UDC, l'11% PLR, il 10% PPD, il 9% PVL, il 14% PS e il 13% Verdi (*N ponderato*: all'ultimo momento: 239; alcuni giorni prima delle elezioni: 1093; alcune settimane prima delle elezioni: 1576; voto sempre stato chiaro: 1766; totale: 4674).

In generale, non vi sono differenze sostanziali tra le due categorie di elettori per quanto concerne la scelta del partito. Le persone con le idee chiare dall'inizio hanno mostrato una propensione superiore alla media a dare il proprio voto all'UDC, a conferma che può contare su un elettorato molto fedele (vedi il capitolo 3.3). Ma questo partito è chiaramente sovrarappresentato anche nel gruppo di chi ha deciso all'ultimo momento. In questo gruppo numericamente esiguo, il PLR e il PS non erano invece ben profilati.

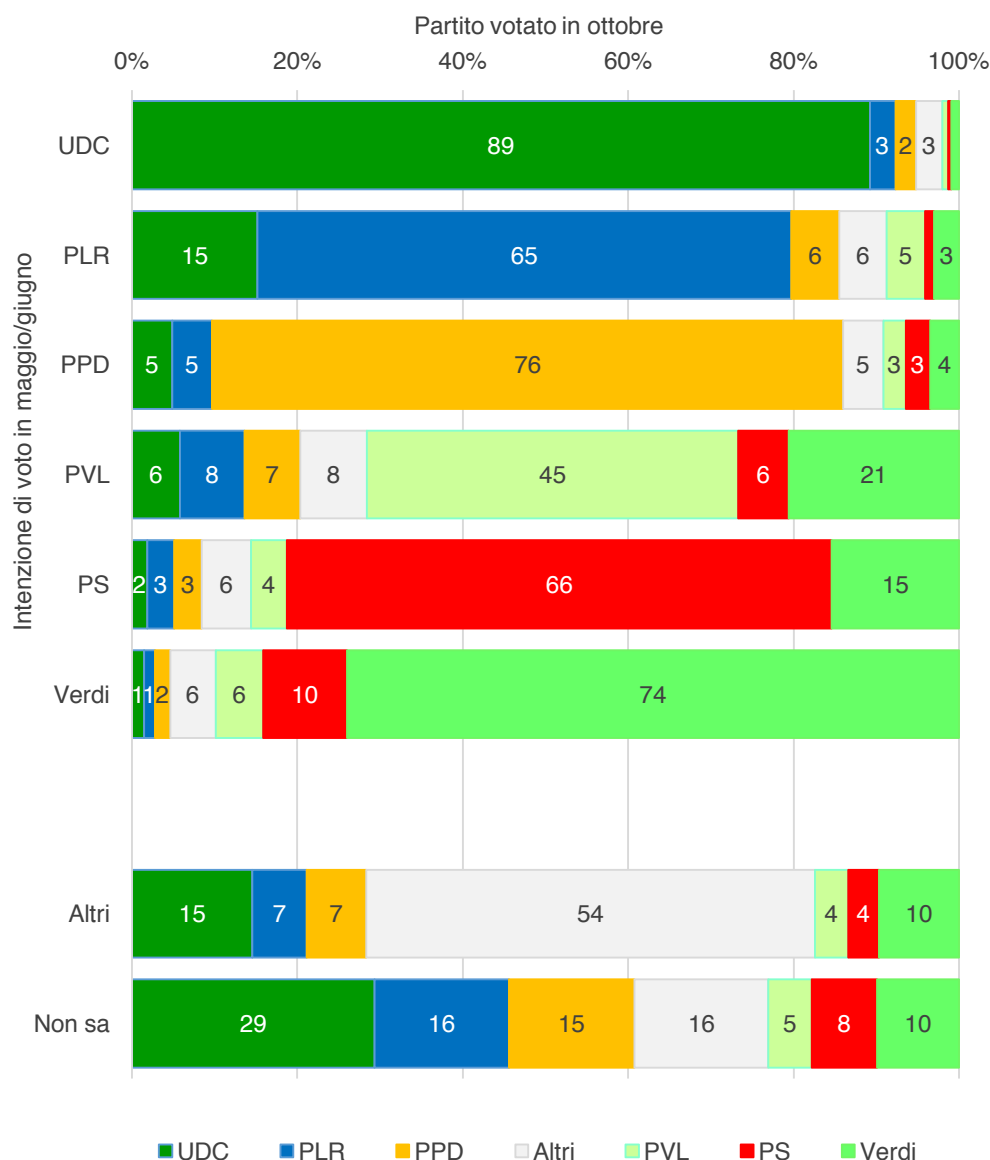
I flussi più consistenti tra i partiti sono però quelli rilevati nel gruppo di elettori ed elettrici che hanno concretizzato la propria decisione nel periodo che va da alcune settimane ad alcuni giorni prima delle elezioni. In questa categoria, per l'UDC si registra un risultato decisamente inferiore (risp. 23 e 20% dell'elettorato), mentre i Verdi e il PVL hanno ottenuto moltissimi consensi proprio nel gruppo di chi si è deciso alcune settimane prima delle elezioni. I due partiti ecologisti hanno potuto gettare le fondamenta del proprio successo durante la campagna elettorale, in particolare il PVL, che era nettamente sottorappresentato nella categoria delle persone con le idee chiare dall'inizio (4% dell'elettorato).

Per riassumere, il risultato delle elezioni federali 2019 non si è deciso negli ultimi giorni e ore prima della votazione ma, rispetto alle edizioni precedenti, è cresciuta l'importanza di una campagna efficace poiché è aumentato anche il numero di coloro che decidono tardivamente come votare. Il successo dei partiti ecologisti, e in particolare del PVL, non era scontato dall'inizio bensì si è cristallizzato soltanto durante la campagna elettorale.

4.4 I cambiamenti di opinione poco prima delle elezioni

L'inchiesta panel di Selects permette di analizzare la volubilità delle preferenze partitiche durante la campagna elettorale. Nel corso della prima tornata del sondaggio, effettuata a maggio/giugno 2019, abbiamo chiesto agli intervistati di indicarci quale partito avevano l'intenzione di votare. Nella terza tornata, ovvero dopo le elezioni federali di ottobre, abbiamo domandato alle stesse persone di indicarci quale partito avevano effettivamente votato. Il grafico 29 illustra sia la scelta del partito effettuata in ottobre sia l'intenzione di voto di qualche mese prima, e così permette di verificare se gli intervistati hanno concretizzato la propria decisione oppure se, poco prima di votare, hanno cambiato idea.

Grafico 29 *Intenzione di voto in maggio/giugno e partito effettivamente votato (in %, solo votanti)*



Esempio di lettura: l'89% di chi a maggio/giugno 2019 ha espresso l'intenzione di sostenere UDC ha poi effettivamente votato questo partito; il 3% di queste persone ha invece optato per il PLR e il 2% per il PPD. (N ponderato: UDC: 843; PLR: 699; PPD: 371; PVL: 412; PS: 604; Verdi: 543; altri: 350; persone ancora indecise: 191).

Come per le elezioni precedenti, anche nel 2019 il partito più abile nel riuscire a mantenere fedeli i propri sostenitori è stato l'UDC. Infatti, l'89% di chi, all'inizio dell'estate, aveva ammesso la propria intenzione di sostenerla, a ottobre ha veramente confermato la preferenza. L'11% rimanente, ovvero le persone che hanno deciso di votare diversamente, si è suddiviso in maniera abbastanza uniforme sugli altri partiti.

Gli altri partiti rappresentati nel Consiglio federale hanno fatto decisamente più fatica a conservare i consensi. Il PPD è riuscito a limitare i danni: il 74% delle persone che hanno espresso l'idea di votare a favore dei cristianodemocratici li ha effettivamente sostenuti a ottobre. Il PLR e il PS hanno invece registrato la fuga maggiore, a livello di cambiamento di preferenze, visto che solo due terzi di chi aveva espresso la volontà di appoggiarli hanno dato il proprio voto a questi partiti quando si sono recati alle urne. Il 15% di potenziali elettori del PLR si è deciso per l'UDC e il 15% dei simpatizzanti del PS ha dato la preferenza ai Verdi. Questi esodi potrebbero essere riconducibili al tema ambientale. Infatti, le persone passate dal PS ai Verdi hanno indicato la difesa dell'ambiente quale problema importante un po' più spesso rispetto a chi è rimasto fedele al PS (risp. 37 e 22%). L'UDC ha invece raccolto i voti di chi, tra i ranghi del PLR, non attribuiva così tanta importanza alla questione ambientale rispetto all'elettorato medio del PLR (risp. il 65 e il 79% per una (maggiore) protezione dell'ambiente).

Particolarmente significativa è l'analisi dei dati concernenti i due partiti ecologisti, che hanno vinto le elezioni. Tra i 6 principali partiti, il PVL è quello con l'elettorato più indeciso: solo il 45% di chi all'inizio dell'estate aveva avuto l'intenzione di votare PVL ha confermato il proprio voto alle elezioni. Il resto ha preferito dare il proprio sostegno ai Verdi (21%) piuttosto che passare al PLR (8%). Complessivamente però il PVL ha perso elettori in uguale misura tanto a destra (UDC, PLR, PPD e PBD) quanto a sinistra (Verdi e PS). Questi risultati sono una conferma del fatto che il PVL si posiziona come partito del centro. I Verdi sono stati più bravi del PVL a conservare il sostegno del proprio elettorato. Infatti tre quarti delle persone, a ottobre, sono rimasti coerenti con l'idea espressa a maggio-giugno. Il 10% è invece passato al PS, il 6% al PVL e il resto si è suddiviso in modo uniforme sugli altri partiti.

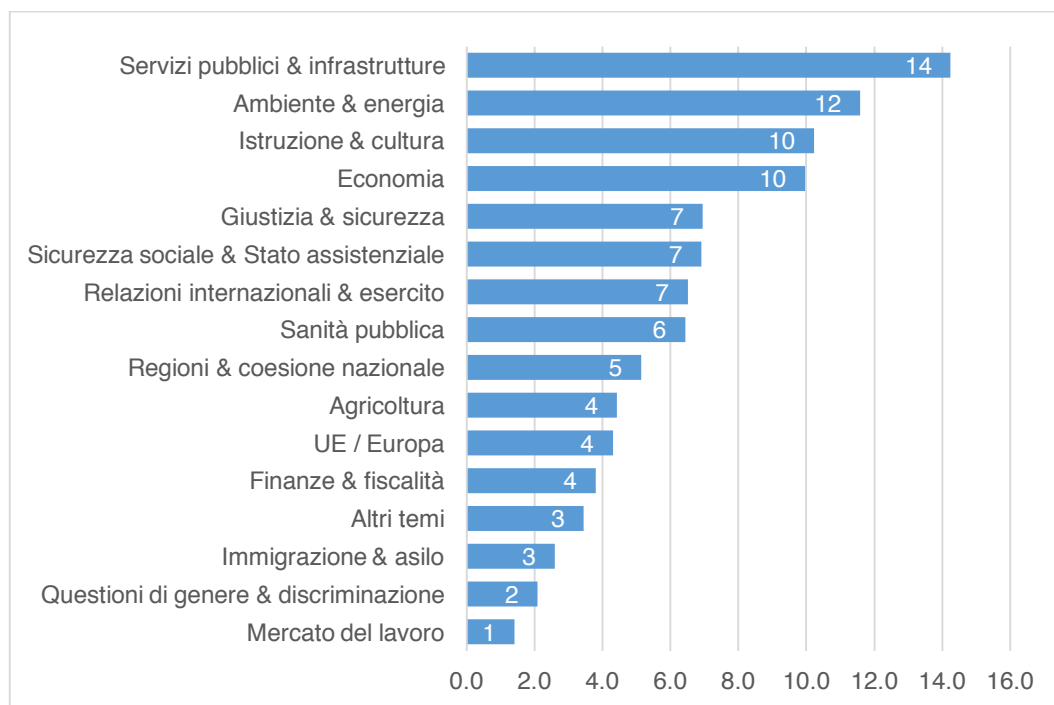
Il fronte della sinistra ecologista non ha ottenuto buoni risultati tra le persone che, all'inizio dell'estate, non hanno voluto indicare alcuna preferenza oppure non avevano ancora deciso, gruppo nel quale invece l'UDC e il PPD hanno registrato valori superiori alla media. Generalmente, inoltre, i flussi di elettori hanno favorito il blocco di centrodestra rispetto a quello di centrosinistra.

4.5 La congiuntura di tematiche

I cambiamenti di opinione poco prima del voto possono anche essere dovuti alla congiuntura delle tematiche. Infatti è cosa nota che i temi possono incidere fortemente sull'esito delle votazioni. Gli elettori e le elettrici, infatti, tendono a dare il proprio voto a quel partito che ritengono più competente per gestire e risolvere un determinato problema. Non è possibile stabilire a priori quali siano i problemi che interessano maggiormente gli elettori e neanche quali siano i partiti migliori e più competenti per occuparsene. Inoltre, la percezione dell'importanza di un problema può cambiare durante la campagna elettorale e, con essa, anche la reazione a questo problema da parte dei media, dei candidati e dei partiti. Un raffronto tra l'inchiesta panel svolta da Selects nel 2019, l'analisi del contenuto dei media e il sondaggio rivolto ai candidati permette di determinare in che modo la percezione di un problema da parte dell'elettorato sia cambiata durante la campagna alla luce della posizione presa dai media e dai candidati.

Le elezioni 2019 sono state caratterizzate da due eventi salienti: da una parte il movimento a favore dell'ambiente e la vittoria dei partiti ecologisti e, dall'altra, dallo sciopero delle donne e dallo storico incremento della quota rosa nelle due Camere (vedi il capitolo 1). Se si analizza la cronaca sui media sull'arco di tutto il periodo compreso tra maggio e le elezioni di ottobre (grafico 30), emerge che il tema «Ambiente ed energia», con il 12% di tutti gli articoli nei media, è stato effettivamente molto dibattuto ed è stato anche il secondo tema più seguito. L'ambito tematico «Questioni di genere e discriminazione» occupa invece il penultimo posto per quanto concerne l'attenzione dei media.

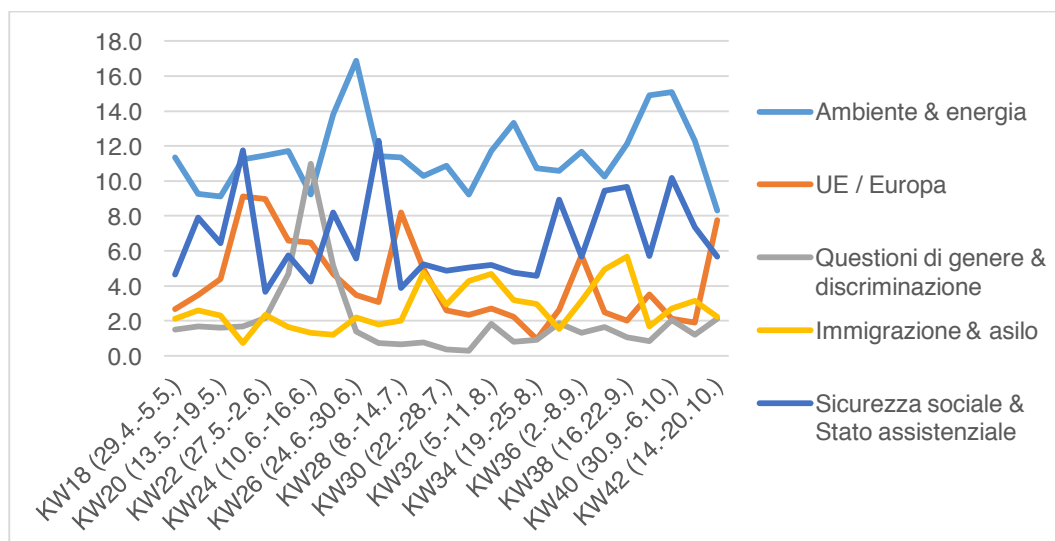
Grafico 30 Temi secondo la rappresentazione nei media (in %, periodo dal 29 aprile al 20 ottobre 2019)



Esempio di lettura: dal 29 aprile alle elezioni federali del 20 ottobre 2019, il 14% di tutti gli articoli tematici era dedicato al tema «Servizi pubblici & infrastrutture», il 12% al tema «Ambiente & energia» ecc. (N ponderato: 100'073 articoli pubblicati in 84 giornali online e su carta).

Analizzando l'evoluzione settimanale (grafico 31), si nota che lo sciopero delle donne del 14 giugno 2019 ha avuto una notevole eco nei media, facendo raggiungere un picco dell'11% al tema «Questioni di genere & discriminazione» nel mese di giugno. Dopo questo sussulto, però, l'attenzione per tale questione cala nuovamente e rimane molto bassa fino alle elezioni. Lo sciopero delle donne non è riuscito a mantenere viva a lungo l'attenzione dei media sulla tematica delle questioni di genere, attenzione che è invece riuscita a conservare il movimento ambientalista. La presenza nei media di articoli a tema ecologista ha sì registrato alti e bassi, ma al tema «Ambiente ed energia» era dedicato, settimanalmente almeno il 10% degli articoli, con picchi del 17% a metà giugno e del 15% alla fine di settembre.

Grafico 31 *Evoluzione della presenza nei media di alcuni temi selezionati con il passare del tempo (quota di articoli in % per settimana civile)*



Esempio di lettura: nella settimana civile 18 (dal 29 aprile al 5 maggio 2019), l'11% degli articoli nei media era dedicato al tema «Ambiente & energia», il 5% a «Sicurezza sociale & Stato assistenziale», il 3% a «UE/Europa», il 2% a «Immigrazione & asilo» e il 2% al tema «Questioni di genere & discriminazione» (N in questa settimana: 4350 articoli).

Tra i temi che hanno continuato a occupare le menti dei votanti anche dopo le elezioni (vedi il capitolo 3.2.3) troviamo, oltre alla questione ambientale, anche la politica sociale, che in alcune settimane è riuscita a superare la soglia del 10%. Il numero di articoli dedicati a questo tema ha raggiunto il 12% nella settimana dopo le votazioni del 19 maggio 2019 sulla riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS, e ha fatto segnare picchi anche all'inizio di luglio e alla fine di settembre. Analogamente a quanto successo per la politica sociale, anche la questione europea ha avuto un acuto nei media dopo la votazione sull'attuazione della direttiva UE sulle armi, ma è rimasta appena sotto il 10%. Dopo, però, l'attenzione dei media generata dalla votazione relativa alla legge sulle armi e dalla posizione del Consiglio federale sull'accordo quadro con l'UE è calata e fino al giorno delle elezioni non è più riuscita a raggiungere i valori registrati a maggio. Particolarmente significativa è l'importanza secondaria del tema che aveva dominato nel 2015, ovvero l'immigrazione e l'asilo. Durante tutto il periodo analizzato, nei media questo tema è rimasto fermo a un modesto 3-4%.

Ma durante la campagna elettorale non sono solo i media a porre accenti tematici, bensì anche i candidati e i partiti, che cercano di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica verso i propri temi. La tabella 10 illustra il tema principale della campagna dei candidati e delle candidate al Consiglio nazionale, secondo il partito. Complessivamente, oltre un quarto dei candidati ha dichiarato che la propria campagna elettorale si concentrava su «Ambiente & energia» (27%). Questo è stato il tema elettorale più menzionato in assoluto. Il movimento per il clima è stato quindi oggetto di interessamento non solo da parte dei media ma anche dei candidati. Al secondo posto, ma solo con la metà delle menzioni (13%), il tema «Sicurezza sociale & Stato assistenziale», che ha svolto un ruolo più importante per i candidati che per i media nei quali, con una presenza attorno al 7%, ha raggiunto solo il quinto posto nella lista delle questioni più importanti. Vi sono poi altri temi indicati da meno del 10% dei candidati quale tema principale della propria campagna elettorale.

Tabella 10 Tema principale della campagna elettorale dei candidati, secondo il partito (in %)

	UDC	PLR	PPD	PVL	PS	Verdi	Totale
Ambiente & energia	6	18	12	65	21	78	27
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	8	14	11	4	25	2	13
Questioni di genere & discriminazione	0	3	6	8	20	7	7
Sanità pubblica	3	4	26	1	4	0	6
Regioni & coesione nazionale	2	2	6	1	2	0	6
Sistema politico, partiti & politici	4	4	8	1	6	1	5
Economia	6	14	3	5	2	1	4
Istruzione & cultura	2	8	4	2	7	0	4
Mercato del lavoro	4	6	3	2	3	0	3
UE / Europa	11	5	1	3	0	0	2
Servizi pubblici & infrastrutture	5	5	2	1	1	1	2
Diritto & ordine pubblico	8	1	1	0	1	0	2
Relazioni int. & esercito	10	0	1	2	0	0	2
Agricoltura	7	0	3	0	0	1	2
Immigrazione & asilo	5	0	1	1	3	0	2
Finanze & fiscalità	3	0	1	0	1	0	1
Altri temi	15	17	11	7	4	6	11
Totale	100	100	100	100	100	100	100
N (ponderato)	239	222	280	200	259	206	1952

Esempio di lettura: nel 2019 il 6% dei candidati dell'UDC ha dichiarato che il tema principale della propria campagna elettorale era «Ambiente & energia». Tra i candidati del PLR si registra un 18%, del PPD un 12%, del PVL un 65%, del PS un 21% e dei Verdi un 78%.

Però se si analizza in modo più dettagliato questo quadro generale si nota che i candidati, a seconda del loro «colore politico», hanno concentrato la propria campagna elettorale su temi differenti. Non sorprende però che la tematica ambientale sia stato assolutamente centrale per entrambi i partiti ecologisti. Ben tre quarti di tutti i candidati dei Verdi e due terzi di quelli dei verdi liberali, nella loro campagna, hanno sollevato questioni legate al cambiamento climatico, alla protezione dell'ambiente e alla politica energetica. Gli altri temi, all'interno di questi partiti, hanno rivestito un ruolo solo secondario. Così facendo, nella campagna elettorale 2019, soprattutto i Verdi hanno confermato la loro fama di «partito con un tema unico».

Le campagne degli altri partiti sono state un po' meno monotematiche. Il PS ha puntato su tre pilastri praticamente equivalenti: opere sociali, ambiente ed energia così come le questioni di genere e discriminazione sono stati indicati come importante tema di campagna dal 20 al 25% dei candidati. Tra i ranghi del PPD circa un quarto dei candidati ha cercato di attirare l'attenzione dell'elettorato puntando sul tema della salute, in sintonia con l'iniziativa «Freno ai costi nel settore sanitario» lanciata dal partito e per la quale il PPD ha raccolto firme durante la campagna elettorale. Per il PLR e l'UDC non è emerso un tema principale, ma il 18% dei candidati del PLR ha comunque indicato di aver a cuore soprattutto il tema ambientale. L'economia, solitamente il tema di elezione del PLR, è stata menzionata solo dal 14% dei candidati, così come la sicurezza sociale. Il panorama dei temi più eterogeneo è quello dell'UDC. Il tema «Europa», su cui generalmente le campagne dell'UDC spingono molto, è stato indicato solo da un candidato su dieci (11%). Tuttavia altri temi di politica estera («Relazioni internazionali & esercito») hanno raggiunto valori analoghi mentre solo il 5% dei candidati dell'UDC ha puntato la propria campagna sull'ambito «Immigrazione e asilo». Perfino nel raggruppamento che è assurto a partito svizzero con il più gran numero di elettori soprattutto basando la sua politicizzazione costante del tema dell'immigrazione, nell'anno delle elezioni 2019 questo tema non ha apparentemente trovato grande spazio.

Qui di seguito ci concentreremo sull'elettorato. Come già illustrato in precedenza (capitolo 3.2.3), tra gli elettori e le elettrici hanno dominato tre temi: la politica ambientale, la sicurezza sociale e la questione europea. Anche «Immigrazione & asilo» ha registrato valori che si avvicinano al 10% mentre gli altri seguono a grande distanza. Ma a questo punto preme soprattutto analizzare se durante la campagna elettorale vi siano stati spostamenti tra i vari temi. In altre parole: l'elettorato ha cambiato il modo di percepire un problema durante la campagna, eventualmente reagendo a quanto presentato nei media e/o nelle campagne dei partiti e dei candidati? La tabella 11 mostra quali temi sono stati considerati prioritari dagli elettori in occasione dei tre sondaggi svolti tra maggio e novembre. Il primo elemento che salta all'occhio è che l'ordine dei tre problemi primi in classifica è cambiato nel corso della campagna elettorale. In occasione della prima intervista, (maggio/giugno), il problema considerato più importante erano le relazioni con l'Europa e non i timori per l'ambiente. Con il passare del tempo, però, l'interesse per la politica europea è calato facendo slittare il tema dal primo (inizio estate) al terzo posto (dopo le elezioni), con un calo di menzioni dal 29 al 21%. Questa perdita di importanza tra i votanti riflette la dinamica dell'interesse da parte dei media per la questione. La politica ambientale, invece, ha acquistato vigore solo durante la campagna, e soprattutto durante l'estate e si è affermato come soggetto dominante, per poi sveltare nel corso del secondo sondaggio ottenendo il 29%. In occasione del secondo sondaggio, il terzo tema, «Sicurezza sociale & Stato assistenziale», è calato d'importanza agli occhi degli intervistati rispetto a prima dell'estate, per poi recuperare dopo le elezioni, facendo segnare un valore del 22% di indicazioni e piazzandosi per un nonnulla al secondo posto. Il tema la cui importanza è rimasta pressoché invariata sia nei media sia tra gli elettori è stata la politica migratoria che, sull'intero periodo, si è mossa costantemente attorno al 10% e ha mantenuto il quarto posto in classifica.

In sintesi, la percezione dei problemi da parte dell'elettorato è stata caratterizzata da grande stabilità. Fatta eccezione per la tematica ambientale, che ha guadagnato terreno diventando il problema principale soffiando la prima piazza alla politica europea, sull'arco del periodo analizzato le persone intervistate sono rimaste concentrate sulle stesse questioni.

Tabella 11 Problema più importante secondo gli elettori, nel tempo (in %)

	1 ^a tornata Maggio/giugno	2 ^a tornata Sett./ott.	3 ^a tornata Ott./nov.
UE / Europa	29	25	21
Ambiente & energia	21	29	29
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	20	14	22
Immigrazione & asilo	10	11	10
Sistema politico, partiti & politici	6	4	3
Sanità pubblica	4	5	5
Relazioni int. & esercito	3	3	2
Economia	2	3	3
Mercato del lavoro	1	1	2
Altri problemi	5	4	4
Totale	100	100	100
<i>N (ponderato)</i>	3784	3573	3810

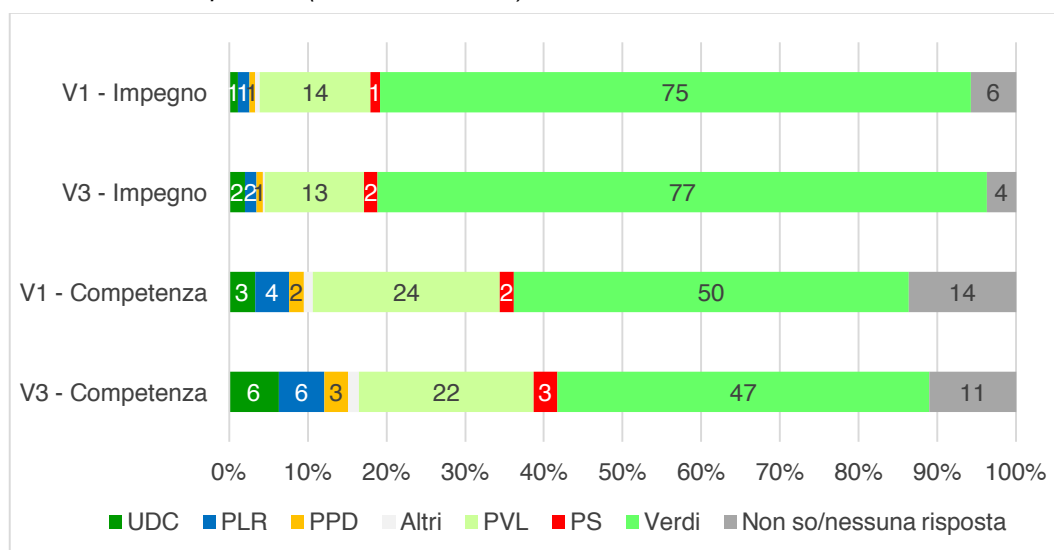
Esempio di lettura: a maggio/giugno, gli intervistati che hanno votato in occasione delle elezioni federali di ottobre e che ritenevano che il tema «UE / Europa» fosse il problema politico più importante erano il 29%, a settembre/ottobre erano ancora il 25% e, dopo il terzo sondaggio post-elettorale, sono scesi al 21%.

Sebbene gli elettori dei principali partiti avessero una percezione dei problemi molto diversa (vedi il capitolo 3.2.3), nel corso della campagna elettorale questa è cambiata seguendo uno schema molto simile. Dall'inizio dell'estate a dopo le elezioni, la politica europea ha perso d'importanza per i sostenitori di tutti i partiti, al contrario di quanto è successo per la politica ambientale, che ha seguito l'andamento opposto. L'incremento più marcato, con 13 punti percentuali, è stato rilevato tra i sostenitori del PS (dal 23 al 36%), quello più modesto, ma a livello elevato, tra chi ha votato Verdi (dal 57 al 59%). Perfino tra le fila dell'UDC, ma rimanendo a un livello decisamente inferiore, la quota di chi ha dato maggiore importanza al tema «Ambiente & energia» è cresciuto con il passare del tempo (dal 5 al 14%). Solo per quanto concerne la politica sociale lo schema è un po' più eterogeneo: per i sostenitori dell'UDC, del PPD e del PVL l'importanza è aumentata del 4%, per quelli del PLR è rimasta costante mentre è calata del 2 punti percentuali per l'elettorato del PS.

L'incremento della consapevolezza per le questioni ambientali e climatiche registrato tra gli elettori di tutti i partiti ha cambiato anche il modo in cui essi valutano le competenze e la responsabilità tematiche dei partiti, rispetto all'inizio della campagna elettorale? In occasione della prima e della terza intervista, abbiamo chiesto ai partecipanti di valutare quale partito, secondo loro, si dedicasse maggiormente alla questione ecologista e quale fosse il partito più qualificato per i temi di politica ambientale. Le loro risposte sono presentate nel grafico 32.

Dal grafico emerge che gran parte dell'elettorato identifica i Verdi con le questioni legate all'ambiente. Già prima della campagna elettorale, nei mesi di maggio/giugno, il 75% degli intervistati ha dichiarato che il partito che si dedica maggiormente alla politica ambientale è il Partito ecologista svizzero. Dopo le elezioni, la percentuale è addirittura salita al 77%. Questo risultato mostra che, in Svizzera, i Verdi sono riconosciuti come chiari portavoce delle questioni legate alla politica ambientale e che il PVL non è ancora riuscito a erodere questo vantaggio. In ogni caso, il PVL occupa il secondo posto (13-14% di risposte), per l'impegno ecologista.

Grafico 32 Partito maggiormente impegnato per la politica ambientale e considerato più competente (in %, solo votanti)



Esempio di lettura: in occasione della prima intervista di maggio/giugno, il 75% dei votanti ritiene che il partito che più si interessa alle questioni ambientali sia quello dei Verdi, il 14% ha menzionato il PVL e il 6% non ha saputo dare una risposta (N ponderato: 1ª tornata: 4002; 2ª tornata: 1600).

Anche per quanto concerne la percezione delle competenze si delinea un quadro analogo. A maggio/giugno, il 50% dei futuri votanti ha dichiarato che i Verdi sono il partito più competente nelle questioni ambientali. Questo valore è sì sceso di 3 punti percentuali fino a dopo le elezioni, ma questo calo di reputazione non ha giovato a un partito specifico. Il PVL è stato ritenuto il partito più competente in materia ambientale da quasi un quarto dei votanti. Ciò significa che i verdi liberali sono riusciti a convincere una quota più che discreta dell'elettorato sul loro impegno per il clima e l'ambiente.

In sintesi, possiamo affermare che, sulla scia del movimento per il clima, l'ambito tematico «Ambiente & energia» non solo ha attirato l'attenzione dei media bensì ha anche svolto un ruolo di primo piano nella campagna elettorale dei candidati e, nel corso dei mesi, è assunto a tema principale agli occhi dei votanti. Questa evoluzione ha favorito sensibilmente i due partiti ecologisti PVL e Verdi, e tanti loro candidati hanno deciso di incentrare la propria campagna sulla politica ambientale. Secondo gli elettori la competenza e la responsabilità in materia di politica ambientale rimangono una prerogativa dei Verdi e, in misura minore, del PVL, nonostante gli sforzi, soprattutto da parte del PS e del PLR, di mostrarsi più ecologisti.

5 La rappresentanza politica

Dal 2007, nel quadro di Selects, oltre agli elettori vengono interpellati anche tutti i candidati e le candidate al Consiglio nazionale o al Consiglio degli Stati. In questo modo è possibile non solo ottenere informazioni sulle posizioni politiche dei candidati in merito ai temi della democrazia e sulle loro opinioni relative a varie questioni tecniche, ma anche di confrontarle con quelle degli elettori.

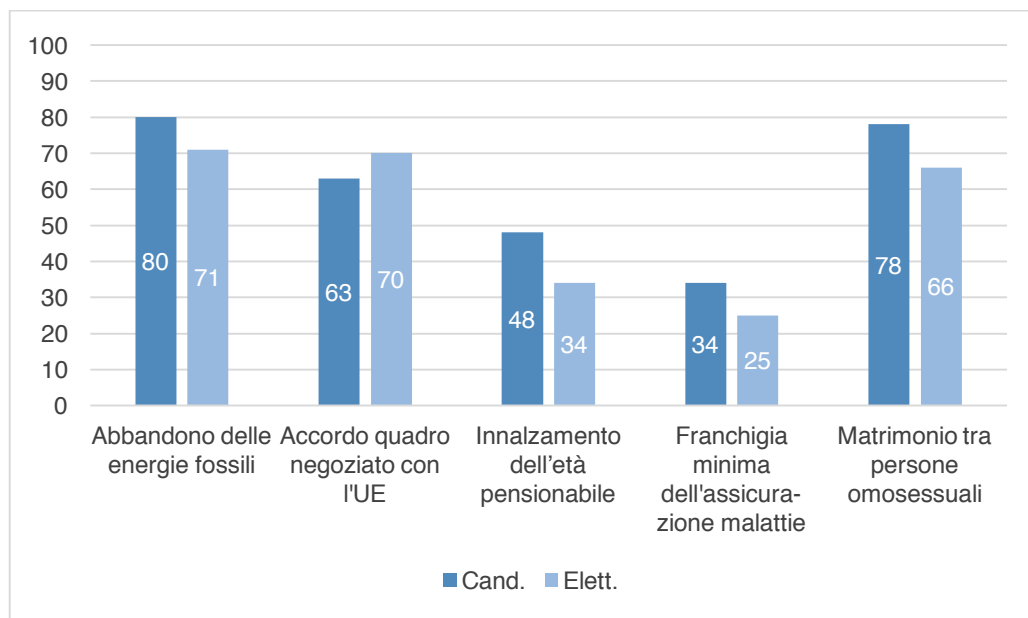
Questo raffronto permette di determinare il grado di vicinanza dei partiti/candidati al proprio elettorato. L'ultimo capitolo dello studio si concentra quindi sulla questione della rappresentanza politica.

5.1 Posizioni relative a diverse questioni politiche

Nel quadro di Selects abbiamo voluto analizzare le differenze tra le posizioni degli elettori e quelle dei candidati. Nell'intervista panel abbiamo quindi posto ai votanti una serie di domande uguali alle quali i candidati e le candidate avevano già risposto attraverso il supporto elettorale online smartvote oppure nel quadro del sondaggio Selects rivolto ai candidati. Per le seguenti analisi sono state selezionate 5 domande: tre di loro sui problemi che gli elettori ritengono più importanti (vedi il capitolo 3.2.3), ovvero le questioni ambientali, di politica europea e di sicurezza sociale, una domanda sul sistema sanitario e una sulla politica sociale. Concretamente, si trattava di esprimersi in merito ai seguenti temi:

- abbandono dei combustibili fossili a partire dal 2050;
- riconoscimento dell'accordo istituzionale con l'UE;
- innalzamento dell'età pensionabile per entrambi i sessi (per es. a 67 anni);
- incremento della franchigia minima dell'assicurazione malattie obbligatoria;
- introduzione del matrimonio tra persone omosessuali.

Grafico 33 Adesione dei candidati e degli elettori a questioni politiche, 2019 (in %)



Esempio di lettura: il 71% degli elettori sono favorevoli ad abbandonare i combustibili fossili a partire dal 2050, mentre tra i candidati la percentuale è dell'80%. N ponderato: candidati: 2001-2146; elettori: 3940-3997.

In una prima fase raffrontiamo le posizioni dei candidati e degli elettori a livello aggregato. Il grafico 33 mostra che le differenze tra i due gruppi per le 5 questioni tecniche sono relativamente esigue. In generale, sia i candidati sia i loro elettori si sono dichiarati favorevoli a rinunciare ai combustibili fossili, ad accettare l'accordo istituzionale con l'UE e a introdurre il matrimonio tra persone omosessuali, mentre entrambi hanno respinto l'incremento della franchigia minima dell'assicurazione malattie obbligatoria e l'innalzamento generale dell'età pensionabile. Per questo ultimo tema si è registrato solo il 34% di sostegno da parte degli elettori, ma ben il 48% da parte dei candidati.

5.2 Raffronto tra candidati ed elettori

In una democrazia rappresentativa ed efficiente, le persone elette devono condividere le posizioni di base del proprio elettorato per quanto concerne le questioni specifiche e far-sene portavoce all'interno del processo decisionale. La rappresentanza politica è legittimata anche all'interno del sistema di democrazia diretta in vigore in Svizzera. Anche nel nostro Paese, infatti, le decisioni politiche vengono essenzialmente plasmate dai partiti all'interno del contesto parlamentare. Per questa ragione in questo studio ci soffermiamo sui punti in comune tra i candidati – ovvero le persone che aspirano a guidare la rappresentanza politica – e il rispettivo corpo elettorale.

La tabella 12 riporta le risposte dei candidati e degli elettori dei 6 maggiori partiti svizzeri. I valori si riferiscono alla quota di candidati o di elettori che hanno risposto «Sì» o «Piuttosto sì». La terza colonna mostra invece la differenza tra i candidati e gli elettori. I valori positivi stanno a significare che i candidati sono più favorevoli a un tema rispetto agli elettori, i valori negativi che sono gli elettori a mostrare il sostegno maggiore.

Per quanto concerne l'innalzamento dell'età pensionabile, notiamo che vi sono differenze di opinione tra i candidati e gli elettori dell'UDC: i primi infatti sono favorevoli (63%), i secondi contrari (28% di consensi). Ciò significa che una chiara maggioranza dell'elettorato UDC respinge l'innalzamento dell'età pensionabile. Se passiamo ora ad analizzare l'abbandono dei combustibili fossili dal 2050 e l'accordo istituzionale con l'UE tra i ranghi dell'UDC, emerge una chiara volontà di respingere entrambi i temi, anche se con grandi differenze tra i due gruppi. I candidati, infatti, si schierano in maniera più netta contro questo tema rispetto ai votanti (le differenze sono dell'ordine rispettivamente di 20 e 27 punti percentuali). Anche per la questione dell'incremento della franchigia minima dell'assicurazione malattie obbligatoria le posizioni sono contrastanti: una buona metà dei candidati è a favore (51%) mentre una netta maggioranza degli elettori è contraria (29% di consensi). Posizioni decisamente più simili tra i due gruppi emergono invece per quanto concerne il matrimonio tra persone omosessuali, in cui la differenza ammonta a 4 punti percentuali.

Passiamo ora al PLR, in cui le opinioni più contrastanti tra i due gruppi sembrano interessare la questione dell'età pensionabile e l'incremento della franchigia minima. L'innalzamento dell'età pensionabile è sostenuto da una chiara maggioranza dei candidati (91%) ma da meno della metà degli elettori (46%). L'incremento della franchigia minima dell'assicurazione malattie obbligatoria incontra il favore di solo un terzo dei votanti ma del 76% dei candidati. Per quanto concerne il matrimonio omosessuale, i candidati si mostrano decisamente più liberali rispetto ai propri elettori (differenza di 33 punti percentuali). Le posizioni dei due gruppi tornano ad allinearsi maggiormente sono quando si tratta di abbandonare i combustibili fossili e di accettare l'accordo istituzionale con l'UE (differenze di rispettivamente 11 e 13 punti percentuali).

Se analizziamo i risultati del PPD notiamo che le opinioni di candidati ed elettori si allineano molto soprattutto su tre questioni: l'accordo istituzionale con l'UE, l'innalzamento dell'età pensionabile e l'aumento della franchigia minima dell'assicurazione malattie obbligatoria (differenze tra 2 e 8 punti percentuali). Sebbene una maggioranza dei candidati e degli elettori del PPD sia a favore del matrimonio tra persone omosessuali, il primo gruppo si mostra molto meno conservatore rispetto al secondo (risp. 83 e 54% di consensi). Uno schema analogo si rileva per la questione dell'abbandono dei combustibili fossili (risp. 89 e 67% di consensi).

Come già per il PLR, anche per il PVL candidati ed elettori non si trovano unanimi sulla questione dell'incremento della franchigia minima dell'assicurazione malattie obbligatoria: il 76% dei primi è a favore, ma solo un terzo dei secondi. Si registrano divergenze anche sulla questione dell'età pensionabile: i candidati sono quasi tutti a favore (93%) mentre l'elettorato è diviso (49% di consensi). Per questioni ambientali, europee e sociali, la concordanza tra i due gruppi è maggiore ed entrambi si dichiarano nettamente a favore con oltre l'80% di consensi per ogni tema.

Passiamo ora ai Verdi e al PS, dove candidati ed elettori si trovano in grande maggioranza d'accordo su quasi tutti temi. Per quanto riguarda l'innalzamento dell'età pensionabile, le posizioni dei due gruppi divergono lievemente. Se è vero che entrambi sono contrari, i candidati di Verdi e PS respingono l'innalzamento in modo più netto rispetto al proprio elettorato. Inoltre gli elettori del PS accolgono più chiaramente (86%) l'accordo istituzionale con l'UE rispetto ai candidati (66%).

In sintesi si può affermare che la questione dell'innalzamento generale dell'età pensionabile è quella su cui le posizioni di candidati ed elettori di praticamente tutti i partiti divergono maggiormente, anche se i candidati della destra vedono questo innalzamento con occhio più favorevole rispetto ai propri elettori. Nel PS e nei Verdi invece accade il contrario: i candidati respingono nettamente questa riforma, mentre l'opposizione mostrata dagli elettori è un po' meno delineata. Sui temi dell'abbandono dei combustibili fossili e l'introduzione del matrimonio tra persone omosessuali le differenze tra candidati ed elettori sono quasi impercettibili.

Tabella 12 Adesione dei candidati e degli elettori a varie questioni politiche, 2019 (in %)

	UDC			PLR			PPD		
	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.
Abbandono delle energie fossili	16	36	-20	65	54	11	89	67	22
Accordo quadro negoziato con l'UE	1	28	-27	87	74	13	72	74	-2
Innalzamento dell'età pensionabile	63	28	35	91	46	45	47	40	7
Aumento della franchigia minima dell'assicurazione malattie	51	29	22	76	35	41	21	29	-8
Matrimonio tra persone omosessuali	48	44	4	91	58	33	83	54	29
<i>N</i>	175- 205	675- 680		214- 218	644- 654		326- 363	356- 363	

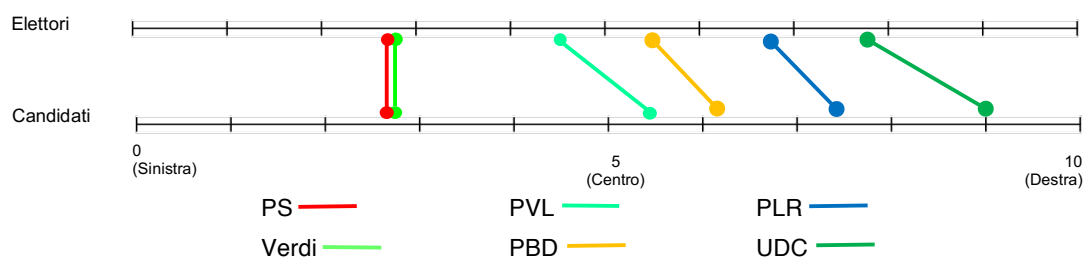
	PVL			PS			Verdi		
	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.
Abbandono delle energie fossili	100	88	12	99	86	13	100	94	6
Accordo quadro negoziato con l'UE	96	88	8	66	86	-20	78	83	-5
Innalzamento dell'età pensionabile	93	49	44	5	25	-20	14	30	-16
Aumento della franchigia minima dell'assicurazione malattie	76	33	43	2	13	-11	5	21	-16
Matrimonio tra persone omosessuali	98	83	15	99	80	19	99	82	17
<i>N</i>	238- 244	436- 440		304- 320	765- 774		256- 266	722- 731	

Esempio di lettura: il 16% dei candidati dell'UDC ha risposto «Sì» o «Piuttosto sì» all'abbandono dei combustibili fossili in Svizzera a partire dal 2050. La percentuale degli elettori è stata del 36%.

Nel quadro di Selects, non abbiamo solo rilevato le opinioni dei candidati e degli elettori dei 6 maggiori partiti in merito ad alcune questioni politiche, bensì anche il loro posizionamento sull'asse sinistra-destra, e il grafico 34 ne riporta il valore medio.

Nel caso dei due partiti di sinistra (PS e Verdi), le valutazioni degli elettori e dei candidati sono molto simili e si situano chiaramente a sinistra del centro. Per l'altro partito ecologista, ovvero il PVL, vi sono differenze più marcate: gli elettori ritengono di posizionarsi più nettamente a sinistra di quanto lo facciano i candidati, che mediamente si collocano piuttosto a destra del centro. Nel PPD l'elettorato si vede più chiaramente al centro, vicino al valore registrato per i candidati del PVL. Anche i candidati del PLR e dell'UDC ritengono di situarsi più a destra dei propri elettori. I candidati dell'UDC sono quelli che si posizionano più a destra sull'asse sinistra-destra e anche quelli il cui valore che diverge maggiormente con quello del proprio elettorato (differenza di 1,2 punti percentuali).

Grafico 34 Posizionamento dei candidati e dell'elettorato sull'asse sinistra-destra, 2019 (in %)



(Valori medi di tutti i candidati o degli elettori di ogni partito; N e valori, vedi tabella 13).

Abbiamo anche invitato gli elettori a situare il proprio partito sull'asse sinistra-destra e ai candidati di valutare il proprio elettorato. I valori medi di queste stime sono presentati nella tabella 13. Inoltre è possibile visualizzare il modo in cui gli elettori posizionano mediamente i candidati del proprio partito e viceversa.

Se ci concentriamo dapprima sulle stime degli elettori, notiamo che per il PVL, il PPD e il PLR vi sono grande convergenza tra quanto indicato dall'elettorato e l'autoposizionamento percepito del proprio partito. I sostenitori del PS e dei Verdi situano se stessi praticamente sullo stesso punto della scala, ed entrambi giudicano il proprio partito molto più a sinistra di dove si trovano loro, anche se la divergenza in seno al PS è maggiore (1,2 punti) rispetto a quella tra i Verdi (0,8 punti). Un'analoga discrepanza si osserva all'altro capo dello spettro politico, dove gli elettori dell'UDC ritengono che il proprio partito si situi molto più a destra di loro (differenza di 1,1 punti percentuali).

I candidati invece posizionano se stessi e il proprio elettorato in modo analogo. Solo nei partiti di sinistra i candidati stimano che i loro elettori siano molto più a sinistra di loro. I candidati dei partiti di destra tendono invece a posizionare i propri sostenitori più a destra di loro, sebbene le differenze tra l'autovalutazione e il posizionamento del proprio elettorato siano minime (da 0,1 a 0,3 punti percentuali).

Passando ora al raffronto tra le stime dei candidati e quelle dell'elettorato, le differenze maggiori si registrano per il PVL e per l'UDC. Coloro che votano PVL posizionano se stessi e il proprio partito lievemente a sinistra del centro, mentre i candidati del PVL ritengono che sia il partito sia i suoi elettori si situino al centro ma con una tendenza verso la destra. Per quanto concerne l'UDC, i candidati hanno qualche difficoltà a stimare il posizionamento del proprio elettorato: infatti lo piazzano chiaramente più a destra (vicino a 9,1) di dove situano se stessi (7,8). I sostenitori dell'UDC credono che il proprio partito si situi circa nello stesso posto in cui i candidati posizionerebbero se stessi.

Tabella 13 Posizionamento sull'asse sinistra-destra secondo la stima degli elettori e dei candidati, 2019

		UDC	PLR	PPD	PVL	PS	Verdi
Elettori	Autoposizionamento	7,8	6,8	5,6	4,5	2,7	2,8
	Posizionamento del proprio partito	8,9	7,1	5,8	4,5	1,5	2,0
	N	1172	694	508	365	779	617
		UDC	PLR	PPD	PVL	PS	Verdi
Candidati	Autoposizionamento	9,0	7,5	6,2	5,5	2,7	2,8
	Posizionamento del proprio partito	9,1	7,8	6,5	5,5	3,3	3,4
	N	198	211	358	237	312	253

Esempio di lettura: gli elettori dell'UDC ritengono di situarsi mediamente a 7,8 sull'asse sinistra-destra (da 0 a 10), mentre stimano che il proprio partito si trovi a 8,9.

6 Allegato

6.1 Lo studio elettorale svizzero Selects

Selects è un progetto di ricerca elettorale esistente dal 1995, sostenuto da vari istituti di scienze politiche delle Università svizzere e annesso a FORS a Losanna dal 2008. Con Selects, dal 1995 la ricerca elettorale in Svizzera è riuscita non solo a garantire una grande continuità, ma anche ad introdurre nuove modalità di rilevamento, e a connettere la ricerca elettorale svizzera a quella nazionale e internazionale.

Questa connessione avviene, tra l'altro, tramite l'adesione a studi comparati tra vari Paesi, tra cui il «Comparative Study of Electoral Systems» (CSES), al quale la Svizzera partecipa dagli anni 1990. Il CSES sviluppa moduli per sondaggi che vengono integrati nei sondaggi postelettorali nazionali rivolti alle elettrici e agli elettori. Dal 2007 Selects prende parte anche a un progetto internazionale comparato denominato «Comparative Candidate Survey (CSS)», che sviluppa questionari per rilevare le carriere, le posizioni politiche e le attività di campagna elettorale dei candidati.

Selects ha selezionato innovative modalità di rilevamento all'interno di un processo ben strutturato. All'inizio del 2018, i ricercatori in Svizzera e all'estero avevano la possibilità di presentare moduli per proporre nuove domande per l'inchiesta. Dopo essere stati sottoposti a una perizia da parte di ricercatori demoscopici di fama internazionale, 8 dei 18 moduli inoltrati sono stati tenuti in considerazione dalla commissione Selects e in seguito sono stati inclusi in modo parziale o totale in una o in varie rilevazioni.

Selects 2019 è stato finanziato in gran parte del Fondo nazionale svizzero (FNS) (infrastruttura di ricerca n. 170406). I Cantoni di Ginevra, Ticino e Zurigo hanno fornito contributi supplementari, finanziando l'aumento dei propri campioni al fine di poter svolgere analisi più approfondite a livello cantonale.

La responsabilità scientifica di Selects compete alla Commissione Selects che, dal 2016 al 2019, era presieduta da Romain Lachat (Scienze politiche, Parigi). Facevano inoltre parte della commissione Nathalie Giger (Università di Ginevra), Silja Häusermann (Università di Zurigo), Andreas Ladner (IDHEAP Losanna), Georg Lutz (FORS / Università di Losanna), Lionel Marquis (Università di Losanna), Peter Moser (Ufficio di statistica del Cantone di Zurigo), Madeleine Schneider (Ufficio federale di statistica), Pascal Sciarini (Università di Ginevra), Isabelle Stadelmann-Steffen (Università di Berna) e Alexander H. Trechsel (Università di Lucerna). La pianificazione e la responsabilità operativa dello studio elettorale svizzero Selects spettano al gruppo di FORS «Inchieste politiche», guidato da Anke Tressch. Le interviste poste alle persone aventi diritto di voto sono state svolte internamente da FORS dal gruppo «Rilevazione e analisi di dati», sotto la guida di Nicolas Pekari. Nel lavoro sul campo e nell'analisi dei dati sono stati coinvolti anche Stéphane Bonny e Thierry Bobst.

6.2 L'interpretazione dei risultati

Neanche le cosiddette inchieste rappresentative riescono a fornire un'immagine completa e fedele della realtà. Tutti i sondaggi sono legati a incertezze. Se è vero che tutti gli indirizzi delle persone selezionate provengono da un campione estratto in modo casuale che permette di effettuare deduzioni statisticamente controllate applicabili all'intera popolazione svizzera, le risposte delle persone selezionate a caso sono purtroppo soggette a errori di campionamento; inoltre non è possibile intervistare tutte le persone selezionate, poiché ogni tanto non sono raggiungibili oppure non desiderano partecipare all'inchiesta. Perciò le persone intervistate non sono necessariamente rappresentative della popolazione con diritto di voto. Per esempio, nella nostra inchiesta post-elettorale, il 72% degli intervistati ha dichiarato di avere votato, mentre in realtà i votanti sono stati solo il 45%. Attraverso precise ponderazioni, abbiamo corretto le distorsioni presenti nella partecipazione e nella scelta elettorale per partito (cfr. 6.4 ponderazioni). A causa di queste fonti di errore, quando si analizzano e si interpretano i risultati di sondaggi è necessario procedere con cautela.

Per interpretare solo risultati che siano il più possibile certi, abbiamo utilizzato vari criteri. In primo luogo, le differenze devono essere statisticamente significative, o essere incluse nella soglia dell'errore di campionamento, affinché possano essere interpretate come tali. Nelle serie temporali che spaziano su varie interviste dev'essere possibile riconoscere una tendenza comprensibile.

Tuttavia è necessario prestare molta attenzione all'interpretazione dei risultati anche nel caso in cui la differenza tra due caratteristiche sia significativa. I risultati si situano all'interno di un margine di errore che indica entro il quale, con grande probabilità, oscilla il valore reale. Questo valore reale dipende dal numero di casi esaminati e dalla distribuzione dei valori. Tanto minore è il numero di casi esaminati e tanto più una distribuzione tende verso il 50-50, quanto maggiore è la distorsione possibile. Se includiamo tutti i 6664 partecipanti al sondaggio post-elettorale in una valutazione, l'errore di campionamento si trova con una probabilità del 95% all'interno di un margine di $\pm 1,3$ punti percentuali con una distribuzione 50-50. Se analizziamo solo gli 863 sostenitori dei Verdi intervistati, l'errore di campionamento sale a $\pm 3,4$ punti percentuali. Perciò non è molto sensato indicare un errore di campionamento generale, in quanto esso varia in funzione dei casi considerati e, di regola, supera l'errore di campionamento generale stabilito. Dato che in un campione come il nostro, che comprende oltre 6000 persone, l'errore possibile è quasi sempre superiore all'1%, rinunciamo a riportare i risultati con cifre decimali, per non destare l'impressione di una precisione che non possiamo garantire.

Un altro criterio importante per assicurare la qualità scientifica di una pubblicazione è l'accesso pubblico ai dati. In effetti è possibile verificare i risultati - o falsificarli - e renderli giustificabili solo garantendo l'accesso ai dati grezzi e descrivendo i metodi d'analisi in modo da renderli riproducibili. Anche noi ci sentiamo in dovere di rispettare questo principio. I dati ampiamente documentati dell'inchiesta del 2019 come pure tutte le interviste precedenti sono disponibili al pubblico tramite il servizio dati DARIS presso la Fondazione svizzera per la ricerca in scienze sociali (FORS) (<https://forsbase.unil.ch>).

6.3 La banca dati

Nel quadro di Selects 2019 sono state svolte varie rilevazioni, che verranno presentate qui di seguito.

6.3.1 Inchiesta post-elettorale

Tra il 21 ottobre 2019 e il 5 gennaio 2020, nel quadro dell'inchiesta post-elettorale rivolta ai cittadini e alle cittadine svizzeri, sono state intervistate complessivamente 6664 persone aventi diritto di voto, che hanno risposto alle domande online o mediante il questionario su carta. Il lavoro sul campo per questo studio è stato svolto internamente da FORS dal gruppo «Rilevazione e analisi di dati».

Il campione per l'inchiesta post-elettorale è stratificato per Cantoni: in poche parole, le persone intervistate non sono state tirate a sorte casualmente in tutta la Svizzera bensì all'interno dei 26 Cantoni. Quando il campione è stato creato, è stata data la priorità ai seguenti criteri. Un campione di base di 2600 interviste è stato calcolato per ogni Cantone in modo tale da mantenere più piccole possibili la variazione di partecipazione e la scelta elettorale. Nei Cantoni con minore popolazione, il campione è stato ingrandito in una seconda fase in modo tale che alla fine vi fossero almeno 50 intervistati. Anche per ognuno dei Cantoni più grandi delle tre regioni linguistiche, ovvero Zurigo, Ticino e Ginevra, è stata garantita una sovrarappresentazione. Infatti, grazie al sostegno economico fornito da questi tre Cantoni – unitamente ai mezzi provenienti da un progetto promosso dal Fondo nazionale svizzero (progetto n. 183139), guidato da Pascal Sciarini nel caso del Cantone di Ginevra – è stato possibile svolgere analisi più approfondite.

Quale base del campione per l'inchiesta 2019 è stato utilizzato il quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Come prodotto correlato del censimento della popolazione basato sui registri, l'UST usa, come base per l'estrazione dei campioni per i propri rilevamenti, le informazioni provenienti dai registri degli abitanti armonizzati. Conformemente all'articolo 13c capoverso 2 lettera d dell'[ordinanza sulle rilevazioni statistiche](#), a questa base hanno accesso anche «i progetti di ricerca regolari finanziati dal Fondo nazionale svizzero e considerati progetti di ricerca d'importanza nazionale». Selects soddisfa questi requisiti. I campioni forniti dall'Ufficio federale di statistica comprendono, oltre ai nomi e agli indirizzi, anche altre informazioni, come l'età, lo stato civile e il luogo di nascita delle persone. Inoltre vengono fornite le stesse informazioni anche per gli altri membri della stessa economia domestica.

Le interviste tra il 1995 e il 2011 sono state svolte telefonicamente, mentre dal 2015 si è passati alle inchieste «miste» (online/telefono). Nel 2019 non è più stata effettuata alcuna intervista telefonica, e l'inchiesta post-elettorale è stata svolta per iscritto, attraverso un questionario online oppure su carta. Rispetto alle interviste al telefono, la combinazione online/carta permette di eliminare l'influsso dell'intervistatore e di incrementare la rappresentatività. Nella serie finale di dati sono contenute le risposte di 6664 persone, rilevate per l'82% dei casi attraverso il sondaggio online, e per il restante 18% mediante il questionario su carta. Il testo delle domande era disponibile in tedesco, francese e italiano.

Per l'inchiesta, i partecipanti hanno ricevuto una lettera di preavviso con informazioni sullo studio elettorale svizzero Selects circa una settimana prima del voto e poi, il lunedì successivo al voto, hanno ricevuto una lettera di invito a partecipare al sondaggio, con i dati personali e il link per accedere al questionario online. Alla lettera era inoltre allegato un assegno postale del valore di 10 CHF che poteva essere riscosso presso qualsiasi ufficio postale nei due mesi seguenti, a prescindere che si volesse partecipare o meno allo studio. Verso la metà di novembre è stato inviato il questionario su carta, assieme alla seconda lettera di richiamo, alle persone nel campione che non avevano ancora partecipato al questionario online. A distanza di due settimane abbiamo inviato una terza lettera di richiamo. I questionari rispediti sono stati registrati fino al 5 gennaio.

La tabella A.1 presenta l'impiego del campione. Complessivamente sono state selezionate 17'866 persone. Dei 7254 questionari compilati interamente o solo in parte, 349 sono stati cancellati perché non si riferivano alla persona selezionata nel campione (le indicazioni del sesso e/o dell'età non corrispondevano alle informazioni del campione). Abbiamo inoltre tolto altri 241 questionari dalla serie di dati perché o erano gravemente lacunosi (la persona aveva risposto a meno della metà delle domande) oppure la persona era rimasta collegata meno di un terzo del tempo necessario per rispondere. A ciò si aggiungono il rifiuto di 747 persone di partecipare attivamente, per varie ragioni (nessun interesse, problemi di salute ecc.) e 195 lettere di partecipazione che non sono state recapitate. La serie di dati finale comprende quindi 6664 casi, con un impiego del 37,3%.

Tabella A.1 Utilizzo degli indirizzi, inchiesta post-elettorale 2019

	Numero	In %
Campione di partenza	17'866	100,0
<i>Interviste</i>	7254	40,6
Questionari valevoli (la persona intervistata ha compilato più del 50% delle risposte importanti)	6664	37,3
Questionari non valevoli (la persona intervistata ha compilato meno del 50% delle risposte importanti oppure è rimasta collegata meno di un terzo del tempo medio necessario per rispondere)	241	1,3
Sostituzione (un'altra persona ha preso parte al sondaggio)	349	2,0
<i>Mancata risposta con motivazione</i>	1112	6,2
Rifiuto attivo (nessun interesse, problemi con la lingua ecc.)	747	4,2
Problemi di salute, età avanzata	170	0,9
Persona deceduta	21	0,1
Lettere non consegnate	195	1,1
<i>Mancata risposta senza motivazione</i>	9652	54,0
Quota di risposta (AAPOR 2)		37,3
Di cui mediante il sondaggio online	5450	81,8
Di cui mediante il questionario su carta	1214	18,2

6.3.2 Inchiesta panel

In un'*inchiesta panel* abbiamo inoltre intervistato tre volte gli stessi aventi diritto di voto: la prima volta prima dell'inizio della campagna elettorale, la seconda durante e l'ultima dopo le elezioni. L'intervista si è svolta esclusivamente online ed è stata svolta internamente, come il sondaggio post-elettorale, dal gruppo «Rilevazione e analisi di dati» di FORs. Per questo sondaggio è stato impiegato un campione non stratificato a livello svizzero estratto in modo casuale dall'UST dal quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH).

- La prima tornata panel è cominciata il 19 maggio (nel giorno delle votazioni federali) ed è finita l'8 luglio 2019. Su un campione di 25'575 indirizzi, sono ritornati 7940 questionari valevoli (quota di risposta: 31%). Le persone selezionate sono state informate una settimana prima dell'inizio del sondaggio mediante una lettera di partecipazione e un volantino sullo studio elettorale Selects. Il lunedì successivo alla domenica di votazioni, le persone hanno inoltre ricevuto una lettera di invito a partecipare al sondaggio, con i dati personali e il link per accedere al questionario online. Alla lettera di invito era allegato un assegno postale del valore di 10 CHF che poteva essere riscosso presso qualsiasi ufficio postale nei due mesi seguenti, a prescindere che si volesse partecipare o meno allo studio. Abbiamo poi inviato due ulteriori lettere di richiamo. Al termine dell'intervista le persone sono state invitate a fornire un indirizzo e-mail per essere contattate per le tornate panel seguenti. Il 90% degli intervistati ha fornito un indirizzo e-mail valevole.
- La seconda tornata panel si è svolta tra il 2 settembre e il 17 ottobre 2019, durante la campagna elettorale. In questa occasione sono stati registrati 5577 questionari valevoli (quota di risposta: 68%). Come per la prima tornata, abbiamo inviato due lettere di richiamo: la prima via e-mail (o per lettera, alle persone che all'inizio non avevano indicato alcun indirizzo di posta elettronica), la seconda con una lettera per tutti.

- Al termine delle elezioni federali, abbiamo invitato per lettera tutti i partecipanti alla prima tornata a partecipare a un ultimo sondaggio. Le persone selezionate sono state invitate tre volte a partecipare (mediante e-mail o lettera). Inoltre, tra tutte le persone che hanno partecipato a tutte e tre le tornate panel sono stati estratti a sorte 5 iPad. Tra il 21 ottobre e il 9 dicembre 2019 sono state infine svolte 5125 interviste online (quota di risposta: 65%). Complessivamente sono state 4645 le persone che hanno partecipato a tutte e tre le tornate panel.

Tabella A.2 *Utilizzo degli indirizzi, inchiesta panel 2019*

	1a tornata	In %	2a tornata	In %	3a tornata	In %
Campione di partenza	25'575	100,0	8147	100,0	8079	100,0
<i>Interviste</i>	8569	33,5	5855	71,9	5449	67,4
Questionari valevoli e completi	7852	30,7	5518	67,8	5092	63,1
Questionari valevoli ma incompleti (la persona intervistata ha compilato tra il 50 e l'80% delle risposte importanti)	87	0,4	52	0,6	31	0,4
Questionari non valevoli (la persona intervistata ha compilato meno del 50% delle risposte importanti oppure ha partecipato a meno di un terzo del tempo medio necessario per rispondere)	393	1,5	262	3,2	144	1,8
Sostituzione (un'altra persona ha preso parte al sondaggio)	237	0,9	16	0,2	180	2,2
<i>Mancata risposta con motivazione</i>	1'317	5,2	68	0,8	126	1,6
Rifiuto attivo (nessun interesse, problemi con la lingua ecc.)	912	3,6	54	0,7	76	0,9
Problemi di salute, età avanzata	148	0,6	7	0,1	1	0,0
Persona deceduta	24	0,1	3	0,0	7	0,1
Lettere non consegnate	233	0,9	5	0,1	42	0,5
<i>Mancata risposta senza motivazione</i>	15'689	61,3	2'224	27,3	2504	31,0
Quota di risposta (AAPOR 2)		31,0		68,4		64,9

6.3.3 Sondaggio rivolto ai candidati

Dal 2007, nel quadro del «Comparative Candidate Survey» (www.comparativecandidates.org), Selects svolge anche un sondaggio rivolto ai candidati, che rileva le carriere, le posizioni politiche e le attività di campagna elettorale delle candidate e dei candidati al Consiglio degli Stati e al Consiglio nazionale. Questo sondaggio è stato svolto mediante sia un questionario online, sia inviando un questionario su carta nel quadro del terzo richiamo il 3 dicembre a quelle persone che non avevano risposto alle domande online oppure il cui questionario online risultava incompleto. Il lavoro sul campo è stato svolto da Politoools.net, su incarico di Selects, in collaborazione con smarvote e con l'Università di Berna. Dei 4736 candidati alle due Camere, 2158 hanno partecipato al sondaggio, l'87% di loro online e il 13% rispondendo al questionario su carta.

Tabella A.3 Utilizzo degli indirizzi, sondaggio rivolto ai candidati 2019

	Numero	In %
Campione di partenza	4736	100,0
<i>Interviste</i>	2325	49,1
Questionari valevoli e competenti	2115	44,7
Questionari valevoli ma incompleti (la persona intervistata ha compilato tra il 50 e l'80% delle risposte importanti)	43	0,9
Questionari non valevoli (la persona intervistata ha compilato meno del 50% delle risposte importanti)	167	3,5
<i>Mancata risposta con motivazione</i>	202	4,3
Indirizzo sconosciuto (nessun contatto)	103	2,2
Lettere non consegnate	75	1,6
Rifiuto attivo	24	0,5
<i>Mancata risposta senza motivazione</i>	2209	46,6
Quota di risposta (AAPOR 2)		46,6
Di cui mediante il sondaggio online	1881	87,2
Di cui mediante il questionario su carta	277	12,8

6.3.4 Studio dei media

Su incarico di Selects, il Digital Democracy Lab dell'Università di Zurigo ha svolto uno *studio dei media*, che mira a completare l'inchiesta panel posta alle cittadine e ai cittadini svizzeri e che permette di analizzare l'eco della campagna elettorale nei media e il loro influsso sulla formazione dell'opinione degli elettori. Oltre ad analizzare il contenuto di quanto pubblicato nei media tradizionali (stampa e online), come succede ormai dal 2003 nel quadro di Selects, lo studio dei media 2019 si è concentrato per la prima volta anche sulla comunicazione sui social media da parte dei partiti e dei candidati nel corso della campagna elettorale.

Grazie alla generosa collaborazione con la Banca dati dei media svizzeri (SMD) è stato possibile analizzare i contenuti di 87 giornali, riviste e pagine di notizie online mediante una procedura automatica. Per l'analisi della comunicazione nei social media durante la campagna elettorale sono stati presi in considerazione gli account Twitter di 1284 candidati, partiti e organizzazioni come pure le pagine Facebook di 261 candidati. Una descrizione dettagliata della metodologia e della base di dati si trova nel rapporto tecnico Digital Democracy Lab, accessibile a tutti attraverso il servizio dati pubblico di FORS (<https://forbase.unil.ch>) e che può consultato con tutti i dati.

6.4 Ponderazione

6.4.1 Inchiesta post-elettorale

A causa dei campionamenti cantonali e dei rispettivi ammanchi prodottisi al momento della selezione, le persone intervistate non rappresentano realmente la popolazione di riferimento. Queste distorsioni possono però essere corrette tramite una procedura di ponderazione. Il problema in questo caso è che, ponderando una caratteristica, possono prodursi nuove distorsioni. Fra gli studiosi non è ancora chiaro se, quando, e in base a quali criteri si debba effettuare una ponderazione. In tutte le inchieste precedenti abbiamo applicato il principio secondo cui ad essere ponderate sono le distorsioni dipendenti dal campione (distorsioni dipendenti dal design) e le caratteristiche salienti dell'analisi (distorsioni dipendenti dall'inchiesta).

- Distorsioni dipendenti dal design: le distorsioni dipendenti dal campione si verificano a causa dell'aumento della taglia dei campioni cantonali.
- Distorsioni dipendenti dall'inchiesta: rilevanti per l'analisi delle nostre domande sono soprattutto due caratteristiche, la partecipazione e la decisione di voto per un partito. Queste due distorsioni sono state anch'esse inserite nella ponderazione.

Nella tabella A.4 è riportata la distribuzione degli intervistati nel 2019 per Cantone, la quota reale degli aventi diritto di voto per Cantone secondo l'UST, e le relative ponderazioni cantonali effettuate sulla base di questi dati. Il fattore di ponderazione è calcolato in base al rapporto tra la proporzione dei cittadini aventi diritto di voto, nella popolazione di riferimento, e la proporzione di queste persone nel campione, per un dato Cantone c , cioè $w_c = PR_c / Sample_c$. Questo fattore di ponderazione cantonale crea a posteriori le stesse probabilità di selezione per ogni caso.

Tabella A.4 Ponderazione dei dati di sondaggio per Cantone (w_c) basata sulla distribuzione degli aventi diritto di voto nella popolazione di riferimento (PR) dell'elettorato svizzero secondo l'Ufficio federale di statistica, e sulla distribuzione degli intervistati nel campione (sample) del 2019 (in %)

<i>Cantone</i>	<i>PR</i>	<i>Sample</i>	<i>w_c</i>	<i>Cantone</i>	<i>PR</i>	<i>Sample</i>	<i>w_c</i>
ZH	17,3	15,5	1,12	SH	1,0	1,3	0,73
BE	13,7	7,1	1,93	AR	0,7	1,1	0,64
LU	5,2	2,3	2,29	AI	0,2	1,0	0,22
UR	0,5	1,0	0,52	SG	6,0	2,3	2,61
SZ	2,0	0,9	2,11	GR	2,6	1,4	1,82
OW	0,5	0,9	0,58	AG	8,0	3,3	2,42
NW	0,6	1,3	0,45	TG	3,2	1,3	2,59
GL	0,5	1,2	0,41	TI	4,0	11,8	0,34
ZG	1,4	1,3	1,10	VD	8,2	3,2	2,61
FR	3,8	1,4	2,68	VS	4,2	2,0	2,08
SO	3,4	1,2	2,83	NE	2,0	1,1	1,86
BS	2,0	1,2	1,66	GE	4,6	32,2	0,14
BL	3,5	1,5	2,33	JU	1,0	1,4	0,71

Se da un lato la ponderazione cantonale permette di compensare la stratificazione regionale emersa dall'estrazione del campione, dall'altro le ponderazioni relative alla partecipazione e alla scelta elettorale per un partito hanno lo scopo di correggere gli ammanchi verificatisi al momento della costituzione del campione. Questo processo è sistematicamente connesso a caratteristiche specifiche degli individui campionati, osservabili peraltro riguardo al comportamento elettorale. Nella tabella A.5 notiamo che la quota di persone interpellate che dichiarano di aver partecipato alle elezioni è decisamente superiore al tasso di partecipazione ufficiale. Infatti, il tasso di partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale nel 2019 era del 45,1%, mentre all'interno del nostro campione lo stesso tasso è del 72,3%. Sono varie le ragioni all'origine di questo fenomeno, riscontrato anche in altri sondaggi politici in Svizzera. Da una parte è possibile che una quota d'intervistati, condizionati da ciò che può essere percepito come socialmente desiderabile, abbia dichiarato il falso. Dall'altra, bisogna anche considerare le difficoltà che s'incontrano nel cercare di coinvolgere in questo tipo di sondaggi le persone non interessate alla politica.

Per poter correggere queste distorsioni attraverso delle ponderazioni, è indispensabile formulare alcune ipotesi. La ponderazione relativa alla partecipazione al voto w_b usata in questo studio, è basata sull'ipotesi che gli individui che hanno indicato di avere o meno partecipato alle elezioni sono rappresentativi dei rispettivi segmenti all'interno della popolazione di riferimento. Come nel caso della ponderazione cantonale, il fattore di ponderazione della partecipazione al voto è calcolato come $w_b = PR_b / Sample_b$. Per i tre Cantoni Zurigo, Ginevra e Ticino, che hanno potuto essere analizzati a livello cantonale grazie a un ampliamento del campione, si è proceduto in modo analogo.

Tabella A.5 Ponderazione dei dati di sondaggi per la partecipazione alle elezioni (w_b), basata sul tasso di partecipazione ufficiale alle elezioni (PR) secondo l'Ufficio federale di statistica e sul tasso degli intervistati nel campione (sample) nel 2019 (in %) Il campione è ponderato con w_c

	Partecipazione	PR	Sample	w_b
Svizzera	Sì	45,1	72,3	0,62
	No	54,9	27,7	1,98
Zurigo	Sì	44,4	76,5	0,58
	No	55,6	23,5	2,36
Ginevra	Sì	38,2	65,6	0,58
	No	61,8	34,4	1,80
Ticino	Sì	49,6	67,2	0,74
	No	50,4	32,8	1,54

Come si può vedere nella tabella A.6, nei dati Selects la distorsione prodotta dalla selettività del campione nel caso della distribuzione della scelta partitica non ha molta incidenza. Anche qui formuliamo l'ipotesi che gli elettori dei partiti che hanno partecipato al sondaggio post-elettorale, all'interno dei nostri campioni siano rappresentativi dei corrispondenti segmenti degli elettori della popolazione di riferimento. La ponderazione dei partiti w_p viene calcolata, analogamente alle due ponderazioni precedenti, come $w_p = PR_p / Sample_p$. Le persone che non hanno preso parte alle elezioni ottengono una ponderazione pari a 1. Nei tre Cantoni con il campione ingrandito, le ponderazioni dei partiti sono state calcolate con la stessa procedura.

Le ponderazioni qui presentate e utilizzate per questa pubblicazione sono state *combinare* in modi diversi. Per le analisi sulla *partecipazione alle elezioni* è stata usata la ponderazione combinata $w_c \cdot w_b$. Per le analisi sulla *scelta partitica*, nel caso dei flussi elettorali è stato usato il fattore di ponderazione $w_c \cdot w_b \cdot w_p$, mentre per tutte le altre analisi quello $w_c \cdot w_p$.

Tabella A.6 Ponderazione dei dati di sondaggio per la scelta partitica (w_p), basata sui risultati ufficiali delle elezioni (PR) secondo l'Ufficio federale di statistica e sul tasso degli intervistati nel campione (sample) del 2019 (in %). Il campione è ponderato con w_c

	Partito	PR	Sample	w_p
Svizzera	UDC	25,6	20,2	1,27
	PLR	15,1	15,0	1,00
	PPD	11,4	9,0	1,26
	PVL	7,8	9,0	0,87
	PS	16,8	17,7	0,95
	Verdi	13,2	18,3	0,72
	Altri	10,1	10,8	0,94
Zurigo	UDC	26,7	19,0	1,40
	PLR	13,7	14,4	0,95
	PPD	4,4	3,6	1,22
	PVL	14,0	17,7	0,79
	PS	17,3	17,6	0,98
	Verdi	14,1	19,9	0,71
	Altri	9,8	7,7	1,27
Ginevra	MCG	5,4	4,2	1,30
	UDC	13,7	11,0	1,25
	PLR	17,9	16,0	1,12
	PPD	7,7	6,6	1,17
	PVL	5,4	5,4	1,00
	PS	14,7	15,9	0,93
	Verdi	24,6	30,0	0,82
	PC / POP / EàG	7,5	5,1	1,47
	Altri	3,2	5,9	0,55
Ticino	Lega	16,9	10,4	1,63
	UDC	11,7	15,1	0,77
	PLR	20,5	21,3	0,96
	PPD	18,2	13,7	1,32
	PS	14,1	16,1	0,87
	Verdi	12,1	14,7	0,82
	Altri	6,5	8,6	0,76

6.4.2 Inchiesta panel

Dato che l'inchiesta panel si basa su un campione a livello svizzero, non è stato necessario ricorrere a ponderazioni dipendenti dal design.

Nella ponderazione per la partecipazione e quella per partito (Tabelle A.7 e A.8) si è seguita la stessa procedura usata nel sondaggio post-elettorale. Gli intervistati della prima tornata per i quali non abbiano registrato alcun dato nelle tornate successive hanno ricevuto il valore 1. La partecipazione al voto nel campione è perfino superiore a quella dell'inchiesta post-elettorale dato che alcune persone sono state probabilmente motivate a votare grazie all'inchiesta stessa e, dato che, forse, la percentuale di perdite nella seconda e nella terza intervista era probabilmente maggiore tra le persone che non sono andate a votare. Per questo motivo il design panel risulta piuttosto inadatto per analizzare i processi di mobilitazione e di smobilitazione sul breve periodo. Inoltre la distorsione della scelta dei partiti è lievemente maggiore e ha dovuto quindi essere ponderata in modo un po' più marcato rispetto al sondaggio post-elettorale.

Tabella A.7 Ponderazione dei dati dell'inchiesta panel (w_b), basata sul tasso di partecipazione ufficiale alle elezioni (PR) secondo l'Ufficio federale di statistica e sulla distribuzione degli intervistati nel campione (sample) nel 2019 (in %)

Partecipazione	PR	Sample	W_b
Sì	45,1	77,6	0,58
No	54,9	22,4	2,45

Tabella A.8 Ponderazione dei dati dell'inchiesta panel per partito (w_p e w_b), basata sui risultati elettorali ufficiali secondo l'Ufficio federale di statistica (PR) e sulla distribuzione degli intervistati nel campione (sample) nel 2019 (in %)

Partito	PR	Sample	w_p
UDC	25,6	16,9	1,51
PLR	15,1	16,3	0,93
PPD	11,4	9,1	1,26
PVL	7,8	11,0	0,71
PS	16,8	18,2	0,93
Verdi	13,2	19,3	0,69
Altri	10,1	9,3	1,08

6.4.3 Sondaggio rivolto ai candidati

In modo analogo a quello utilizzato per l'inchiesta sugli elettori abbiamo ponderato anche le distorsioni presenti nel sondaggio rivolto ai candidati, così da poter ottenere un campione rappresentativo per Cantone e per appartenenza partitica. Anche qui ci siamo basati sull'ipotesi che gli intervistati siano rappresentativi dei corrispettivi gruppi in seno alla popolazione di riferimento.

La tabella A.9 mostra le ponderazioni cantonali per i candidati al Consiglio nazionale (w_{cc}).

Tabella A.9 Ponderazione dei Cantoni (w_{candc}) nel sondaggio rivolto ai candidati sulla base della distribuzione dei candidati effettivi (PR) e degli intervistati nel campione (sample) per Cantone, 2019 (in %), solo Consiglio nazionale

Cantone	PR	Sample	W_{candc}
ZH	20,7	19,6	1,06
BE	14,0	13,9	1,00
LU	5,4	5,7	0,95
UR	0,1	0,1	0,69
SZ	1,8	1,8	1,01
OW	0,1	0,1	0,76
NW	0,0	0,0	0,91
GL	0,0	0,0	0,91
ZG	1,6	1,1	1,14
FR	3,3	3,9	0,84
SO	3,6	3,5	1,01
BS	2,9	2,4	1,17
BL	2,9	3,1	0,93
SH	0,6	0,9	0,70
AR	0,0	0,0	0,91
AI	0,1	0,1	0,91
SG	5,5	5,5	0,99
GR	2,1	1,8	1,20
AG	10,6	10,4	1,03
TG	2,9	3,3	0,87
TI	3,2	3,6	0,88
VD	8,0	7,6	1,06
VS	5,1	5,4	0,93
NE	1,0	1,3	0,75
GE	3,8	3,3	1,15
JU	0,7	1,0	0,74

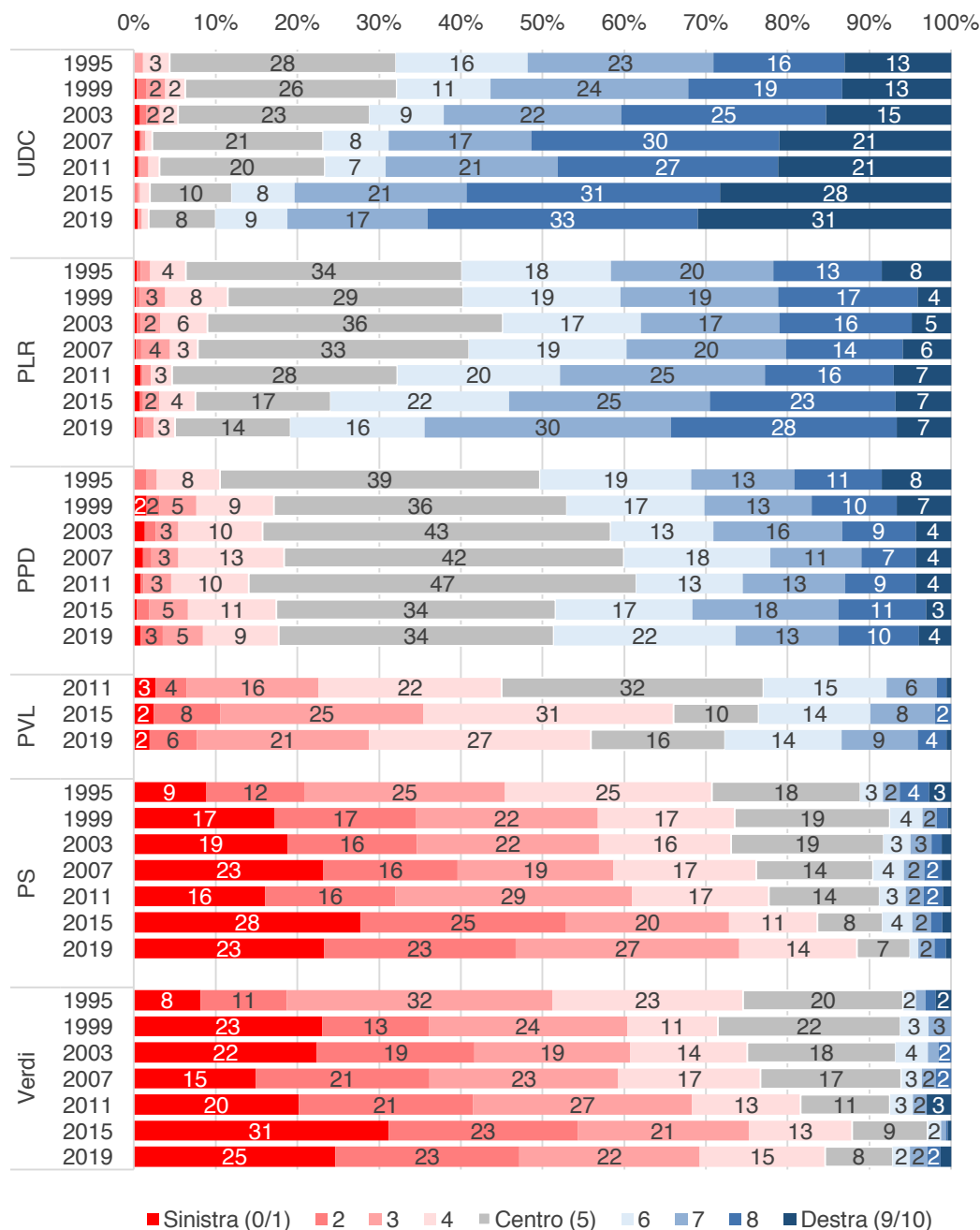
Anche tra i partiti vi sono delle distorsioni. I candidati dell'UDC e del PLR hanno segnato una partecipazione al sondaggio inferiore alla media mentre quelli del PS, dei Verdi, del PVL e del PPD hanno registrato valori superiori alla media. Per quanto concerne i partiti, i dati sono stati ponderati nel modo seguente (tabella A.10):

Tabella A.10 Ponderazione del sondaggio rivolto ai candidati per partito (w_{candp}) sulla base della quota effettiva delle candidature (PR) e della distribuzione degli intervistati nel campione (sample), 2019 (in %)

<i>Partito</i>	<i>PR</i>	<i>Sample</i>	<i>W_{candp}</i>
UDC	12,3	9,6	1,29
PLR	11,3	10,0	1,13
PPD	15,1	16,8	0,90
PVL	10,2	11,5	0,89
PS	12,8	14,8	0,87
Verdi	9,8	12,4	0,79
Altri	28,4	24,9	1,14

6.5 Grafico relativo all'autoposizionamento sull'asse sinistra-destra, secondo i vari elettori, nel tempo

Grafico A.1 Autoposizionamento sull'asse sinistra-destra degli elettori dei grandi partiti, 1995-2019 (in %)



Esempio di lettura: su una scala da 0 a 10, dove lo 0 significa estrema sinistra e il 10 estrema destra, nel 2015 il 13% degli elettori dell'UDC si erano posizionati all'estrema destra (valori 9 o 10); nel 2019 questa quota è passata al 31%.

6.6 Tabelle e grafici relativi alle analisi nei Cantoni ZH, GE e TI

6.6.1 Decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche (ZH, GE, TI)

Tabella A.11 *Decisione di voto secondo determinate caratteristiche sociali e politiche nel Cantone di Zurigo (in %)*

	UDC	PLR	PPD*	Altri	PVL	PS	Verdi	N (ponderato)
<i>Quota di elettori nel Cantone</i>	26,7	13,7	4,4	9,8	14,0	17,3	14,1	
<i>Secondo il sesso</i>								
Uomini	30	15	4	8	13	17	12	404
Donne	23	12	5	11	14	18	16	374
<i>Secondo l'età</i>								
18-24*	22	10	4	12	18	20	12	49
25-34	19	10	1	12	11	27	20	90
35-44	18	13	4	11	20	16	17	134
45-54	26	14	3	11	16	13	17	137
55-64	33	16	5	7	14	14	11	147
65-74	26	13	5	8	11	21	15	123
75+	41	19	7	6	5	17	4	95
<i>Secondo il livello di formazione</i>								
Scuola dell'obbligo, scuola speciale	28	17	7	14	7	24	3	29
Apprendistato	43	8	5	10	8	17	9	184
Maturità, scuola superiore, università	21	16	4	10	16	17	17	560
<i>Secondo il reddito dell'economia domestica</i>								
Fino a 4000	36	11	3	6	9	14	21	66
4001 - 6000	32	8	5	9	8	22	16	111
6001 - 8000	35	8	5	13	8	16	15	128
8001 - 12'000	25	12	5	10	15	22	13	200
12'001 ed oltre	19	21	4	8	20	15	13	243
<i>Valore medio dell'auto-posizionamento sinistra-destra</i>	8,1 (205)	6,8 (106)	6,1 (34)	4,7 (75)	4,6 (109)	2,6 (134)	2,6 (108)	
<i>(N ponderato)</i>								

*Esempio di lettura: Nel Cantone di Zurigo, la quota di elettori dell'UDC era del 30% tra gli uomini e del 23% tra le donne. *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.*

Tabella A.12 *Problema politico più importante secondo gli elettori nel Cantone di Zurigo (in %)*

	Totale	UDC	PLR	PPD*	Altri	PVL	PS	Verdi
Ambiente & energia	30	13	18	29	24	50	28	64
Sicurezza sociale & stato assistenziale	20	16	30	21	31	20	18	13
UE / Europa	20	27	23	29	15	15	21	7
Immigrazione & asilo	11	27	4	12	7	6	5	4
Sistema politico, partiti & politici	4	6	5	3	6	0	5	4
Economia	3	3	5	3	3	2	5	1
Relazioni int. & esercito	3	1	7	0	6	1	4	1
Sanità pubblica	2	0	4	0	4	2	5	1
Mercato del lavoro	1	0	1	3	0	1	3	0
Questioni di genere & discriminazione	1	0	1	0	0	2	2	1
Altri problemi	5	7	2	0	4	1	4	4
<i>N (ponderato)</i>	<i>755</i>	<i>204</i>	<i>101</i>	<i>34</i>	<i>71</i>	<i>109</i>	<i>131</i>	<i>105</i>

Esempio di lettura: complessivamente, il 30% degli elettori nel Cantone di Zurigo ha menzionato un tema dell'ambito «Ambiente & energia» quale problema politico più importante. Tra i ranghi dell'UDC, la quota era del 13%.

**A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.*

Tabella A.13 *Decisione di voto secondo determinate caratteristiche sociali e politiche nel Cantone di Ginevra (in %)*

	MCG	UDC	PLR	PPD	Altri*	PVL	PS	Verdi	PC/ POP EàG	N (pon- de- rato)
<i>Quota di elettori nel Cantone</i>	5,4	13,7	17,9	7,7	3,2	5,4	14,7	24,6	7,5	
<i>Secondo il sesso</i>										
Uomini	6	17	20	7	3	6	16	19	6	637
Donne	5	11	16	8	4	5	14	30	9	713
<i>Secondo l'età</i>										
18-24*	6	8	12	3	1	8	14	36	12	77
25-34	5	9	10	4	2	10	12	28	19	169
35-44	7	11	15	9	2	4	17	28	7	179
45-54	6	12	18	7	2	7	16	29	5	270
55-64	6	18	17	8	4	4	11	23	8	279
65-74	6	20	19	10	4	5	16	18	3	213
75+	1	12	32	12	6	1	19	15	2	164
<i>Secondo il livello di formazione</i>										
Scuola dell'obbligo, scuola speciale	9	20	10	2	4	6	18	20	9	98
Apprendistato	12	22	15	9	3	2	11	20	5	250
Maturità, scuola superiore, università	3	11	20	8	3	6	15	27	8	966
<i>Secondo il reddito dell'economia domestica</i>										
Fino a 4000	8	16	10	7	5	4	19	21	9	164
4001 - 6000	6	16	11	6	4	5	14	24	13	224
6001 - 8000	5	14	15	6	4	3	17	28	8	220
8001 - 12'000	7	12	15	6	2	5	16	31	6	309
12'001 ed oltre	2	11	28	11	2	8	11	21	6	370
<i>Valore medio dell'autoposizionamento sinistra-destra (N ponderato)</i>	6,5 (69)	7,8 (175)	7,4 (238)	6,0 (96)	5,0 (40)	5,9 (73)	2,7 (194)	3,0 (324)	2,1 (97)	

*Esempio di lettura: nel Cantone di Ginevra, la quota di elettori dell'MCG tra gli uomini era del 6% e del 5% tra le donne. *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.*

Tabella A.14 Problema politico più importante secondo gli elettori nel Cantone di Ginevra (in %)

	Totale	MCG	UDC	PLR	PPD	Altri*	PVL	PS	Verdi	PC/ POP/ EàG
Ambiente & energia	23	6	11	9	14	18	35	14	51	15
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	16	8	13	17	20	18	12	26	13	19
UE / Europa	13	8	25	25	16	13	10	10	3	7
Immigrazione & asilo	11	39	21	12	6	10	7	5	5	6
Sistema politico, partiti & politici	10	8	8	13	6	5	10	10	11	16
Sanità pubblica	9	13	5	8	19	8	6	15	5	9
Economia	6	5	2	5	7	8	6	8	3	15
Mercato del lavoro	2	2	4	3	2	3	1	3	1	4
Relazioni int. & esercito	2	5	1	3	2	3	3	2	1	0
Servizi pubblici & infrastrutture	2	2	2	1	4	3	1	1	2	0
Altri problemi	6	4	8	4	4	11	9	6	5	9
<i>N (ponderato)</i>	<i>1258</i>	<i>64</i>	<i>171</i>	<i>223</i>	<i>100</i>	<i>39</i>	<i>69</i>	<i>183</i>	<i>312</i>	<i>97</i>

*Esempio di lettura: complessivamente, il 23% degli elettori del Cantone di Ginevra ha indicato un tema dell'ambito «Ambiente & energia» quale problema politico più importante. Tra i ranghi dell'MCG, la quota era del 6%. *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.*

Tabella A.15 *Decisione di voto secondo determinate caratteristiche sociali e politiche nel Cantone Ticino (in %)*

	Lega	UDC	PLR	PPD	Altri*	PS	Verdi	N (ponderato)
<i>Quota di elettori nel Cantone</i>	16,9	11,7	20,5	18,2	6,5	14,1	12,1	
<i>Secondo il sesso</i>								
Uomini	18	13	22	19	6	13	9	239
Donne	16	11	19	18	7	15	15	261
<i>Secondo l'età</i>								
18-24*	15	9	19	17	4	13	23	47
25-34	17	12	5	26	7	7	26	42
35-44	18	11	21	28	5	4	14	57
45-54	19	9	19	21	7	13	11	107
55-64	16	15	21	17	5	21	7	102
65-74	12	11	29	8	9	19	11	89
75+	25	15	22	18	5	12	3	60
<i>Secondo il livello di formazione</i>								
Scuola dell'obbligo, scuola speciale	24	15	22	9	15	7	7	54
Apprendistato	23	15	14	17	5	19	5	98
Maturità, scuola superiore, università	14	10	22	19	6	13	15	336
<i>Secondo il reddito dell'economia domestica</i>								
Fino a 4000	24	13	13	16	7	18	9	94
4001 - 6000	20	12	18	12	7	16	16	107
6001 - 8000	16	15	20	18	5	13	12	93
8001 -12'000	13	8	19	25	7	14	14	118
12'001 ed oltre	13	11	33	20	6	6	11	64
<i>Valore medio dell'auto-posizionamento sini-stra-destra (N ponderato)</i>	7,7 (77)	7,9 (53)	6,5 (94)	6,4 (82)	5,1 (31)	2,8 (69)	3,3 (57)	

*Esempio di lettura: nel Cantone Ticino, la quota di elettori della Lega era del 18% tra gli uomini e del 16% tra le donne. *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.*

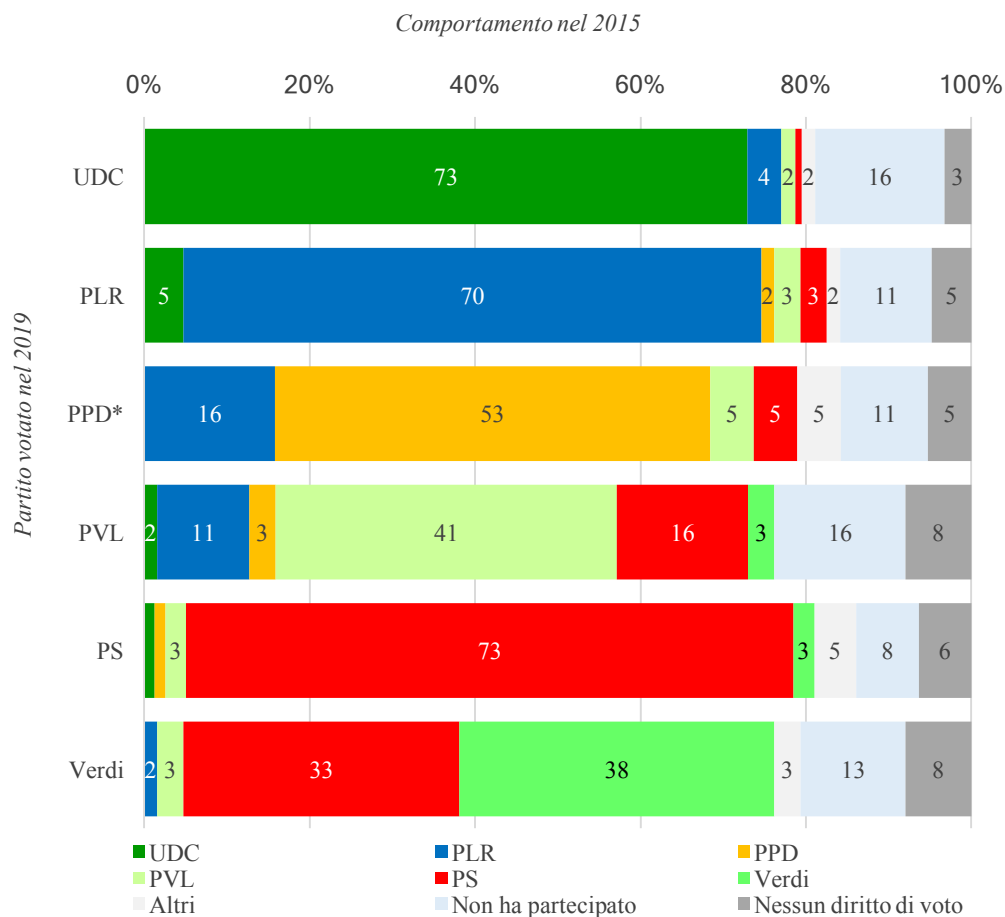
Tabella A.16 *Problema politico più importante secondo gli elettori nel Cantone Ticino (in %)*

	Totale	Lega	SVP	FDP	CVP	Üb- rige*	SP	GPS
UE / Europa	20	14	33	25	24	30	13	3
Sanità pubblica	15	14	14	14	15	10	23	12
Ambiente & energia	14	9	5	8	8	27	23	33
Immigrazione & asilo	12	28	16	7	11	0	4	10
Mercato del lavoro	11	15	11	13	15	7	6	9
Sicurezza sociale & Stato assistenziale	10	7	14	10	6	10	14	10
Sistema politico, partiti & politici	5	7	0	5	5	7	7	7
Relazioni int. & esercito	3	0	4	2	6	0	1	3
Economia	2	0	2	7	0	0	1	3
Regioni & coesione nazionale	2	4	0	1	5	0	1	2
Altri problemi	6	2	1	8	5	9	7	8
<i>N (ponderato)</i>	<i>472</i>	<i>74</i>	<i>57</i>	<i>99</i>	<i>85</i>	<i>30</i>	<i>69</i>	<i>58</i>

*Esempio di lettura: complessivamente, il 20% degli elettori nel Cantone Ticino ha indicato un tema dell'ambito «UE / Europa» quale problema politico più importante. Tra i ranghi della Lega, la quota era del 14%. *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.*

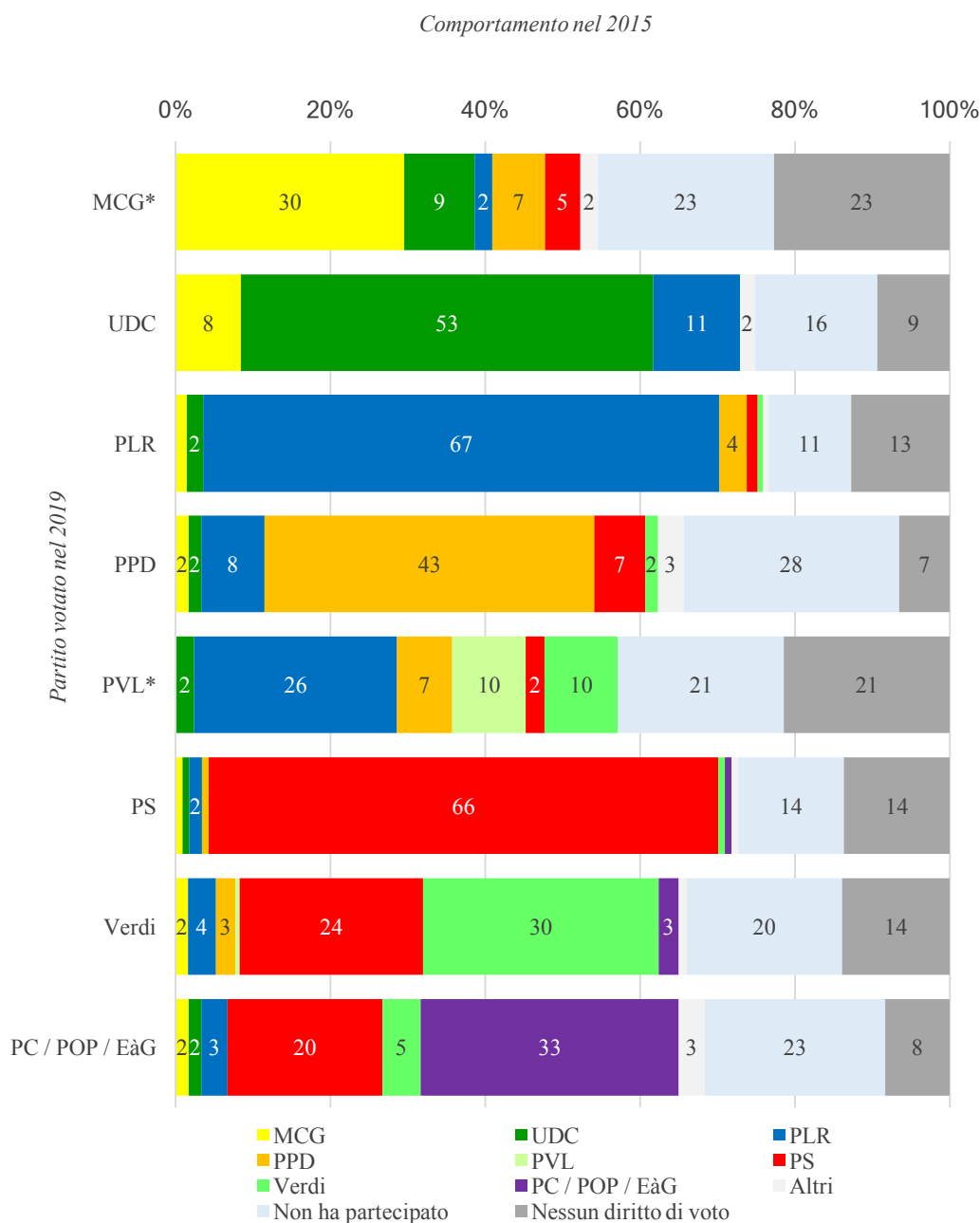
6.6.2 Flussi di elettori (ZH, GE, TI)

Grafico A.2 Processi di mobilitazione: partito votato nel 2019 secondo il comportamento nel 2015, nel Cantone di Zurigo (in %)



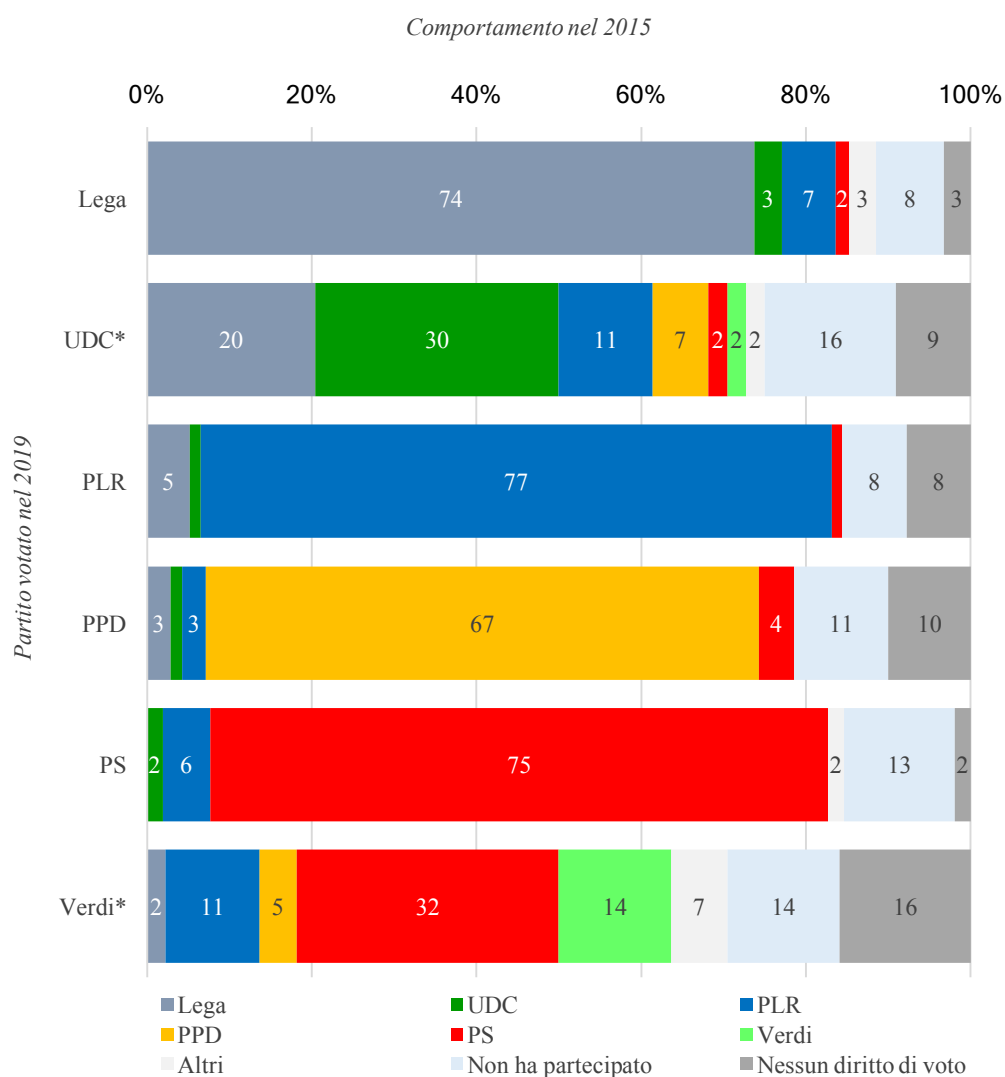
Esempio di lettura: il 73% di chi nel 2019 ha votato UDC aveva già dato la propria preferenza a questo partito nel 2015. Nel 2015 il 4% aveva votato PLR, il 16% non si era recato alle urne e il 3% erano nuovi elettori (N ponderato: UDC: 122; PLR: 63; PPD: 19; PVL: 63; PS: 79; Verdi: 63). *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.

Grafico A.3 Processi di mobilitazione: partito votato nel 2019 secondo il comportamento nel 2015, nel Cantone di Ginevra (in %)



*Esempio di lettura: il 53% di chi ha votato UDC nel 2019 aveva già dato la propria preferenza a questo partito nel 2015. Nel 2015 l'8% aveva votato MCG, l'11% PLR e il 16% non si era recato alle urne. I nuovi elettori erano il 9% (N ponderato: MCG: 44; UDC: 107; PLR: 141; PPD: 61; PVL: 42; PS: 117; Verdi: 194; PC / POP / EàG: 60).
 A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.

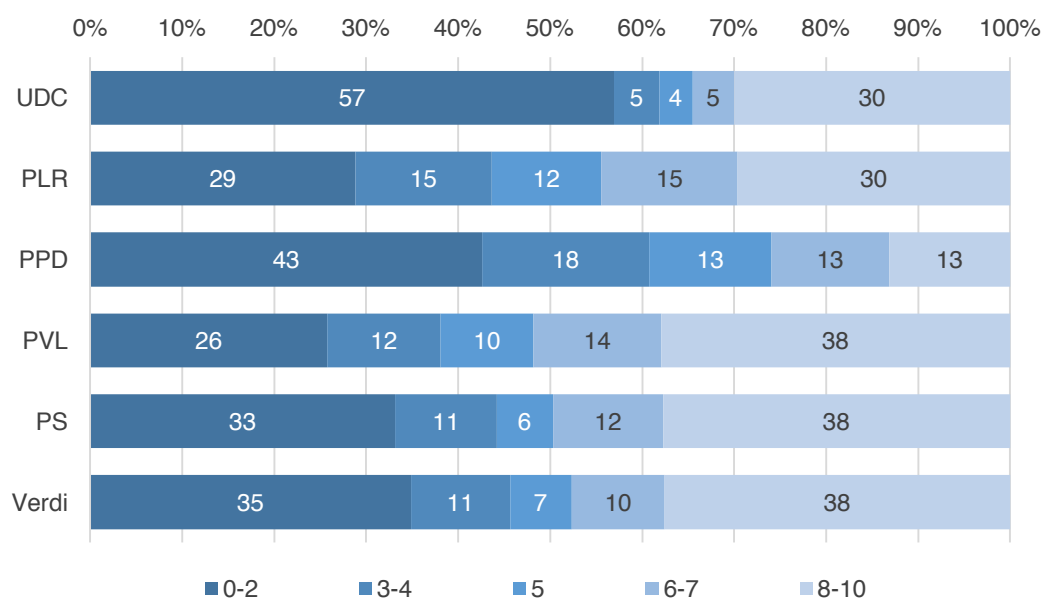
Grafico A.4 Processi di mobilitazione: partito votato nel 2019 secondo il comportamento nel 2015, nel Cantone Ticino (in %)



*Esempio di lettura: il 74% di chi nel 2019 ha votato Lega aveva già dato la propria preferenza a questo partito nel 2015. Nel 2015, il 7% aveva votato PLR, l'8% non si era recato alle urne e il 3% erano nuovi elettori (N ponderato: Lega 61; UDC 44; PLR 77; PPD 70; PS 52; Verdi 44). *A causa del numero esiguo di casi (N<50), i risultati per questo gruppo di caratteristiche devono essere interpretati con una certa cautela.*

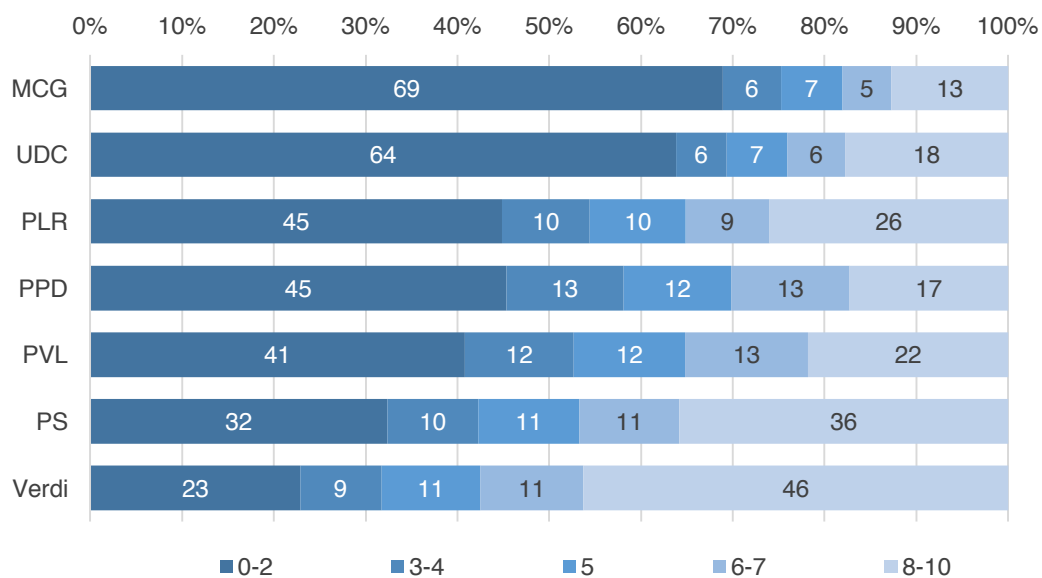
6.6.3 Potenziali elettorali (ZH, GE, TI)

Grafico A.5 Probabilità di voto per i sei principali partiti nel Cantone di Zurigo, 2019
(in %, solo votanti)



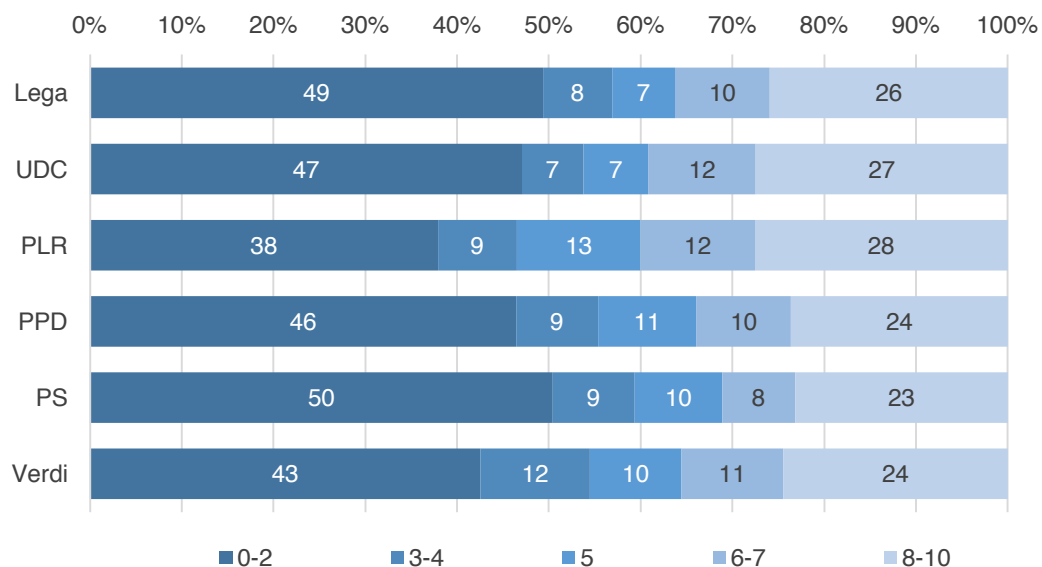
Esempio di lettura: il 57% degli votanti ha asserito che non voterebbe mai per l'UDC (0-2 su una scala da 0 a 10), il 5% che non la voterebbe quasi mai (3-4). Il 30% dichiara invece che la voterebbe con ogni probabilità (8-10) (N ponderato: 723-750).

Grafico A.6 Probabilità di voto per i sette principali partiti nel Cantone di Ginevra, 2019
(in %, solo votanti)



Esempio di lettura: il 69% degli votanti ha asserito che non voterebbe mai per il MCG (0-2 su una scala da 0 a 10), il 6% che non la voterebbe quasi mai (3-4). Il 13% dichiara invece che la voterebbe con ogni probabilità (8-10) (N ponderato: 1262-1302).

Grafico A.7 Probabilità di voto per i sette principali partiti nel Cantone Ticino, 2019 (in %, solo votanti)



Esempio di lettura: il 49% degli votanti ha asserito che non voterebbe mai per la Lega (0-2 su una scala da 0 a 10), l'8% che non la voterebbe quasi mai (3-4). Il 26% dichiara invece che la voterebbe con ogni probabilità (8-10) (N ponderato: 419-445).

